QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 26 Ottobre 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	140 —	71 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	50 —	26 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	36 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 48 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 255

Il cammino della verità fascista

Primi risultati

I commenti francesi, e anche non soltanto francesi, all'articolo del Duce che, al compimento dell'anno quinto, riafferma lo spirito e i modi della Rivoluzione fascista, sono interessanti per un motivo particolare e per una considerazione generale.

Motivo particolare. Crediamo che la sempre constatata e continua incomprensione francese, anche non cartellista, delle cose italiane, possa esser corretta soltanto da uno studio e da un interessamento seri e profondi del Fascismo. Ricorrere, come ancora fanno alcuni scrittori anche ben intenzionati, alle solite affermazioni vaghe e retoriche sulla comunanza di razza, di tendenza, eccetera, eccetera, è pleonastico, quando non sia peggio. Bisogna dunque capire il Fascismo: anche perchè capire il Fascismo significa capire l'Italia; perchè, ecco l'importanza del riconoscimento che comincia a farsi in Francia, il Fascismo è l'Italia, in funzione storica e spirituale. Quindi la sola via per raggiungere il fine di un'esatta comprensione, senza della quale è stucchevole parlar di amicizia più o meno sororale tra Francia e Italia è questa: rendersi conto del Fascismo che è antimassone, antisocialista, ma nient'affatto pregiudizialmente antifrancese.

Considerazione generale. La Francia è il quartier generale dell'antifascismo. Nessuna campagna antifascista è stata ignorata o non tentata in Francia. Con tutti i pretesti; con tutte le falsità; con tutti i fini confessati e non confessati. Ebbene da quando il Fascismo si limita a constatare, di tempo in tempo, con sempre minore indignazione e sempre maggior senso storico — il che è difficile nei fatti contemporanei — le miserie episodiche, le menzogne, le diffamazioni dell'antifascismo; questo lavora eccellentemente contro se stesso. Come già durante la lotta interna seguita al giugno '24, così durante la lotta internazionale, che continua e continuerà, la forza del Fascismo è nel non porsi sullo stesso piano personalistico, episodico, contingente, volgare della combriccola oscena dei fuorusciti e dell'antifascismo internazionale. Più costoro mentono; più s'affannano nelle offensive politiche e finanziarie; economiche e sociali; più si appiattano nelle loggie, nei giornali, nella Seconda Internazionale, perfino nei governi responsabili, com'è per il caso dello sciaguratissimo Vandervelde bocciato poi alla Società delle Nazioni; e più si feriscono con le loro stesse armi. Guai se il Fascismo avesse perduto o perdesse tempo e mezzi a controbattere punto per punto. Farebbe il gioco degli avversari. Il Fascismo, anche nel metodo della lotta, deve differenziarsi dalla socialdemocrazia. Il Fascismo si costruisce. E però, alla luce delle opere dell'anno quinto, il Duce può ricapitolare la vigilia della Marcia su Roma, fissando storicamente più che ideologicamente i caratteri semplici della Rivoluzione.

Questa coscienza interiore deve appartenere a tutti i fascisti, sana, antiretorica, come un imperativo di buone opere, seria e animosa.

Coscienza, non apologia nè infatuazione. Vale dentro e fuori dei confini.

Cinque anni di Regime Fascista giudicati in Francia

PARIGI, 25.

Una fioritura di articoli è qui provocata dall'approssimarsi del 5.o anniversario della « Marcia su Roma ».

La *Liberté* pubblica un articolo dal titolo: « Mussolini cinque volte console ». L'articolista scrive tra l'altro:

« Io non ero ritornato a Roma dal 1913; ma l'estate scorsa ho voluto rivedere l'Italia e conoscere l'Uomo che seppe opporre, di fronte al sogno orientale bolscevico russo, la vecchia dottrina romana dell'autorità. Io fui innanzi tutto meravigliato dall'impressione di quiete e di contento che presentava l'insieme del paese. Nulla che rassomigliasse a quel perpetuo stato d'assedio che mi si era detto esistere in Italia, come se il regime vivesse sotto la minaccia di una rottura per aneurisma.

« Nelle strade nessuna pattuglia di camicie nere. Ognuno andava tranquillamente per i suoi affari o per i suoi piaceri. In verità la sola libertà che sia stata soppressa è la libertà di tutti quelli che dall'alto in basso della scala vivevano di agitazione.

« Un'altra constatazione che ho potuto fare è l'impulso magnifico dato dal nuovo Governo per la messa in valore del paese ».

E più oltre lo scrittore dice:

« Ma ciò che mi ha soprattutto meravigliato è la celerità miracolosa con cui fu deciso e realizzato un vasto programma agricolo per la messa in valore del paese. Il grande rimprovero che da diverse generazioni il popolo italiano rivolgeva ai suoi poteri pubblici era precisamente quello di non potere assicurare il miglior sfruttamento delle proprie ricchezze nazionali per permettere a quelle centinaia di migliaia di emigranti di vivere nel loro paese.

« Il Governo parlamentare era in Italia ciò che è dappertutto, presso a poco, ciò che è presso di noi, timoroso, pusillanime, impotente. Mussolini mise fine a tutte le tergiversazioni, a tutta questa timidità e ben presto si vide l'Italia risuscitare a vista d'occhio come si vede rinascere alla vita un ferito di cui si è arrestata l'emorragia ».

Dopo accennato ai lavori di bonifiche che si fanno nella campagna romana tra Roma ed i colli scrive:

« Il Governo fascista ha fatto costruire macchine potenti che hanno sfondato la crosta di lava che ricopriva il suolo. Il Governo ha fatto dranare e prosciugare gli stagni. Già centinaia di villaggi sono stati creati con le loro chiese e le loro scuole dove si insegna ai ragazzi il lavoro ed il patriottismo e non il comunismo.

« Ah, come io ho compreso, vedendo ciò, una parola che mi disse Mussolini: *Il più gran male dei nostri tempi moderni è l'instabilità del potere. Così io ho messo due o tre anni per fare la mia esperienza e non è che dopo questo periodo di esperienza che il mio lavoro ha potuto produrre il suo primo rendimento. Meglio varrebbe un Governo di uomini mediocri che danno al paese la continuità nella direzione, che dei Governi di uomini di genio ma effimeri e perciò impotenti* ».

Gustave Hervé nella « Victoire » sotto il titolo « Fichez la paix à l'Italie » scrive che dovrà aprire nel suo giornale una rubrica speciale per denunciare le provocazioni dei cartellisti contro l'Italia fascista, ossia, egli aggiunge, semplicemente contro l'Italia, perchè, salvo un pizzico di politicanti massoni o rivoluzionari, tutta l'Italia è col cuore e con l'anima con Mussolini.

Ieri Violette, oggi il giornale cartellista lancia una nuova accusa contro l'Italia. Si tratta di un quotidiano parigino il cui direttore Dubarry, durante la guerra aveva fondato il giornale disfattista *Pays* contribuendo a propagare lo scoramento fra i soldati nelle trincee e a provocare gli ammutinamenti del 1917. Esso imperversa oggi nelle Alpi Marittime con un giornale che fulmina continuamente l'Italia come se si fosse giurato di provocare incidenti diplomatici cogli amici italiani. Dubarry possiede anche un giornale di Parigi, dove Victor Basch ha commesso un articolo grossolanamente oltraggioso e diffamatorio per l'Italia circa l'assassinio di Cena Beg.

La stampa jugoslava propaghi pure queste ritritture, ma è triste che un giornale francese le raccolga per odio a Mussolini.

L'*Intransigeant* in un articolo intitolato: « Sul Fascismo » scrive: « Chiunque in Francia ama il bel lavoro e il bel gesto deve un colpo di cappello al Duce italiano, a Mussolini, il quale non contento di gestire cinque o sei Ministeri insieme e di presiedere alla direzione generale degli affari del suo paese, trova il tempo di redigere degli scritti per spiegare il suo pensiero ».

Più oltre il giornale scrive: Il Duce appoggia dunque il carattere della rivoluzione permanente della sua opera e del suo regime su ciò che non è affatto un'opera effimera ma al contrario egli realizza la costruzione di uno Stato autoritario, ma non assoluto, gerarchico, organico, aperto alle persone di tutte le classi e che porta al mondo moderno un insegnamento prezioso. Del resto nella sua prefazione a Machiavelli l'on. Mussolini ha spiegato che secondo lui la rivoluzione francese (che decisamente egli non riesce a mandar giù) ha mentito alla Nazione facendole credere che essa creava un potere emanante dalla libera volontà del popolo. Finzione e illusione. Il qualificativo sovrano applicato al popolo è un tragico inganno. Il potere dello Stato, non riposa dunque secondo Mussolini che sulla forza organizzata di un uomo o di alcuni uomini risoluti a conservare la direzione del loro movimento e bene armati per difenderai,

Verso una comprensione francese

del Fascismo e della sua opera?

PARIGI, 24.

(Scardaoni). — *L'imminente celebrazione fascista della Marcia su Roma, lo scritto del Duce su « Come abbiamo preso il potere » riprodotto in sunto fin da ieri sera dai giornali inglesi e pubblicato oggi direttamente dal Journal; le notizie che giungono dall'Italia e particolarmente il bilancio dei primi cinque anni di regime fascista riempiono di nuovo la stampa francese di commenti e considerazioni sul Fascismo e rimettono il grande fenomeno fascista sul primo piano dell'attualità.*

Osservatori attenti e talvolta pedanti di quanto si dice e si scrive in Francia sull'Italia fascista, e poco propensi a cadere nelle facili illusioni, possiamo fare un confronto obbiettivo fra quello che si dice quest'anno e quello che si disse e si commentò l'anno scorso. E dobbiamo dire che in forma lenta ma sempre più irresistibile e sicura, il Fascismo come fenomeno storico nel mondo del nostro tempo come elemento nuovo nella comprensione e nel giudizio dei vari popoli, ha fatto dei grandi progressi ed ha conquistato delle nuove posizioni.

Il fatto che possiamo dire questo proprio noi da Parigi dove se non mancano gli spiriti sereni e le intelligenze acute c'è però anche l'organizzazione antifascista del demomassonismo universale che ha qui il suo quartier generale, acquista un certo significato. Il tempo dunque lavora per noi.

Quelli che non hanno compreso cominciano a comprendere e quelli che non vogliono comprendere e che non possono avere che delle buone ragioni per restare nella propria opinione, tanto peggio per loro. Notiamo intanto che se il tempo, come abbiamo detto, lavora per noi, il Fascismo dimostra ancora una volta di essere un fenomeno storico vertiginosamente proteso verso l'avvenire.

Lasciamo dunque da parte i commenti ironici e gli improperi che certa stampa a programma fisso e spaventosamente ristretto — la cosidetta libera stampa democratica — continua a lanciare contro di noi in questa occasione. Per ragione di giustizia lasciamo pure da parte le cose cordiali che ci dicono alcuni giornali amici il cui tema dominante è quello di insistere presso il Governo francese perchè muti tattica verso l'Italia e cominci intanto a frenare la campagna di menzogne e di insulti che gli organi interessati svolgono contro di noi. E osserviamo semplicemente quella che si potrebbe chiamare l'opposizione antifascista più ragionata e ragionevole che si fa ancora contro di noi.

Ciò che scrive Henry Barde oggi stesso nell'Oeuvre ha per il suo carattere sintetico un vero valore di rivelazione. L'opposizione antifascista francese comincia in realtà a perdere terreno. Le invenzioni, le chiacchiere, le menzogne contro l'Italia e contro il Fascismo sono tutti sistemi che hanno facile presa su un pubblico già mal disposto o semplicemente distratto per qualche settimana o per qualche mese. Diciamo anche per qualche anno; ma ad un certo momento il sistema bisogna pure che abbia fatto il suo tempo e che la menzogna ceda il campo ad un primo barlume di verità.

Per tutto l'anno in corso dunque l'opposizione sistematica dell'antifascismo demomassonico ha cercato di lavorare sui presunti incidenti di frontiera e sulla tesi che l'Italia fascista vuole provocare ad ogni momento la Francia democratica. Ma gli incidenti inesistenti, la corretta condotta dell'Italia a poco alla volta hanno pure finito per convincere la grande massa dei democratici francesi. Oggi mentre l'Italia si appresta a commemorare il quinto anniversario della Marcia su Roma questa opposizione su cui, ripetiamo, non ci facciamo troppe illusioni e che certo dovrà pure trovare dei nuovi più o meno grotteschi argomenti, appare tuttavia alquanto disorientata.

Scrive dunque il Barde: « Si può dire che il Fascismo sia vicino alla fine? Conveniamo che il momento è passato in cui le opposizioni italiane potevano abbatterlo ».

Più oltre egli è costretto a sfruttare un altro argomento assai caro agli antifascisti francesi: « Una imprudente rivalutazione della lira, egli scrive, ha prodotto in Italia una crisi economica reale, ma i cui sviluppi sono stati assai meno dannosi di quanto si sarebbe potuto supporre. In breve, il Fascismo dura e può durare ancora a lungo ».

Arrivata a questo punto, l'opposizione antifascista quali argomenti può trovare a suo vantaggio? La politica estera. Il fatto di saltare a piè pari così ingenuamente sulla situazione interna e su tutte le catastrofi che da tale situazione si attendevano, significherebbe già qualche cosa.

Ma anche le considerazioni sulla politica estera dell'Italia sono egualmente inutili ed evasive.

Egli deduce che l'Italia ha delle mire imperialistiche e un programma bellicoso.

Concludendo, l'ultima trincea dell'antifascismo francese, quello ragionevole, ripetiamo, e che si rivela qua e là negli intervalli tra un numero e l'altro del programma fantasioso laboriosamente preparato contro di noi è il pericolo imminente di guerra nel mondo rappresentato dall'Italia fascista. Ma poichè questi nostri oppositori non possono venir meno ad altra loro tesi altrettanto cara al loro cuore, si affrettano subito ad aggiungere che fortunatamente per il mondo c'è la Lega di Ginevra. Ecco per l'appunto ciò che volevamo dire anche noi.

Il Gabinetto tedesco esamina il memoriale di Parker Gilbert

BERLINO, 25.

Dopo aver cercato di tener celata la esistenza del memoriale presentato dall'Agente delle Riparazioni Parker Gilbert il governo tedesco ha dovuto, pur mantenendosi straordinariamente riservato, confermare che il memoriale è anzi la base di colloqui tra il Ministro delle Finanze Koehler e Parker Gilbert.

Il memoriale, che sarà ad ogni modo reso pubblico, al più tardi il 30 novembre nel resoconto ordinario dell'Agente delle Riparazioni, dovrebbe essere, secondo alcuni ministri, reso noto — almeno nelle linee essenziali — subito; e questo per chiarire la situazione economica e finanziaria ai contribuenti e, particolarmente, agli impiegati. Il ministro delle Finanze, invece, è contrario alla pubblicazione.

Si afferma negli ambienti parlamentari che la commissione del bilancio avrebbe deciso, all'ultimo momento, di ridurre di parecchie centinaia di milioni il progetto di aumento degli stipendi agli impiegati. Se realmente il governo si è deciso in questo senso, dà la comprova di aver, in un primo tempo, agito troppo ottimisticamente; e conferma le apprensioni di Parker Gilbert.

Il Fascismo celebra il V Annuale della Marcia

passando in rassegna le opere compiute

L'odierno Foglio d'Ordini reca:

A commemorare il V Annuale della Marcia su Roma il Partito non scrive sul suo " Foglio d'Ordini „ parole, che pur sarebbero sacre, ma sinteticamente elenca le opere che in questo ultimo anno il Governo Fascista ha condotte e compiute.

Si sono aperti ponti e strade, si è data acqua a città assetate, e scuole e palestre nuove ai nostri figli, case al popolo, ferrovie e telegrafi al sicuro nostro avanzare, monumenti ai Caduti, parchi, campi sportivi, ospedali: opere! che diranno alla Storia la via per la quale la Rivoluzione fascista è passata.

Monumenti ai Caduti in guerra, 14.

Sedi di Fasci, di Dopolavoro, di istituzioni fasciste di cultura ecc. 14.

Edifici scolastici (nuove costruzioni, ampliamenti e sistemazioni), 120.

Campi sportivi e di Tiro a Segno, 24.

Parchi e giardini pubblici, boschi del Littorio, Viali della Rimembranza, 25.

Edifici adibiti a sedi di Prefetture, di Municipi e di altri uffici pubblici, Caserme (nuove costruzioni, ampliamenti e sistemazioni), 39.

Strade e piazze (nuove costruzioni e sistemazioni) fra cui l'importantissima autostrada Bergamo-Milano, 85.

Ponti (nuove costruzioni, ricostruzioni e sistemazioni), 60.

Acquedotti (nuove costruzioni, ampliamenti e sistemazioni), 72.

Nuovi impianti telegrafici e telefonici, 7.

Nuove centrali elettriche, nuovi impianti di illuminazione pubblica od ampliamenti di impianti già esistenti, 28.

Opere idrauliche varie (di irrigazione e di bonifica, arginature a difesa dalle piene, impianti idrovori, ecc.) 50.

Case popolari, economiche e per gli impiegati delle amministrazioni pubbliche (nuove costruzioni). In circa 50 Comuni, ed in parecchi a gruppi con numero rilevante di appartamenti.

Ospedali, brefotrofi, ricoveri di mendicità ecc. (nuove costruzioni, ampliamenti e restauri), 21.

Mattatoi, lavatoi ed altre opere igieniche, 17.

Opere portuali varie, 7.

Linee ferroviarie fra cui la Direttissima Roma-Napoli, 6.

Opere varie (costruzione e restauro di edifici di culto, restauri di edifici aventi pregio storico e artistico, opere a difesa dalle frane, teatri, ecc.), 61.

Elenco dei lavori pubblici

che potranno essere inaugurati

ALESSANDRIA — Comune di Terzo d'Acqui, Ponte sul Bormida lungo la strada di Val Bormida.

ANCONA — Comune di Fabriano: Edificio scolastico e asilo Infantile.

Comune di Senigallia: Acquedotto del Capoluogo e di quattro frazioni.

Comune di Castelfidardo: Acquedotto — Case popolari — Strada di Sant'Agostino — Cancellata del Monumento a Cialdini.

AOSTA — Impianto acqua potabile parecchi comuni.

San Martino Canavese: Ponte sul Torrente Boviana costruito con contributi della popolazione.

Oltre le opere suindicate verrà inaugurato un Ponte di notevole importanza costruito a cura del Genio Civile sulla Dora di Bernay, in servizio della strada nazionale del piccolo San Bernardo (Larghezza m. 6, lunghezza m. 28, altezza m. 47 sul fondo Valle).

AQUILA — Comune di Sulmona: Nuovo edificio scolastico — Opere di fognatura — Conduttura d'acqua potabile — Pubblico macello e impianto frigorifero.

ASCOLI PICENO — Comune di Fermo: Acquedotto. Altri Comuni: Edifici scolastici.

BARI — Comune di Bari: Illuminazione elettrica in tutta la città — Sistemazione piazza Ferrarese — Nuovo edificio scolastico nel rione manifattura tabacchi intitolato a Rosa Maltoni Mussolini — Sistemazione della Via Sidney Sonnino.

BERGAMO — Autostrada Bergamo-Milano.

Comune di Bergamo: Parco della Rimembranza (costo L. 600.000) — Nuova Caserma pei RR. CC. e sede del Comando di Divisione di Bergamo (costo oltre un milione e mezzo) — Palazzo della Banca bergamasca — Piazza dei Caduti.

BRESCIA — Comune di Brescia: N. 1 edifici scolastici — Stadium Comunale costituito da un campo sportivo per le gare di foot-ball, da una pista per corse ciclistiche, ecc.: allo Stadium è annessa un'ampia area per la educazione fisica degli alunni delle scuole elementari — Nuova caserma dei pompieri — Quartiere case economiche per impiegati.

CAGLIARI — Comune di Cagliari: Sede del Provveditorato alle Opere Pubbliche — Sede dell'Istituto biologico della R. Università — Palazzo dell'Archivio di Stato.

CAMPOBASSO — Comune di Campobasso: Palazzo Postale.

CATANIA — Ponte in cemento armato sulla strada provinciale Palagonia-Ramacca.

Ponte in cemento armato a tre travate rettilinee sul torrente Santa Maria la Strada presso Giarre.

CATANZARO — Comune di Catanzaro: Edificio per il nuovo Istituto degli Orfani dei contadini morti in guerra.

Comune di Cotrone: Nuovo edificio per le scuole elementari.

CREMONA — Comune di Cremona: Due nuovi padiglioni nell'Ospedale Maggiore — Casa del Fascio — Nuovo Istituto scolastico (Scuola Industriale Ala Ponzone) — Due fabbricati scolastici nei quartieri Picenengo e Boschetto — Nuova Caserma dei Pompieri.

Comune di Casalmaggiore: Nuovo Palazzo Postelegrafonico.

FERRARA — Comune di Ferrara: Nuova piazza d'armi — Nuovo ospedale Civile — Nuovo impianto di illuminazione elettrica — Stabilimento idrovoro della bonifica di Sant'Antonio.

FIRENZE — Comune di Firenze: Tre edifici scolastici — Serbatoio acqua potabile.

FIUME — Grande strada nazionale congiungente lungo la riviera Fiume ed Abbazia.

FORLI' — Comune di Forlì: Nuova stazione ferroviaria e relative vie di accesso — Casa del Balilla.

GENOVA — Comune di Genova: Galleria Piazza Corridoni — Palazzo scuole miste elementari — Mercato delle frutta — Parco pubblico di Nervi.

GROSSETO — Comune di Grosseto: Nuovo palazzo del Governo (lavoro eseguito a cura dall'Amministrazione provinciale) — Parco della Rimembranza (opera eseguita a cura dell'Amministrazione Provinciale) — Palazzo del Littorio (opera eseguita a cura dei Fasci della Provincia).

LECCE — Comune di Lecce: Acquedotto pugliese — Palazzo delle Poste e Telegrafi.

MACERATA — Comune di Macerata: Nuovo Acquedotto del Capoluogo — Nuovo padiglione della Scuola agraria media — Nuovo padiglione del Manicomio provinciale.

MASSA — Comune di Massa: Acquedotto civico — Lungomare Littorio.

Comune di Carrara: Acquedotto comunale per Marina — Officina scuola industriale fascista arti e mestieri con reparti per la lavorazione del marmo, del legno e meccanico — Case popolari in quattro frazioni.

MILANO — Comune di Milano: Casa del Fascio, completamente arredata — Nuovi fabbricati del tubercolosario V. E. III. in Carbagnate (per 1000 letti oltre locali per personale e chiesa) — Nuova sede della scuola in via Generale Govone con speciale reparto agricolo ed asilo annesso — Immissione del fiume Olona in un nuovo alveo tra cascina Moieta e Prera — Cavalcavia di Rogoredo — Pavimentazione permanente della strada piacentina — Pavimentazione permanente della strada Comasina — Monumento a San Francesco in Piazza Risorgimento.

MODENA — Comune di Modena: Case impiegati provinciali — Edificio scolastico « Molini nuovi ».

Comune di Carpi: Nuovi edifici scolastici « Regina Margherita », « Santa Croce » e « Budrione ».

NAPOLI — Comune di Napoli: Direttissima Roma-Napoli — Rioni « Duca d'Aosta » e « Luzzatti » dell'Istituto Case popolari — Ampliamento ricovero invalidi « Duchessa Elena di Aosta » — Nuova sede dell'Istituto dei ciechi « Principe di Napoli ».

NUORO — Comune di Nuoro: Palazzo delle Poste e Telegrafi.

Comune di Sorgono: Edificio scolastico.

Comuni di Orosei, Galtellì, Irgoli, Loculi, Onifai: Acquedotto.

Strada Posada: Siniscola.

PARMA — Comune di Parma: Monumento a Filippo Corridoni — Nuova sala Museo Antichità e adiacenze Lungo Parma — N. 16 fabbricati dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

Comune di Langhirano: Nuovo ponte provinciale sul Parma a 12 arcate.

PAVIA — Comune di Vigevano: Palazzo delle scuole — Padiglione radiologico annesso all'ospedale principale — Istituto di cultura fascista e sede della Sezione fascista.

Comune di Voghera: Nuova caserma dei RR. CC. — N. 20 casette operaie — Nuovo fabbricato con 12 alloggi.

PERUGIA — Comune di Perugia: Scoprimento della facciata della chiesa di San Francesco al Prato e delle logge di Braccio.

Comune di Foligno: Museo archeologico — Scalone Palazzo Trinci — Ponte sul fiume Topino.

PIACENZA — Comune di Piacenza: Primo gruppo di case popolari del nuovo quartiere « Regina Margherita » — Bosco del Littorio — (superficie metri quadrati 21.000) — Due nidi d'infanzia per 160 bambini, ad opera ultimata ne raccoglieranno circa 250.

POTENZA — Comune di Potenza: Casa del Fascio — Scuola industriale — Mulino e panificio — Bagni pubblici — 4.o gruppo case popolari.

REGGIO CALABRIA — Comune di Reggio Calabria: Nuovo palazzo di giustizia — Case economiche e popolari costruite dall'Ente edilizio in vari rioni della città.

Comune di Ancia: Acquedotto.

REGGIO EMILIA — Comune di Reggio Emilia: Case per gli impiegati.

RIETI — Comune di Castel Sant'Angelo: Acquedotto.

Comune di Torri in Sabina: Acquedotto.

ROMA — Governatorato di Roma. Nuovi edifici scolastici in via N. Bixio e in via Monte Zebio — Museo Napoleonico — Giardino di Piazza Indipendenza ed altri giardini e passeggiate pubbliche — Nello stesso giorno verranno iniziate le opere seguenti: Edifici scolastici di Porta Furba — Tor di Quinto — Via Flaminia — Porta Cavalleggeri — Viale Angelico — Via Orvieto — Villa Lancellotti — Borgo Acilio — Cesano — Lazzaretto — Galleria sotto il Campidoglio dalla parte di via Marforio — Allargamento di Via del Tritone nel tratto compreso tra via due Macelli e via della Panetteria — Conduttura per l'approvigionamento idrico di Ostia — Sistemazione architettonica per l'accesso a Villa Aldobrandini — Demolizione di baraccamenti e trasferimento delle famiglie ivi ricoverate in alloggi costruiti dall'Istituto delle Case popolari.

SASSARI — Comune di Sassari: Primo fabbricato degli Istituti scientifici della R. Università — Sistemazione della Facciata del palazzo universitario e ricostruzione dell'ala sinistra ad uso biblioteca (importo L. 200.000).

SIENA — Comune di Siena: Acquedotti delle Frazioni Costalpino e Isola — Nuovi gruppi di fabbricati dell'Istituto per le case popolari.

TORINO — Comune di Torino: Due gruppi di case economiche municipali — Gruppo di case della Cooperativa Fascista Impiegati e maestri municipali — Casa per gli impiegati dell'Amministrazione provinciale.

TRAPANI — Comune di Trapani: Nuovo edificio postale telegrafico nel Capoluogo.

TRENTO — Comune di Trento: Fognatura cittadina — Nuovo edificio per la scuola elementare « Francesco Crispi » — Campo di aviazione e strada d'accesso allo stesso nel sobborgo di Gardolo — Ampliamento magazzino idraulico ai giardini.

TREVISO — Comune di Treviso: Palestra comunale e Campo polisportivo — Scuola industriale — Nuovo impianto di illuminazione pubblica — Ospedale civile.

VARESE — Comune di Varese: Fognatura — Viale Magenta.

VENEZIA — Comune di Venezia. Nuova sede del Magistrato delle Acque nel palazzo dei 10 Savi — Strade e ponti nel nuovo quartiere di Sant'Elena — Strade nel quartiere Santa Maria — Piazzale nella Stazione di Mestre — Acquedotto industriale di Marghera — Opere di Fognatura e bonifica di Marghera — Scuola elementare di Marghera.

VICENZA — Comune di Vicenza. Nuovo fabbricato e sede del Collegio comunale Cordellina — Nuovo gruppo case popolari a Porta Nuova — Nuova sede del Dopolavoro.

Comune di Schio: Gruppo di 12 case popolari — Allargamento del ponte sul torrente Leogra fra Schio e Magrè.

GORIZIA — Comune di Gorizia: Mercato coperto — Lavori di sistemazione della strada di Salcano.

ZARA — Comune di Zara. Edifici scolastici nelle cinque frazioni.

Oratori per la celebrazione

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

All'elenco degli oratori incaricati a celebrare il 30 corrente il V annuale della Marcia su Roma, sono state apportate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

Federzoni, Forlì, anche in rappresentanza del Governo — Macotta, Cuneo — Lessona, Vercelli — Ungaro, Rovigo — Racheli, Udine — Polverelli, Fiume — Caprice, Piacenza — Serpieri, Siena — Pierazzi, Salerno — Romagnoli, Nuoro — Bottai, Zurigo e Basilea — Buffarini, Ginevra — De Cicco, Como e Chiasso — Buronzo, Lugano — Gray, Berna — Sardi, Nancy.

Inaugurazione di opere ferroviarie

Il 30 corrente, oltre all'inaugurazione della direttissima Roma-Napoli a cui interverrà il Ministro Giuriati, saranno inaugurate, fra le altre importanti opere del fascismo, la nuova stazione di Forlì con l'intervento del Ministro Federzoni e la completa elettrificazione della Firenze-Bologna (via Bagni Porretta) a cui interverrà il Sottosegretario on. Martelli.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI CAROL

L'arresto dell'ex sottosegretario Manoilescu

VIENNA, 25.

Notizie qui giunte da Bucarest fanno ritenere che dopo le dichiarazioni di Carol all'« Agenzia Havas » la questione connessa alla rinunzia al trono dell'ex-principe ereditario tende a complicazioni non del tutto impreviste. Appare sempre più chiaro che il duello Bratianu-Carol, appena incominciato nella sua fase pubblica, non può non avere una influenza sui partiti d'opposizione in Romania, che certamente sfrutteranno la situazione. La tentazione è troppo forte.

Si incominciano intanto ad avere i primi sviluppi drammatici.

L'ex-sottosegretario di Stato alle Finanze, collaboratore di Averescu, è stato arrestato mentre ritornava da Parigi ove pare abbia avuto contatti con Carol.

Un giornale carolista

L'ex-sottosegretario aveva preparato per il 1.o novembre la pubblicazione di un nuovo giornale dal titolo « Craiu Nou », che può significare « La nuova stella » oppure « Il nuovo re » e che avrebbe dovuto esplicare opera di propaganda carolista e preparare gli animi al ritorno dell'ex-erede al trono. Ma le autorità hanno proibito ieri l'affissione dei manifesti e della targa del nuovo giornale.

Dopo l'arresto di Manoilescu si apprende che hanno avuto luogo due consigli dei ministri entrambi nell'abitazione del presidente Bratianu, alla fine dei quali sono stati diramati due comunicati ufficiali uno per l'estero e uno per l'interno.

Smentita ai giornali esteri

Un comunicato particolarmente destinato alla stampa estera dice: « Le notizie pubblicate nei giornali esteri circa un movimento carlista in Romania sono false. Tutto si riduce ad un invito che l'ex-Principe Carlo ha tentato di rivolgere ai vari capi partito, compreso il Primo Ministro, per invitare il popolo romeno a pronunziarsi sul suo richiamo al trono. Poichè simile atto costituisce un attentato diretto contro l'ordine costituzionale e la sicurezza dello Stato, il signor Manoilesco, che si era incaricato della consegna delle lettere, è stato arrestato e denunziato alla giustizia. Il Governo è fermamente deciso a tutelare l'ordine legale dello Stato e prenderà i provvedimenti necessari per impedire il ripetersi di qualsiasi tentativo simile ».

Un'altra nota ufficiale smentisce categoricamente la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri secondo la quale alcune personalità politiche romene si recherebbero a Parigi per trattare circa il ritorno del Principe Carlo in Romania.

Un comunicato alla stampa romena

Il comunicato per la stampa interna è più breve ma non meno chiaro: « Il signor Manoilescu ha tentato di fare da mediatore per qualcuno che cospira contro l'ordine statale. Il governo ha perciò fatto arrestare il Manoilescu il quale sarà rinviato al tribunale di guerra perchè a Bucarest è ancora in vigore lo stato d'assedio.

Presso il Manoilescu sono stati trovate numerose lettere del principe Carol dirette ai capi dei partiti politici e una destinata alla regina madre Maria. L'arrestato è stato sottoposto per tutto il pomeriggio ad uno stringente interrogatorio ed è stato quindi trasportato alle carceri militari di Jlawa a poca distanza dalla capitale ».

Trotzky e Zinovieff espulsi dal Comitato centrale

MOSCA, 25.

L'« Agenzia Tass » pubblica un comunicato relativo alla seduta plenaria del Comitato centrale e della Commissione di controllo centrale del Partito Comunista che hanno tenuto sedute dal 21 al 23 ottobre.

Secondo il comunicato la seduta plenaria dopo avere ascoltato una relazione sulla attività separatista dei capi dell'opposizione durante i due ultimi mesi, ha deliberato di escludere Trotzky e Zinovieff dal Comitato Centrale.

Il comunicato aggiunge che, in seguito al disaccordo dei capi della opposizione con le deliberazioni del Comitato esecutivo centrale, sopratutto con la parte relativa al passaggio alla giornata di lavoro di sette ore, la seduta plenaria ha giudicato [illegible] esaminare questa questione e [illegible] disposizione speciale ha approvato le deliberazioni mentre i membri dell'opposizione, in piena seduta plenaria, hanno votato contro le deliberazioni stesse.

L'« Agenzia Tass » pubblica: « La decisione presa dal Comitato centrale e dalla Commissione di controllo centrale del Partito comunista, di escludere Zinovieff e Trotzki dal Comitato centrale dimostra che la seduta plenaria riunitasi in agosto dette prova di pazienza e di spirito di conciliazione straordinarie riguardo a Trotzki e Zinovieff dando loro la possibilità di mantenere la promessa da essi fatta di rinunziare alla lotta separatista, essendosi limitata ad avvertirli per l'ultima volta. Trotzki e Zinovieff ingannarono però reiteratamente il Partito nel modo più grossolano, violarono i loro impegni avendo condotto la lotta di frazione contro il partito e la sua unità fino alla formazione di un nuovo partito di concerto con gli intellettuali borghesi.

La riduzione delle truppe renane

incominciata ieri

BERLINO, 25.

La riduzione degli effettivi dell'esercito del Reno è cominciata ieri sera. Sei battaglioni di mitraglieri hanno lasciato il territorio occupato e saranno ripartiti in un certo numero di reggimenti nel territorio francese. Due battaglioni di mitraglieri sono stati ritirati da Coblenza, uno da Worms, uno da Neustadt ed uno da Landau.

Il partito liberale inglese

chiede l'appoggio delle Chiese

LONDRA, 25.

(Engely). — *Nel discorso tenuto ieri notte alla Lega per la unione delle Nazioni, Lloyd George ha insistito per il rafforzamento della Lega delle Nazioni, per il disarmo europeo e per le limitazioni navali dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.*

Il discorso rappresenta una delle fasi della campagna liberale e non vi è un solo pensiero nuovo.

Va notato però il punto del discorso in cui Lloyd George esorta le varie Chiese della Gran Bretagna a propagandare nella massa i principi esposti nel discorso.

Siccome il Partito liberale ha dovuto la sua passata influenza ed il potere all'appoggio delle Chiese libere, lo scopo ultimo dell'invito è chiaramente provocato da ragioni di politica interna e cioè è un tentativo di rafforzare il Partito liberale attirando di nuovo le simpatie delle Chiese.

La morte del marchese di Cambridge

fratello della Regina d'Inghilterra

LONDRA, 25.

Ieri sera in una casa di salute a Shrewsbury dove era stato trasportato nella mattina e operato d'urgenza per una malattia addominale, è morto il marchese Adolfo di Cambridge, fratello della regina d'Inghilterra. Figlio del defunto duca di Teck, aveva portato anche egli lo stesso titolo dopo la morte del padre. Ma nel 1917 per cancellare ogni traccia dell'origine tedesca dalla sua famiglia ottenne dal Re l'autorizzazione ad assumere il nome di Marchese di Cambridge.

Il cordoglio del popolo inglese

LONDRA, 25.

(Engely) — *Profondo è il cordoglio del popolo inglese per la morte del marchese di Cambridge, il maggiore dei due fratelli della Regina.*

La stampa tutta dedica lunghi articoli alla vita del Marchese ricordandone simpaticamente l'attività durante la guerra boera, ed altri servizi resi all'Impero.

IN MARGINE

Valore di un Congresso

Si è inaugurato ieri qui in Roma un Congresso internazionale delle classi medie. La cosa ha un sapore di perfetto anacronismo. Ha l'aria di voler rievocare il fatidico grido: lavoratori di tutto il mondo, unitevi! E', perciò, lontanissima nello spazio e nel tempo. Siamo, infatti, nell'anno di grazia 1927, quinto dell'era fascista, e ci troviamo ad avere abolite per conto nostro le classi come entità a sè stanti, e anzi contrastanti tra loro, ricomponendole nella ferrea unità dello sforzo lavorativo ai fini unici dello Stato nazionale. E allora è facile questa domanda. Quali interessi, quali aspirazioni, hanno o possono avere in comune le classi italiane con le altre di altri paesi? Su tale argomento specifico, un qualsiasi concetto universalistico è più che mai superato dai fatti. Se le classi italiane hanno trovata la loro strada, la trovino parimenti quelle degli altri paesi. L'Italia fascista si limita ad additare l'opera compiuta. Cerchino gli altri paesi di seguirne l'esempio. Sempre che lo possano.

Se ne esiste una concreta, l'importanza del Congresso è dunque, proprio questa. Risolto dal Fascismo il problema delle classi in genere, e sorpassata la concezione internazionalistica della lotta tra le classi tipiche del capitale e del lavoro, le cosidette classi medie hanno finalmente conquistato di fatto una loro netta e definita personalità che esse classi tipiche si erano ostinate finora a ignorare o a negare, e che insiebe avevano ignorato o negato sia lo stato borghese nella sua azione di difesa, sia la scuola socialista nella sua azione di offesa. Talchè nell'offesa e nella difesa le classi medie restavano parimenti estranee, sole col loro triste e scialbo destino, che era di sacrificio silenzioso, per quanto di conservazione sociale, di buon senso e di equilibrio tra le parti in lotta. Che era, infine, di sacrificio patriottico. Lo si è visto nella guerra attraverso il contributo di sangue che esse classi hanno dato senza nulla chiedere.

Ora, la legislazione sindacale fascista ha eguagliato i diritti e i doveri di tutte le classi, coordinando gli uni e gli altri agli esclusivi fini del supremo interesse dello Stato. Non dunque lotta di classi, ma lotta delle classi in difesa e in rafforzamento dell'unità statale, che solo può essere nell'unità dello sforzo produttivo. Questo è tutto.

Leggere il discorso pronunziato ieri dall'on. Bottai.

Camicia nera e banchetti

Il dott. Di Marzio, Segretario generale dei Fasci all'estero, scrive sul Legionario:

« Una recentissima disposizione del « Foglio d'Ordini » del Partito fa divieto in modo assoluto di offrire banchetti, indire ludi oratori, organizzare ricevimenti clamorosi, fare parate e così via di seguito.

Il divieto esprimendo la volontà del Partito, è inutile aggiungerlo, rispecchia esattamente quello stato di animo di stanchezza e starei per dire di sazietà che aveva preso i cittadini del Regno di fronte all'esibizionismo oratorio e alla confusione bandistica che da un po' di tempo a questa parte aveva invaso un po' tutti. Bene è vero che tutto questo era segno di sanità allegra e di spensieratezza giovanile, ma se non per altre ragioni le feste costano e i soldi son cari. In tempo di ricostruzione e di consolidamento non è lecito distrarre neppure un soldo dal bilancio cui giorno per giorno il Duce dà tutta la sua attenta passione e tutta la sua forma intransigenza.

Abolite le feste dunque, chiuse le cerimonie, ringoiati i discorsi. L'inverno che è in genere freddo e raccolto, col silenzio delle feste, porterà consiglio e farà riflettere. Ci presenteremo così alla nuova primavera con un bagaglio di opere, di pensieri, di preparazione più lucente e più sereno.

All'estero bisognerà far lo stesso: bisognerà economizzare in soldi, in parole, in parate. Bisognerà abolire il superfluo, il di più, il noioso, l'abitudinario.

Poichè non bisogna illudersi: i banchetti anche se cordiali alla fine stancano e dopo la frutta ognuno rimpianga le lire spese ed il tempo perduto.

I discorsi annoiano poichè è assiomatico che discorsi capitali, nuovi, determinatori non se ne possono fare che uno l'anno (come fa il Duce) e non li possono fare che i capi e i grandi capi.

Non resta che il lavoro di persuasione, di spiegazione, di esegesi per il quale non occorrono parate nè musiche.

Lavoro di tutti i giorni, senza montura e senza rumore. Che, poi, gli oratori da strapazzo non se ne accorgono e i banchettanti non se ne avvedono, ma spesso vengono da noi a ricorrere gli afflitti partecipanti e dirci, dopo aver ascoltato e mangiato: — Sapesse che spese inutili; sapesse che discorsi noiosi...

Ma oltre a ciò spesso si abusa anche della camicia nera, ossia della nostra unica, gloriosa uniforme.

Se ne è abusato all'estero: forse se ne abusa ancora.

Non c'è festicciuola familiare, non c'è domenica, non c'è onoranza da rendere che non imponga l'uso di questa camicia che vide le battaglie più sante e sente oggi tutto il peso di una grande responsabilità.

Basta. La Segreteria dei fasci ordina che si finisca questo riprovevole abuso.

La Camicia nera è cosa troppo seria per vederla assisa a tutti i banchetti; scolorire al sole di tutti i giorni; logorarsi sotto gli occhi di tutti i curiosi e di tutti i passanti.

Si indossi con tutte le decorazioni, il 23 marzo e il 28 ottobre, gloriosi anniversari; si porti il 21 aprile giorno di Roma: ma poi basta.

L'uniforme fascista deve essere, come tutte le altre, indossata solo quando la data vuol dire qualcosa di bello e di grande e solo quando la cerimonia dice al cuore qualcosa di commosso e di essenziale. Le altre volte no: assolutamente no ».

Il sen. Garbasso al Cairo
per la commemorazione di Volta

FIRENZE, 25. — Si apprende che il nostro podestà, senatore Garbasso, accogliendo l'invito del conte Visconti di Modrone, si recherà quanto prima al Cairo dove terrà una conferenza in commemorazione di Alessandro Volta.

Le classi medie internazionali
al Congresso di Roma

Nel pomeriggio di ieri è stato inaugurato in Campidoglio il 5. Congresso dell'Istituto Internazionale delle Classi Medie.

Il conte d'Ancora, vice Governatore di Roma ha preso la parola a nome del Governatore, ed ha porto un saluto ai congressisti; dopo di lui hanno parlato il prof. Magaldi a nome del Comitato ordinatore del Congresso e il segretario generale della Federazione Intellettuali commendatore Di Giacomo.

Per ultimo ha preso la parola il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Bottai, non soltanto per dichiarare aperto il Congresso a nome del Governo Italiano, ma anche per mettere opportunamente in rilievo che **i problemi delle Classi professionali medie formulati dal Congresso sono problemi che il Fascismo ha già definitivamente risoluti e acquisiti al sistema sociale e al sistema politico su cui poggia saldamente la nuova esistenza italiana.**

Dopo aver detto, infatti, che il Governo Italiano ha volentieri autorizzato la riunione in Roma del V Congresso dell'Istituto Internazionale per le classi medie, apprezzando la manifestazione di principii e di opinioni, che hanno avuto una così gran parte nella formazione del movimento fascista, l'on. Bottai si è affrettato ad aggiungere:

« Ho veduto dalle relazioni del Congresso, che voi insistete, soprattutto, sulla proclamazione dei doveri dello Stato verso le classi medie e sul dovere dello Stato e dei poteri pubblici di accordare protezione alle classi medie, al titolo medesimo che esso l'accorda alle classi operaie.

A questo scopo, voi preconizzate il riconoscimento di formazioni sindacali, composte di categorie professionali delle classi medie, nonchè svariate provvidenze sociali sulle assicurazioni e sull'assistenza economica, e sulla riorganizzazione dell'insegnamento professionale e del discepolato, dopo aver dichiarato che la condizione preliminare di tutto ciò, è data dal riassetto della situazione economica.

Ebbene, tutti codesti postulati sono sanzionati positivamente nei testi legislativi del Fascismo, che concernono la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e l'organizzazione dello Stato Corporativo ».

Di ciò che ha affermato, l'on. Bottai ha dato subito ampia dimostrazione parlando della facoltà vigente in Italia della organizzazione professionale previo legale riconoscimento; del contratto collettivo del lavoro e della relativa azione sindacale; della possibilità concessa alle classi medie di intervenire nei problemi della produzione e del lavoro; della politica generale fascista per la rivalutazione della moneta nazionale sopratutto a beneficio delle classi medie; infine di tutto l'ordinamento corporativo proclamato dalla Carta del Lavoro come ordinamento costitutivo dello Stato.

E a proposito di questo ordinamento l'on. Bottai ha concluso così:

« Signori, è proprio qui che, forse, si discopre la differenza tra il modo in cui voi avete posto il problema e quello in cui noi lo consideriamo. Per noi fascisti, cioè, non bisogna parlare di doveri dello Stato nei confronti di una classe qualsiasi. Tutti i cittadini, e per qualsiasi cittadino la rispettiva organizzazione, sono responsabili di fronte allo Stato delle loro azioni, che devono ispirarsi e subordinarsi agli interessi generali.

Noi crediamo che un sentimento di solidarietà possa sorgere soltanto sulla base di un dovere comune.

Se voi invece, Signori, pensate altrimenti quanto ai rapporti fra Stato e cittadini, vi prego di considerare che, nell'effettiva realtà delle cose, è soltanto procedendo per questa via che il Fascismo ha potuto realizzare per il popolo italiano le aspirazioni, di cui voi vi rendete interpreti ».

Il discorso dell'on. Bottai, più volte interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da generali, unanimi applausi.

L'azione fascista nella lotta antitubercolare
illustrata al convegno di Milano

MILANO, 25. — Sono continuati ieri i lavori del Congresso contro la tubercolosi. Dopo applauditi discorsi del prof. Ronzoni e del dott. Grandi, il prof. Benedetti, di Roma, ha svolto in collaborazione col dott. Salvini, di Milano, una pregevole relazione sull'opera *dispensariale profilattica* indicandone le attuali deficienze esecutive e proponendo opportune riforme.

Sempre sulla organizzazione dei dispensari antitubercolari hanno fatto seguito altri oratori; dopo di che il prof. Ilvento di Roma ha svolto una importante relazione sul *finanziamento delle opere antitubercolari* relazione concordata col prof. Pisenti di Udine.

L'assicurazione sulla tubercolosi

Il prof. Ilvento premette che chi legge i giornali stranieri vi trova spesso punti interrogativi ed esclamativi intorno alla dittatura italiana e al popolo di antica civiltà e di tradizioni, così nettamente a governo popolare che questa dittatura accetta. Un gruppo di uomini accoglie il voto di popolo e di scienziati per la organizzazione della lotta antitubercolare e lo presenta al Capo del Governo. Questo in pochi mesi lo traduce in legge e lo restituisce ai medesimi scienziati dicendo loro: « eccovi il finanziamento. Consigliatevi, create l'organizzazione ». Questa è la nostra dittatura, esclama il relatore. Quelli di noi che hanno i capelli già grigi e ricordano altri tempi, dicano se questo era possibile al tempo dei 508 tirannelli che si contendevano nella ressa quotidiana i 508 piccoli feudi in cui l'Italia era divisa. Quindi il relatore con lucida sintesi espone il concetto informatore della assicurazione sulla tubercolosi con la quale il Governo viene ad affrontare uno dei capisaldi del regime in tema di previdenza e di assicurazione sociale e mette in rilievo la perfetta aderenza tra popolo e Governo. La dotta ed elaborata esposizione, seguita con particolare interesse dallo imponente uditorio, viene accolta alla fine da una grande ovazione.

Il bilancio del primo anno di vita dell'Opera Maternità e Infanzia

Quindi il prof. D'Ormea, di Roma, ispettore generale sanitario dell'Opera nazionale per la maternità ed infanzia, espone le linee generali dell'azione svolta dall'Opera nel suo primo anno di vita nel campo antitubercolare, azione che viene riassunta in un programma di profilassi e di prevenzione contro le malattie sociali. Si intrattiene sulla legge dei brefotrofi per cui è assicurato ai figli illegittimi il latte materno, mediante forti premi di allattamento alle madri nubili, premi che graveranno sul bilancio dell'Opera per molti milioni ma permetteranno di preparare alla vita in pieno vigore parecchie migliaia di bambini fatalmente destinati alla morte per inanizione o per tubercolosi. Per i figli illegittimi di madre tubercolare l'Opera nazionale provvede mediante pagamento di rette mensili agli Istituti che ricoverano tali bambini fin dal momento della nascita e con pagamenti di sussidi di baliatico non inferiori a lire 150 al mese; ha sovvenzionato preventori antitubercolari e colonie marine e montane per molti milioni e studia per l'anno prossimo tutto un programma di colonie permanenti per il miglioramento della razza.

L'Opera ha inoltre sovvenzionato per parecchi milioni Istituti che ricoverano fanciulli, ne ha ispezionato oltre 600 essendo particolarmente severa contro quelli nei quali i bambini si trovano in condizioni neglette. L'uomo di purissima fede fascista che guida l'opera, l'on. Blanc, non ha esitato a denunziare al Procuratore del Re i dirigenti delle amministrazioni di qualche Istituto per omicidio colposo. L'oratore conclude esponendo l'opera di propaganda svolta e la creazione di scuole per medici e levatrici; tutto un lavoro di prevenzione e di difesa sociale che sarà notevolmente ampliato dal gettito della tassa sui celibi. L'importante relazione ha suscitato vivissimo interesse e alla fine è stata accolta da una calorosa ovazione.

Il Congresso di medicina del lavoro

PARMA, 25. — Nell'Aula Magna della R. Università è stato inaugurato ieri solennemente il Congresso della medicina del lavoro. Hanno pronunziato applauditi discorsi il prof. Gallenga Rettore dell'Università, il Vice-podestà, il prof. Della Valle, l'on. prof. Gabbi, il prof. Romanesi, il prof. Devoto e il professor Giuffrè. Alla seduta inaugurale hanno assistito tutte le autorità.

I lavori del Congresso sono stati esauriti nella serata.

Il nuovo impianto telefonico
di Livorno

LIVORNO, 24. — La Società Telefonica Tirrena, continuando il suo vasto programma di rinnovamento degli impianti della IV Zona di cui è concessionaria, dopo avere sistemato la rete di Firenze e, nella più gran parte, quelle di Roma e di Genova, ha ora posto termine anche ai lavori di ricostruzione della rete di Livorno.

Questo nuovo impianto comprende una centrale automatica, che differisce da quelle in funzione negli altri tre centri, in quanto gli organi di selezione sono principalmente comandati a mezzo di congegni automatici rotativi; si tratta in realtà del sistema automatico rotativo della Standard Elettrica, che è già conosciuto in Italia e che ha ottenuto una grande diffusione, specialmente in America.

La centrale principale di Livorno comprende 3000 linee e sarà prossimamente estesa, con l'attivazione della satellite dell'Ardenza, a servizio degli abbonati di Ardenza, Antignano e Montenero, e capace per 150 linee.

La nuova rete, completamente in opera, comprende una vasta canalizzazione in tubi di grès, e tante linee aeree e sotterranee per uno sviluppo complessivo di circa 10.000 km.

Anche gli apparecchi presso gli abbonati sono stati totalmente sostituiti ed essi non differiscono gran che dagli altri soliti apparecchi automatici, poichè il servizio si svolge allo stesso modo che negli altri impianti delle tre reti principali.

L'impianto sarà totalmente attivato in pochissimi giorni.

L'opera della Società Telefonica Tirrena si rivolge ora alla sistemazione degli altri centri minori, del Lazio, della Toscana e della Liguria, nonchè del servizio interurbano, per il quale è stato già approntato un vasto programma di rinnovamento e di ampliamento, che grandi vantaggi porterà al più rapido svolgimento del servizio.

L'elettrificazione della ferrovia
delle Dolomiti

TRENTO, 25. — Prossimamente verranno iniziati i lavori di elettrificazione della pittoresca magnifica linea ferroviaria che da Calalzo conduce a Cortina d'Ampezzo e prosegue quindi fino a Dobbiaco, attraverso la famosa zona delle Dolomiti.

Il costo dei relativi lavori, che saranno compiuti in circa due anni sarà di 9 milioni, mentre la spesa per il materiale di trazione occorrente all'esercizio elettrico della linea, cioè due locomotori e sei automotrici elettriche è preventivato in 3.600.000 lire.

Contemporaneamente verranno iniziati i lavori di elettrificazione dell'altra linea turistica delle Dolomiti, quell'ardua e pittoresca che dalla Val d'Adige sale in continue ardite volute fino al passo di San Lugano per discendere poi nella bellissima Valle di Fiemme, a Cavalese, proseguendo quindi fino al capolinea di Predazzo, alle soglie della Valle di Fassa, il cuore dei « Monti Pallidi ». Le due pittoresche ferrovie di alta montagna diventeranno così più agevoli ai turisti e agli alpinisti e contribuiranno grandemente all'afflusso dei villeggianti, durante la stazione estiva e per gli sports invernali.

L'on. Mussolini per le nozze d'oro
del gr. uff. Mantella

NAPOLI, 25. — Avendo il grande ufficiale Archimede Mantella, ispettore generale delle Poste e telegrafi a riposo e la sua gentile signora Giuseppina Salomi celebrato le nozze d'oro, l'on. Mussolini ha loro inviato una sua fotografia con dedica autografa in data 20 settembre 1927 anno V.

Il gr. uff. Mantella, che durante la guerra ha avuto al fronte sei figli, che hanno servito con onore la Patria, ricevette anche una grande fotografia dal Papa che si è degnato benedire la esemplare coppia.

La strage di via dei Conti a Firenze
L'accertata follia dell'assassino

FIRENZE, 25. — Sull'orribile tragedia di via dei Conti, di cui è stato protagonista il sessantatreenne Giuseppe Pratesi portiere della Filiale Fiorentina della Banca Nazionale di Credito, risulta evidente che si tratta della raccapricciante gesta di un pazzo.

Com'è noto l'altra notte il Pratesi alzatosi verso le 4, uccideva la moglie nel sonno, tentava di incendiare la Banca e poi si suicidava, dopo aver lasciato dei foglietti con delle frasi strampalate. In uno di questi aveva scritto: *L'acqua non mi volle. E' segno che non avevo fatto 63 anni. Qualcuno piange la mia anima.* E in un altro: *Mi uccido e poi appicco il fuoco alla Banca.* E sul muro di una stanza: *Povera Francesca! La colpa è tutta del sig. Bongi, il direttore della Filiale.*

Tutto ciò appare scritto con mano convulsa, con molti errori e dimostra quanto il cervello dello sciagurato fosse in quel momento sconvolto.

Sullo stesso tavolo della cucina si sono trovati anche dei certificati di ottimo servizio prestato dal Pratesi come guardia notturna per conto di una nota ditta fiorentina.

Trovare il Pratesi, che si era suicidato nella stanza del vice-direttore Bongi, è stato tutt'altro che facile: all'uopo si è dovuta seguire la scia di distruzione che l'infelice aveva lasciata, dirigendosi verso la stanza del Bongi.

Rimarrebbe da spiegare le circostanze per le quali il Pratesi uccise la moglie a colpi di martello e si suicidò con la rivoltella. Ma si deve osservare che lo sciagurato aveva tutto un piano davanti a sè e che era sua intenzione di svolgerlo ad ogni costo. Uccidere la moglie con un colpo di rivoltella era destare l'allarme dei custodi della Banca, il Mancini ed il Ciampanelli, che sarebbero subito accorsi, o quanto meno dei passanti. Occorreva invece fare tutto in silenzio per poter svolgere la seconda parte del criminoso disegno: incendiare la banca.

Biglietti da mille trasportati
dalle acque di un torrente

FIRENZE, 25. — Si ha da Volterra che, nella frazione Saline, sulle acque del fosso Gagno, l'operaio Pietro Spinelli vide trasportati dalla corrente formatasi in seguito alle recenti pioggie, alcuni pezzi di carta che gli dettero la impressione di essere dei biglietti di banca. Sceso vicino all'acqua, lo Spinelli potè constatare che si trattava veramente di biglietti della Banca d'Italia lacerati. Egli si dette allora a contendere alla corrente il tesoro galleggiante, e riuscì così a ricuperare una certa quantità di biglietti per varie migliaia di lire, tutti però lacerati. Lo Spinelli portò il gruzzolo al maresciallo di Castellatto informandolo come ne era venuto in possesso. Fu subito accertato che i biglietti erano buoni, e, fatte le indagini su questo strano caso, il maresciallo avrebbe assodato che i biglietti erano stati lacerati e nascosti sotto un sasso in riva al Gagno, da tale Domenico Berti soprannominato Ciarbe, barocciaio, che l'11 u. s. in località Chiostra, si suicidò impiccandosi in una stalla.

E' noto che il Berti usava portare con sè del denaro e si sapeva che prima del suicidio aveva in tasca varie migliaia di lire, mentre sul suo cadavere non furono trovte che 1673 lire. Si sa inoltre che il Berti non era in cordiali rapporti con i parenti ed aveva detto ad amici che prima di lasciare ai congiunti il suo danaro, lo avrebbe gettato via. E' risultato che poco prima di compiere il tragico gesto, il Berti ritirò da una banca cittadina una parte dei suoi risparmi, circa quattromila lire, e che altrettante ne aveva in tasca senza che per altro dovesse fare alcuna spesa.

Gli interrogatori al processo della mafia

TERMINI IMERESE, 25. — Nell'udienza di ieri, al processo della Mafia, si è proceduto all'interrogatorio di altri sedici imputati di sola associazione a delinquere. Di Figlia Gandolfo di Calogero, Domina Fedele fu Domenico, Domina Santo fu Domenico, Ferrarello Giuseppe fu Santo, Ferrarello Giuseppe fu Gaetano, Ferrarello Nicolò di Antonino, Ferrarello Nicolò fu Giuseppe, Paterno Domenico fu Salvatore, Manto Giuseppe di Santo si sono tutti riportati ai loro interrogatori resi davanti al giudice istruttore. Manto Giuseppe ha però affermato di essere stato costretto dalla banda Ferrarello-Andaloro ad accompagnare alcuni seguaci della banda stessa in casa del barone Sgadari, imponendogli di assumere il campiere Paternò Cataldo.

Viene poi interrogato Paradiso Vincenzo fu Giuseppe, campiere del barone Sgadari, accusato di essere stato il tramite per la riscossione dei contributi da parte dei proprietari e di aver richiesto un contributo di lire diecimila al barone Sgadari unitamente all'imputato Ferrarello Nicolò. L'imputato dichiara però di non conoscere nemmeno i componenti la banda.

Viene quindi interrogato Vitale Salvatore il quale nega di essere stato interessato a premere sul barone Signorino onde fargli assumere in qualità di campieri gli affiliati alla banda Ferrarello-Andaloro. Pure affermando di aver conosciuto alcuni capi della banda nega di essere stato intermediario per premere sui proprietari.

L'imputato Celano Giuseppe fu Francesco, accusato di aver agito per conto della banda Albanese obbligando i proprietari a rilasciargli generi alimentari a favore della banda, dichiara di aver sempre lavorato per conto del barone Sgadari e di non aver mai esatto contributi per conto della banda. Calderaro Francesco di Vittorio imputato anch'esso di avere esatto tributi nega e nega anche di aver fatto una estorsione per conto degli Albanese. Panzica Giuseppe fu Saverio e Panzica Saverio di Giuseppe negano di avere avuto rapporti con la banda Dino Infina Bongiorno Lorenzo di Vincenzo nega di conoscere i componenti la banda Ferrarello e di avere agito come intermediario per conto degli stessi.

Dopo l'interrogatorio dei sedici imputati l'udienza è tolta.

Gli assassini del fascista Lubrani
condannati a 30 anni in contumacia

GENOVA, 25. — Alla nostra Corte di Assise sono stati giudicati in contumacia per l'uccisione del fascista Lubrani: Poggi Giulio, Stoppiani Sisto e con loro i complici Maffei Cirpriano e Rubbini Giuseppe. Dal giorno dell'assassinio del Lubrani costoro hanno saputo mantenersi al largo, tanto che il processo s'è dovuto svolgere in loro assenza nelle forme prescritte dalla legge per i contumaci, cioè senza giurati.

Rapidissima la discussione e la sentenza: due condanne e due assoluzioni: trent'anni di reclusione a Poggi e Stoppiani e l'assoluzione per amnistia a Maffei e Rubbini, essendo il fatto avvenuto nel 1923.

Leggete NOI E IL MONDO

Il ratto dei quattro europei al Marocco
e le sue complicazioni politiche

PARIGI, 25.

Circa il ratto dei quattro europei parenti del Residente Steeg da parte di predoni marocchini, si hanno le seguenti ulteriori notizie.

I predoni che hanno operato il ratto dei quattro europei, erano in numero di sette. Ogni difesa fu inutile, poichè i signori Steeg e Maillet, ignorando quali fossero le condizioni di sicurezza della regione, non avevano portato con loro che un solo fucile e 4 cartucce. Perciò non poterono fare nessuna resistenza. La prima notte trascorsa in una marcia a piedi nella montagna per giungere all'indomani presso lo sceik dei Hamik Said, frazione della tribù degli Ait. Lo sceik, che si chiama Kaeliah Oudda, parve contrariato della faccenda. Egli convocò i Diemaa per consultarli e fece immediatamente uccidere due montoni. I prigionieri ne mangiarono anch'essi in compagnia dei componenti la tribù.

Durante la discussione che ne seguì i prigionieri credettero comprendere che gli Hami disapprovavano i rapinatori, i quali non appartengono alla loro frazione, di avere commesso questo ratto di natura tale da provocare rappresaglie.

I prigionieri non sono maltrattati. Hanno l'impressione che si vuole esigere semplicemente contro la loro liberazione una forte somma.

Si lamentano soltanto del freddo che è assai intenso, in seguito alla neve caduta in questi giorni in montagna.

Essi non chiedono altro che si inviino loro coperte, sigarette e fiammiferi.

Intanto i negoziati per la liberazione dei prigionieri continuano.

Ieri alle quattro è partito un nuovo messo. Si ritiene che verso mezzogiorno egli sia giunto presso gli aggressori.

Complicazioni politiche?

Il *Matin* ha da Rabat: Le notizie concernenti i quattro europei non sono molto favorevoli. Si crede che il Gran capo religioso, il « Marabut » di Si Hoscin Ou Tenga, che domina tutta la montagna, prenderà il sig. Steeg ed i suoi amici sotto la sua sorveglianza. La questione cambierebbe quindi e si trasformerebbe in una faccenda politica e non più di denaro.

Anche un convoglio militare attaccato dai predoni

Il « Journal » ha da Casablanca i seguenti particolari sull'attacco di un convoglio al Marocco:

Nella mattinata di ieri l'altro, verso le 7, una pattuglia che accompagnava un convoglio di vettovagliamento diretto al posto di Taouarda è caduta in un agguato a circa 1800 metri dal posto stesso. Tre legionari della scorta sono stati uccisi e parecchi altri feriti. Durante la lotta i predoni si sono impadroniti di tre fucili.

Una situazione allarmante

Per quanto le preoccupazioni che si nutrivano ieri per i parenti del Residente siano diminuite d'intensità, la situazione politica generale al Marocco viene considerata tuttavia con spirito nettamente pessimista.

E' un fatto che gli ultimi gravi episodi di brigantaggio svoltisi, si può dire, alle porte dei maggiori centri abitati del protettorato, dimostrano che le condizioni della sicurezza pubblica nell'interno del paese sono peggio che precarie.

E l'audacia dei predoni marocchini cresce naturalmente in proporzione diretta della scarsezza e della insufficienza dei sistemi di protezione e di repressione, con quale vantaggio per i traffici locali è facile intendere.

Questo si rileva a Parigi come a Rabat e a Casablanca, ma fino ad oggi le popolazioni europee ed indigene del protettorato non hanno avuto davvero alcuna prova convincente della serietà dei propositi del Governo metropolitano e sopratutto della Residenza.

Le vere cause del disastro
del dirigibile giapponese

TOKIO, 25.

Circa la distruzione del dirigibile *N. 3*, avvenuta durante lo svolgimento delle manovre navali, per quanto fin da principio sia stato annunziato che il dirigibile era stato costretto ad ammarare in seguito ad un guasto al motore, sembra ora accertato che esso sia stato obbligato ad atterrare sopra una piccola isola a causa della tempesta ad in seguito alla mancanza di benzina consumata in 15 ore di volo. Uno dei componenti l'equipaggio è rimasto ferito mentre discendeva dalla navicella.

In seguito il dirigibile è stato trascinato in mare dove, dopo una esplosione, ha preso fuoco.

Lo spaventoso incendio di Tammersfors
23 morti e diecine di feriti

BERLINO, 25.

Ecco i particolari dell'incendio scoppiato ieri in un cinematografo a Tammersfors. Secondo le notizie che giungono finora dalla Finlandia, oltre ad un gran numero di feriti, più o meno gravi, si deplorano 23 morti, fra cui alcuni bambini. L'incendio si sviluppò nella cabina delle proiezioni, ove prese fuoco un pacco di pellicole.

Dopo le prime fiammate l'operatore, con il vestito che prendeva fuoco da tutte le parti, fuggiva dalla cabina chiedendo disperatamente aiuto. La folla non comprendendo ancora bene di che si trattava, si alzò in piedi spaventata, ma quasi nello stesso tempo dalla porta lasciata aperta della cabina, guizzarono le prime fiamme. Un panico indescrivibile si impadronì allora degli spettatori. La maggior parte del pubblico, terrorizzato, scavalcando sedie e poltrone si precipitò verso l'uscita.

Nella ressa donne e bambini cadevano a terra mentre i sopravvenienti salivano sui corpi dei disgraziati per trovare una via di scampo.

Ma tutto era vano. Ormai si era innalzata una muraglia di corpi umani che ostruiva completamente la porta di uscita. In questa tomba, assordata dagli urli e dai lamenti di centinaia di persone, all'improvviso, ad aumentare il terrore, piombò dall'alto una loggia ricolma di persone. Parecchie di queste rimasero sepolte tra le macerie. Il fuoco, intanto, invadeva tutto, e sembrava volesse incendiare edificio e pubblico in una follia di distruzione.

I pompieri, aiutati da volonterosi, cominciarono un febbrile lavoro di salvataggio. Tirando dalla calca umana un corpo dopo l'altro, potè essere sgomberata l'uscita a tempo per salvare parecchie altre dozzine di persone che avevano già le fiamme alle spalle e molte delle quali erano cadute al suolo.

I moribondi ed i feriti vennero trasportati rapidamente negli ospedali e nelle farmacie. Non si sa ancora con precisione il numero delle vittime oltre i 23 morti già constatati. Si teme che sotto le macerie del cinematografo che è completamente arso, si trovino i resti carbonizzati di altre persone. Molti feriti versano in condizioni disperate negli ospedali.

Dei feriti gravi, due sono morti allo ospedale, degli altri tre è perduta ogni speranza di salvezza.

Il testimoniale di difesa
al processo Schwartzbard

PARIGI, 25.

E' incominciata ieri al processo Schwartzbard l'escussione dei testi a discarico.

Depone per primo il signor Goldstein, di Leningrado, che fu presidente della Commissione di inchiesta sui progroms in Ucraina. L'inchiesta, dice il teste, ha permesso di constatare che tutti i progroms commessi sotto il regno di Petliura sono stati organizzati su migliaia di chilometri. Il signor Goldstein non può dire se il signor Petliura ha ordinato i progroms.

La signorina Grinberg, studentessa di medicina, che curava gli infermi allo ospedale di Proskuroff fa il racconto di scene di orrore alle quali assistè in tale città e che durarono tre giorni. I soldati uccidevano e commettevano i loro crimini al grido di « Viva il nostro piccolo padre Petliura ».

Un altro teste, Schlumberg, avvocato russo, sostiene la tesi che i progroms non possono aver luogo che nel caso che un Governo li tolleri.

Tragedia passionale in Germania

BERLINO, 25.

Lo studente ginnasiale diciassettenne Adolfo Pietri ieri a Bunzlau, in Slesia, si recava a passeggiare nei dintorni della città con la studentessa Giovanna Hecke. Ad un tratto il giovane ha estratto una rivoltella, l'ha caricata e ne ha esploso cinque colpi contro la ragazza. Questa ha lanciato un grido supplichevole: « Lasciami vivere! » poi si è accasciata. Inginocchiato vicino alla fanciulla, il Petri ha atteso che essa spirasse. Poi si è recato a casa e ha scritto una lunga lettera esponendo i fatti; e a mezzanotte ha portato il documento a un compagno di studio. Questi ha avvertito il direttore del ginnasio e il Petri è stato arrestato. Senza manifestare la minima impressione, ha accompagnato i poliziotti nella località dove si trovava ancora il corpo dell'uccisa. Il ragazzo si occupava di spiritismo.

Italiana arrestata in Svizzera
sotto l'accusa di truffa

BASILEA, 25.

E' stata tratta in arresto la signora Maria Gandolfo di origine italiana, che nel 1915 aveva sposato il commerciante Emilio Emonot già proprietario di una fabbrica di orologi. L'Emonot durante la guerra era riuscito ad accumulare una grande fortuna ammontante a parecchi milioni. Egli è morto lo scorso anno e i figli di lui hanno sporto denuncia all'autorità giudiziaria contro la vedova, accusandola di aver durante la liquidazione della successione stornato a proprio profitto ingenti somme di denaro che spettavano a loro. La signora avrebbe fatto sparire la somma di un milione di franchi svizzeri e 300.000 lire di titoli italiani che sarebbero stati da lei depositati presso una banca di Milano. L'autorità giudiziaria di Losanna in seguito ai risultati dell'istruttoria ha spiccato mandato di cattura contro la signora, la quale qualche mese fa ha sposato in seconde nozze il colonnello Buchner. Essa è stata passata alle carceri.

L'ex presidente del Cile Alessandri
arrestato pel complotto politico

BUENOS AIRES, 25.

Si apprende da informazioni di carattere privato pervenute dal Cile che ieri Arturo Alessandri, ex presidente della Repubblica cilena, tre suoi figli, l'ex Ministro degli Esteri Jorge Matte nonchè altre personalità sono state deportate sotto l'accusa di complotto contro il Governo.

CHARLESTON

Una delle note tipiche dell'« americanazio... » dell'Europa, che esteriormente abbraccia tanto le forme svariate dello sport (motoristico e meccanicistico innanzi tutto) come la prevalenza di certe mode e fogge di vestire con atteggiamenti snobistici (di sì grande risonanza hanno fra le moltitudini), si presenta originalmente negli spettacoli cinematografici e di varietà, oggi in gran parte dipendenti dall'importazione o dall'esempio d'oltre Oceano. Non minore certamente ne è il risultato sulla folla! E si può dire in special modo che, lentamente ma tipicamente, la civiltà americana si venga sovrapponendo e sostituendo alla nostra di vecchi europei, a suon di sincopate marcette e fanfare di *jazz*, su passo di *Charleston*...

Jazz-band, musica dei piedi, che fa spezzare continuamente da un singhiozzo di ritmi il ruscelletto del sentimento ottocentesco. Interruttore del romanticismo ereditato da mammà, seviziatore dell'istinto nostalgico di ciò che non abbiamo posseduto e che ci piacerebbe tanto d'avere, proprio adesso, proprio ora che il saxofono geme prendendo in giro i sospiri dei donnaioli più sfortunati. Chi non si sente sfortunato don Giovanni, con di fronte quella famosa donna d'altri che non si deve desiderare? E chi non si diverte a prendersi in giro, sulla guida d'un saxofono? Vademecum di canzonatura per i più scarsi d'ironia, questo strumento è il maestro dell'umore contemporaneo: il Monsignor della Casa di ogni stato d'animo erotico. Il suono fesso, consapevole, del buffo strumento amico, vi conduce per mano, consigliere esperto, vecchio *viveur* scettico senza amarezza: vi porta per mano, dico vi conduce per cuore, non vi fa compromettere. Sa farvi rinunziare con un rimpianto ch'è senza veleno, un caro rimpianto scanzonato, profumato di maniera nel suo fondo romantico, solo per conservarci una posa cara a mammà, che portava le maniche a mandolino e il mandolino suonava *sotto l'arcano* della finestra barocca.

* * *

E sulle scene, sempre al ritmo dello *jazz*, col loro sorriso gaio ognor, girano il mondo le stereotipate *girls* del *music-hall;* e canzoni e danze anglo-sassoni tengono il tempo del sentimento messo sotto i piedi nel repertorio dello svago cosmopolita.

Tutta la vecchia vita mondana ne risente un vivace contraccolpo, ringiovanendosi coi caratteri propri dell'americanismo più sfacciato. Quali sono tali caratteri, per il gesto e per la danza? La natura esuberante, le forze magnifiche del West, sembrano rispecchiate nelle movenze tumultuarie, un po' aguaiate per noi, certamente forzate, particolari a certe musiche e manifestazioni coreiche provenienti dal nuovo mondo. Le vergini foreste e le formidabili metropoli, le montagne rocciose e gli alti grattacieli, la vita primitiva delle prime fortunose colonie, e quella orgiasticamente intensa delle zone più progredite — coi loro aspetti diametralmente opposti, ma tutti ben americani — si ritrovano nelle esagitate escandescenze del ballo a base di *jazz*.

L'estetica del *Charleston* è l'espressione più risoluta d'una dottrina estetica antiellenica, diciamo subito per intendersi. Arditamente piantando i termini d'un gusto nuovo per noi, — diverso, epperò *barbaro*, come si dice qui da tremila anni — si capisce che non solo non è un debito per il ballo negro americano, l'essere goffo e animalesco, ma è un carattere, una originalità, una virtù. Quanto più impone il proprio carattere violentemente, tanto più esso è virtuoso. Infatti sembrerà goffo e osceno a noi, ma per colpa della vecchia estetica greca maestra gelosa, esclusivista, dogmatica.

Quel goffo ha una bellezza caricaturale. E' umoristico; mentre, allo stesso tempo, si compiace della meraviglia di grottesco assoluto, conquistata nelle massime torsioni. Cosa sono le estetiche del grottesco e del bello orrido, tutti sanno. Ecco, per i civili, il significato del *Charleston* e della sua fortuna europea. Le origini del carattere dobbiamo studiarle sul terreno della coreografia esotica. I popoli primitivi si ispirano danzando agli spiriti maligni ed agli animali.

Queste le fondamenta del *Charleston*. Ma non solo di questa danza! Il *Blake-Bottom* non è che un *Charleston* addomesticato, o moderato, accomodante. Timidamente, or sono tre anni, cominciò a spuntare il gusto di questi *grotteschi*, e la curiosità di vedersi, buffi, ridicoli, deformi... Poco alla volta s'è vinta anche la ripugnanza di *sentirsi* goffi, brutti. Mah! pur di fare qualche cosa di nuovo!... Ecco il vero segreto della fortuna del *Charleston*. Le frenesie delle epilettiche torsioni di *Charleston* sanno, insieme, di ginnastica sessuale e di meccanazione della vita. La odierna civiltà meccanica si riflette nella ridda infernale delle mosse tra di automi e di invasati, che compongono tale sorta di ballo. Come mai dunque può piacere una produzione suffattamente diversa dai nostri gusti, raffinati e tradizionali? Ciò sembra strano; assurdo, anzi. Non considerazioni moraleggianti, non prevenzioni politiche, possono però mettere in forse l'originalità e l'impeto vitale di quelle forme d'arte violenta e pazzesca.

Dalla Russia — se mai — più temibili ci giungono le mollezze dell'asiatismo; dagli eredi di Bisanzio le seduzioni estreme, commiste alla ferocia tatarica e mongolica.

E se tra i letterati le cose d'oriente (del classico, antichissimo *oriente prossimo*, e dell'oriente più remoto e nuovo) sono apprezzate oltremodo, fra il popolo moderno, che segue le correnti più vivaci della vita mondiale, vediamo con piacere apprezzata la sana propaganda della destrezza fisica come dell'ardire meccanico e industriale, che proviene dalla nazione nordamericana. E questo ne è l'aspetto positivo innegabile.

Le americanate sono all'ordine del giorno, e un soffio vivificatore, una frizzante ventata di novità ci tiene desti, fra le melanconie d'Europa e i guai dell'economia postbellica, mentre l'Italia compie miracoli d'orgoglio per salvare le mète della stirpe. Il nuovo mondo, forse non comprenderà mai il nostro antico animo e il nostro patriottismo tenace; non possiamo chiudere gli occhi all'esempio incitatore e alla sconfinata possanza dei mezzi e modi di vita che ne promanano. La giovane nazione americana folleggia all'apparenza: in verità si apposterebbe al dominio del mondo. Noi ignari delle giostre politiche, sappiamo veder soltanto le conquiste nei campi di nostra conoscenza.

* * *

Sotto l'indiavolata frenesia del ballo o delle bande musicali, marciando a suon di allegre fanfare, la civiltà bizzarra d'aspetto poderosa di fatto, dei nepoti dello zio Sam, si avanza incontro alla nostra senza minacce, ma con un chiaro programma di plutocrazia e di imperialismo economico.

Non è simpatico per noi! Preferiremmo ribellarci almeno per quanto riguarda lo *jazz-band*. Ci contentiamo di poco. Secondo la proposta di Pietro Solari, vorremmo uno *jazz* e un ballo nazionale. Se non altro per cambiare. Due anni or sono organizzai con *caccavelle, putipù, scetavajasse, triccaballacche*, una « Orchestra di Rumori » secolare e futurista, napoletana e internazionale, che forse aderirebbe ancora all'idea di Solari. Ho riportato vecchie canzoni napoletane e friulane: ci ho composto dei balletti, aiutato da S. A. Luciani che è maestro in ogni cosa modernizzante sull'antico; e mi par appunto d'aver precorso il nostro Solari. Le vecchie danze italiane non le ho ancora tentate. Non è facile. Eppoi io ho avuto per le mani sempre delle ballerine straniere, mentre quelle italiane erano agli « Indipendenti » di secondo ruolo. Occorre una fantasia ricreatrice per tali specie di esumazioni. Ognuno sa che per ricostruire il minuetto sono stati scritti dei volumi (e senza esser certi della ricostruzione...). Per mio conto eccomi disposto a dare tutti gli appoggi necessari allo studio, alla perfezione ed al *lancio* di una danza nazionale moderna, tarantellata, vale a dire americana prima della Scoperta dell'America; perchè la tarantella è stata inventata nel medioevo, ciò che si può leggere in un mio studio sul Ballo di San Vito e i Tarantati...

Col quale accenno abbiamo detto molto.

ANTON GIULIO BRAGAGLIA

Il pensiero di Primo de Rivera sulla libertà di stampa

MADRID, ottobre.

(E. De Zuani). — *Era corsa voce che in una delle prossime sedute dell'Assemblea nazionale consultiva, e precisamente in una riunione della Commissione incaricata di presentare i progetti-legge, si sarebbe discusso il nuovo statuto sulla stampa; a quanto pare, però, non c'è ancora nulla di certo, e se pur è nelle intenzioni del Governo di trattar quanto prima la importante questione, le voci che son corse intorno al futuro progetto sono prive di fondamento.*

Il Presidente del Consiglio ha fatto a questo proposito interessanti dichiarazioni ai giornalisti, mostrando quanto gli stia a cuore il problema della stampa.

« Conviene però tener presente una cosa: che anche quando questa legge sarà ben studiata e presentata all'Assemblea e accettata poi dal Governo, non potrà entrare in vigore fin che dura l'attuale sistema di governo.

Accennando poi alle supposizioni fatte da taluni, che cioè la futura legge si occuperà soltanto delle penalità da infliggersi a coloro che pubblicano o diffondono notizie false per mezzo della stampa, il Presidente ha soggiunto:

« Niente di tutto questo: è una cosa assai più complessa e più vasta: sarà un vero statuto della stampa e cercherà di risolvere tutti i punti che ad essa si riferiscono. Perchè non tutti sanno ancora quale danno arrechi al paese una notizia lanciata al pubblico dalle colonne di un giornale. Il giorno dopo, quando viene informato il Governo, col solo fatto di arrestare il giornalista e di dare una multa al giornale, non si ottiene nulla. Quel che si deve cercare è di evitare il danno, e il danno non si evita coi vecchi sistemi; con la nuova legge si affronterà anche il problema preventivo.

In ogni modo fin che si studierà questo progetto, e anche dopo, la censura non si può e non si deve togliere.

Quel che si potrà fare, ha concluso Primo de Rivera, è dare alla censura una maggior flessibilità: nei primi tempi era una censura militare, ora è civilmilitare; si tratta, se mai, di socializzarla, per così dire in modo che abbia un po' più di tolleranza.

Una nuova commedia dei fratelli Quintero

MADRID, ottobre.

(E. De Zuani). — *Al teatro Infanta Isabel si è rappresentata l'altra sera, con discreto successo, una nuova commedia dei fratelli Quintero intitolata* La questione è di passare il tempo. *Gli autori hanno voluto mettere in caricatura lo spirito inquieto e spregiudicato della gioventù d'oggi che, attratta dalla vertigine della rapidità e dal trionfo della macchina e dello sport, si dà all'avventura sens'altro scopo che di ammazzar la noia e render meno monotona la vita. Hanno portato sulla scena, pertanto alcuni tipi di scettici ed egoisti che vorrebbero sacrificare ai loro capricciosi sogni ogni altro sentimento; ci sono fra gli altri due giovani galanti che si dànno alle avventure d'amore ben fermi nel proposito di non impegnare in alcun modo il cuore: uno va a caccia di donne maritate, l'altro di fanciulle ingenue; ma il primo vien messo al posto da un marito che sulle prime pareva un buon diavolo insignificante, il secondo finisce con l'innamorarsi per davvero. E qui la commedia lascia il tono caricaturale per entrar nel patetico e nel sentimentale che son sempre stati i motivi più cari all'arte dei Quintero. C'è una fanciulla, Maria Rosa, che vive tristemente fra una madre senza scrupoli e un patrigno trafficante e avventuriero; i due compari, trovandosi in cattive condizioni finanziarie, vorrebbero addirittura vender la figlia a un vecchio milionario. Ma c'è già, a buon conto, un pretendente, un giovanotto che fa la corte a Maria Rosa, non tanto per amore quanto per « passare allegramente il tempo », come vuole il titolo della commedia. La ragazza, però, credula e ingenua, vede nel giovane galante un liberatore, e sogna di uscire finalmente con lui dalla prigione domestica. Tutto infatti finisce bene: il corteggiatore cinico si commuove e s'innamora sul serio, dimostrando così che non tutta la vita è passatempo.*

Questo accomodamento sentimentale è quel che è piaciuto di più al pubblico che ha applaudito con calore tutti e tre gli atti. Gli autori, benchè insistentemente acclamati varie volte, non si sono presentati al proscenio che alla fine.

Un'edizione italiana di tutta la letteratura latina

(Nostra intervista con Ettore Romagnoli)

L'Istituto Editoriale Italiano la casa editrice diretta da Umberto Notari alla quale la coltura deve già le belle collane dei *Classici italiani*, diretta da Ferdinando Martini e degli *Immortali*, diretta da Martini e Luzzatti, e la raccolta di *Musiche antiche italiane*, compiuta da Gabriele d'Annunzio, l'unica opera del genere esistente in Italia, sta per attuare una nuova iniziativa di capitale importanza: l'edizione completa degli scrittori latini, sotto la direzione di Ettore Romagnoli.

A questo proposito l'eminente classicista, da noi richiesto ha gentilmente voluto illustrarci i criteri generali a cui la nuova iniziativa culturale obbedirà.

— Io immagino — ci ha detto Ettore Romagnoli — che tutti quanti si possa essere d'accordo su questo punto: che ogni popolo, che voglia veramente immedesimarsi nella propria coscienza storica, non può e non deve ignorare le proprie tradizioni spirituali, che si riflettono anche, e non in maniera indiretta e secondaria, nella propria letteratura. E' inoltre mia opinione che la letteratura latina, se per le condizioni storiche in cui nacque e per la sua elevata spiritualità fu ed è letteratura universale, patrimonio di tutti i popoli, è principalmente e sopratutto letteratura italiana, romana, nostra, resa diversa soltanto in virtù del cambiamento fonetico della lingua, ma senza soluzione di continuità spirituale. Da ciò deriva il bisogno, che Umberto Notari ed io ci proponiamo di appagare, di avvicinare quella letteratura italiana in lingua latina al nostro popolo e giacchè non è possibile fare ricordare il latino a chi, avendolo imparato a scuola, se ne è poi dimenticato, avvicinarla mediante traduzioni.

Per questo in primo luogo la collana di classici latini da me diretta, che si chiamerà « Collezione Littoria » non si limiterà a traduzioni sporadiche o dilettantistiche, ma intende abbracciare tutto il *corpus* della latinità. Le traduzioni saranno in prosa onde la diffusione ne sia agevolata. (Io stesso — soggiunge Ettore Romagnoli — dovrò ritradurre in prosa le *Satire* di Orazio, già da me tradotte in versi). S'era pensato, in un primo tempo di utilizzare delle traduzioni già esistenti di alcune opere; ma queste, per lo più, o si rivelano accademiche, oppure semplicemente scolastiche, e se nel primo caso tradiscono in parte o falsificano le opere stesse, si dimostrano in entrambi i casi perfettamente illeggibili. Lo scopo nostro, invece, è appunto di farle leggere; così s'è deciso di cominciare.

Sempre allo scopo di fornire traduzioni leggibili, queste non verranno affidate a filologi di professione, il cui stile non sempre appare molto adatto alla bisogna, limitandosi spesso a bistrattare lo spirito soltanto per una fedeltà dottissima e faticosissima quanto si voglia, e molte volte ipotetica, alla lettera, bensì invece a scrittori moderni, a uomini politici di grande coltura, e a quei romanzieri e giornalisti il cui stile sia più vicino al gran pubblico e alla sensibilità moderna. Così S. E. Federzoni ci darà la *Giugurtina* di Sallustio, S. E. Bodrero, Tito Livio, S. E. De Stefani *La vita degli uomini illustri* di Cornelio. Inoltre, se Lei desidera i nomi di tutti i traduttori, le dirò che nell'attuale elenco, che è tutt'altro che completo sono quelli di Enrico Corradini, per la *Catilinaria* di Sallustio, di Roberto Forges Davanzati, per tutti gli scritti di Giulio Cesare, di Vicenzo Morello, per la *Catilinaria* di Cicerone, di Guido Mazzoni per il *De Senectude*, di Luigi Pietrobono, per il *De Amicitia* e per l'*Agricola* di Tacito, di Giovanni Lattanzi per il *De Officiis* e per tutto Terenzio, di Eugenio Giovannetti per le *Lettere*, di Gustavo Brigante Colonna per le Orazioni, di Giuseppe Lipparini per Virgilio, di G. A. Cesareo per Lucrezio, di Guido Vitali per Ovidio, di Ugo Fleres per Catullo, di Massimo Bontempelli per Apuleio, di Antonio Baldini per Petronio, di Antonio Munoz per Giovenale, di Tommaso Bencivenga per Marziale, di Silvio Spaventa Filippi per Fedro, di Valentino Piccoli per Aulo Gellio, di Goffredo Bellonci per Boezio e Cassiodoro, di Alessandro Bacchiani per Svetonio, di F. T. Marinetti per Tacito. A me spetteranno le traduzioni di Orazio e di Plauto.

Posso dirle che tutti si sono accinti all'opera con entusiasmo, e qualcuno l'ha già anche condotta a termine. Fra questi è il capo del Futurismo, la cui traduzione di Tacito è già nelle mie mani.

Come vede i traduttori non sono latinisti di professione, ma sono, oltre che perfetti conoscitori della lingua e della letteratura del latini, scrittori di razza, che sapranno trasportare gli antichi nella sensibilità moderna e rendere agevole l'avvicinamento del loro spirito al nostro. Sarà così evitato uno dei malanni comuni alle traduzioni pedanti e accademiche: che la traduzione appaia al lettore quasi più difficile da capirsi dell'originale.

Ogni volume, oltre la traduzione, avrà a fronte il testo latino. Ogni traduttore, d'accordo con me, sceglierà il testo il meno possibile lontano dalla tradizione e questi testi si cercherà siano quelli corretti il più possibile, così che insieme alle traduzioni si avrà un vero *corpus* dei testi in lezioni molto corrette. E mi pare che così il problema della costituzione dei testi sia risolto nella migliore maniera, senza le solite fisime dei pedanti della filologia.

S'intende, ma giova forse ripetere, che la « Collezione Littoria » comprenderà *tutte* le opere della letteratura latina e quindi anche i frammenti tramandatici. Io stesso, anzi, prenderò, a mio carico la traduzione dei frammenti degli autori comici, quasi ignorati in Italia, e che penso costituiranno una vera rivelazione.

Ettore Romagnoli ci ha ancora informati che i primi sei volumi si spera possano uscire entro il 1928 oppure agli inizi del 1929 e conterranno tutto Catullo (trad. Ugo Fleres) le *Lettere* di Cicerone (trad. Giovannetti), la *Germania* di Tacito (trad. Marinetti), le *Satire* di Orazio (trad. Romagnoli), l'*Agricola* di Tacito (trad. Pietrobono) e il primo volume di Tito Livio (trad. E. Bodrero).

Tutta la parte tecnico-editoriale sarà curata da Umberto Notari; i volumi, dalle 400 alle 800 pagine, stampati su carta tipo Bibbia filigranata, verranno rilegati in finissima tela nera, con ornamenti e sovrapposizioni in pelle rossa e fregi e diciture in oro; acciocchè, anche dal punto di vista editoriale, oltre che da quello culturale, la «Collezione Littoria » risulti degna del significativo titolo sotto i cui auspici essa sorge.

La traslazione della salma di San Giovanni della Croce

MADRID, ottobre.

(E. De Zuani). — *A Segovia si sono celebrate in questi giorni solenni feste in onore di San Giovanni della Croce di cui si commemora quest'anno il secondo centenario della canonizzazione. In tale occasione, il corpo del Santo, che si conserva quasi incorrotto, è stato trasportato dalla Cattedrale al convento delle Carmelitane e rinchiuso in un nuovo splendido mausoleo, pregevole opera d'arte alla quale hanno lavorato per più di un anno cento operai specializzati, e il cui costo si aggira intorno alle 800.000 pesetas. Assistevano alla cerimonia molti alti prelati e l'Infante don Jaime in rappresentanza del Re.*

La figura di San Giovanni della Croce è una delle più caratteristiche del misticismo spagnolo del secolo XVI. Benchè dottissimo in teologia ch'egli aveva studiato alla Università di Salamanca, non ebbe cattedra, non partecipò a concilii nè intervenne nelle grandi polemiche teologiche dei suoi contemporanei; preferì sempre la solitudine dei chiostri e il raccoglimento della fede, e quando gli fu comunicato da Santa Teresa di Gesù il disegno di riformare l'ordine dei Carmelitani, si unì ad essa nella difficile impresa, e tanto fece, che nel 1570 l'istituto venne formalmente approvato dalla Santa Sede.

Tale fu l'origine dei Carmelitani scalzi che si divisero poi in due congregazioni, quella d'Italia e quella di Spagna.

Egli è giustamente considerato come uno dei più grandi scrittori di opere sacre della Spagna; a taluni il suo stile parve confuso ed oscuro, ma se appena si riesce ad entrare nel mondo delle sue ascetiche speculazioni, non solo appare chiaro ed aperto, ma serve anche ad intendere tutti gli altri scrittori mistici del suo secolo.

Il misticismo di San Giovanni ha parecchi punti di contatto con quello di Santa Teresa; mentre però la filosofia della Santa di Avila è sempre tenera ed amorosa, quella di San Giovanni è sempre rigida e dura: egli era il Santo della Croce, il Santo della « Notte oscura dell'anima » — è il titolo di una delle sue maggiori opere ascetiche, — il Santo che, secondo la tradizione, richiesto un giorno dal Signore che cosa volesse in premio delle sue opere, rispose: Patire ed essere disprezzato.

Omaggio di fiori ai caduti sulle rive del Piave

FALZE' DI PIAVE, Ottobre.

Molta gente arriva in questi giorni alla piccola stazione di Susegana (al di là del Ponte gettato sul fiume) dove anche in autunno i balconi di tutte le case, i giardini, le terrazze, sono ricolme di gerani.

A metà strada, fra Treviso e Vittorio Veneto, su per Colfosco, la gente che arriva cerca i paesi sperduti della vallata, un po' sulle prode del fiume, un po' più dentro, verso la montagna, fra Cison di Valmarino che profila dall'alto il vecchio castello e Revine che guarda le torrette nell'acqua cupa e verdognola del lago immobile.

Sernaglia della Battaglia

Per le strade ampie, oltre il « capitello » di Sant'Anna, al bivio tra Falzè e Barbisano, per i sentieri nascosti, lungo il Soligo che canta nella sassaia una sua canzone selvaggia, la gente che arriva, un po' da per tutto, un po' da tutte le città e le borgate d'Italia, ma più da questo veneto eroico che si ghirlanda di bacche e di corimbi, cerca i cimiteri di guerra, dove sono sepolti i soldati, fra i muretti bassi e vermigli che recano ancora la scrittura lapidaria del fante e il segno della mitraglia.

Tutti questi paesi hanno il lor monumento, non importa dove, o di che stile, o di che simbolo; ma, accosto alla statua, la pietra ha ricevuto la consegna di un catalogo di nuovi martiri e di nuovi beati che quassù tutti, ma tutti, le madri le spose le sorelle, gli uomini che allora son tornati con le fanterie, vi sanno ridire, come se la morte non fosse passata nel furore e nel clamore della mischia; ma sì, fratelli che son rimasti, non come in un museo di cose morte, ma in una grande casa di imagini vive col tetto scoperchiato sotto il cielo.

* * *

Falzè di Piave, ogni settimana, ogni mese restituisce dalle viscere profonde della terra il tesoro che la sorte le aveva commesso; piccole cose che le pie mani delle donne ricevono in consegna come un pegno: divise, sfilacciate e inzaccherate, elmetti frantumati, cinturini e moschetti contorti; la terra, ogni mese, ogni settimana, sotto la spinta del vomere, dell'aratro, del badile, qualche cosa che non le appartiene rifiuta e per questo si pensa che tutta la campagna attorno, fra Susegana e Nervesa, sia come un immenso cimitero di morti senza nome.

Dall'alto del piedestallo gli arditi scolpiti nel bronzo guardano, tutti e tre, verso la stupenda spianata da dove si udì la prima volta il grido immenso della liberazione e della vittoria.

La gente passa in questi giorni un po' tristi che precedono la celebrazione dei morti e s'incammina sotto la lieve piova d'autunno, verso i piccoli cimiteri della vallata, fra Barbisanello e Sernaglia della Battaglia che ha la sua gloriosa Isola dei Morti, fra Moriago e Pieve di Soligo, fra Follina e Farra, Col San Marino e Pontigo, una gente che per un giorno si ritrova tutta quanta sulla soglia della stessa porta.

Forse non esistono al mondo cimiteri che siano uguali a questi ai quali arriva lo scroscio dell'acqua del fiume, non dissimile ad una musichetta alterna di battagli mossi entro smisurate cupole di cristallo.

Adesso le donne, gli uomini che arrivano dalla stazione di Susegana e dalla montagna, tutti portano un fiore: un fiore di giardino, un fascio di crisantemi, una lampada accesa. Per questo, a vespero, quando le campagne ondeggiano in cima alle torri e i concerti si spandono verso la calaia, i paesi si accendono e sfavillano; sciarpe rutilanti e cangianti che fasciano la riva del fiume e la collina, la grande conca della battaglia che, scardinati i pilastri possenti di Sernaglia, aperse la strada alle fanterie.

* * *

Forse in questi giorni non trovate quassù una sepoltura che non abbia il suo fiore.

Le donne che giungono dalla montagna al di là del valico di Sant'Ubaldo, lungo la strada di Tovena, non hanno qualcosa da chiedere; sulla porta di tutte le altre case case trovano delle mani amiche che i fiori hanno serbati per loro. Di un subito tutte le strade, tutti sentieri che girano attorno alla collina, fioriscono per un prodigio: crisantemi, verbene, vitalbe, fiori della passione. I cimiteri di pace e di guerra sono mutati in grandi raccolti giardini, e nei piccoli parchi gli arbusti senza cenere e senza schelètri, con un nome in cima, un nome, un numero, una vetta, un reggimento, ricevono sui rami stecchiti l'offerta generosa e pietosa.

Qualche volta — anche ieri — una vecchia donna che non sa darsi pace, arriva d'oltre confine dalla sua lontana terra straniera. Ella sa che il suo figliolo è caduto a Pieve di Soligo, a Refrontolo, a Sernaglia della Battaglia, ma non sa dove, ma non sa dove la terra sia ricaduta sul cadavere.

Anche ieri, come ogni anno, da quel tempo, s'è ripetuta la vana ricerca.

I morti stranieri dormono accanto ai nostri morti, fuori del muretto, dove arriva il passo di un uomo, allo svolto del sentiero, di fronte all'orizzonte quieto. Hanno tutti i morti la loro pace.

Ma quando la vecchia donna straniera arriva d'oltre confine col peso degli anni e del dolore scavato sulla pallida fronte, ecco che la tomba è tutta fiorita. Un'altra donna, il giorno prima, in questa settimana triste, ha recato due mazzi di fiori con le stesse sue mani; fiori dello stesso amore. I fiori furono lasciati nell'anfora del figlio, furono lasciati sulla tomba di quell'altra, senza chiedere il mistero a Dio.

La donna straniera s'avvicina ad una casetta, chiede della vecchia custode che trascina per la ripida strada la sua gamba di legno, se mai conosca, se mai abbia veduta l'altra madre.

Non lo sa.

GIANNINO OMERO GALLO

MINUSCOLI PROBLEMI :: DI CIVILTÀ :: IL SALUTO GIALLO

Il *banjo* dai meticci delle Antille. Lo *ukulele* da Honolulu. E perchè non anche la stretta di mano dai Cinesi?

L'America non vuol più immigrazione di uomini gialli: ma gli Americani — alcuni americani, almeno — stan facendo propaganda per importare il saluto degli uomini gialli.

« I Cinesi hanno un'abitudine molto raccomandabile: quella di salutare senza stringer la mano dell'amico, ma stringendo la propria. »

Così lo *Ohio Health News* di Columbus incita caldamente i lettori ad abbandonare la stretta di mano nella forma occidentale ed adottare la stretta di mano nel senso cinese.

La campagna contro lo *shake-hand* è intrapresa anche da altri giornali, proprio in quel paese ove, nelle cerimonie ufficiali il Presidente è costretto per alcune ore a stringere e scuotere parecchie migliaia di mani federali.

Tanto che, per riconoscere un presidente della Repubblica stellata basta oramai osservare lo sviluppo anormale dell'articolazione del pugno.

* * *

« La stretta di mano è un relitto del passato. »

D'accordo.

Lo *shake-hand* anglo-americano è qualcosa di peggio, nel nome e nel fatto. Questo « scuotimento » della mano ha dell'epilettico e, insieme, del selvaggio.

La stretta di mano è uno di quei paradossi che la civiltà moderna ha incorporato nel suo codice di convenienze sociali.

Nel Medio Evo era prudente stringer la destra dell'amico per assicurarsi che essa non fosse armata: in tempo di armi bianche e di scarsa illuminazione notturna la buona educazione era così una forma di difesa personale.

Lo « scuotimento » fu raggiunto dagli Anglo-Sassoni per dare un sapore di frenesia alla cerimonia, per quella mania di convulsione che è peculiare sfogo di animalità nei popoli selvaggi: dalla ridda di guerra dei Germani allo ultra-*charleston* bananesco di Josèphine Baker.

Lo *shake hand* violento è espressione di cordialità? Forse. Ma v'è un po' di inconscio sadismo in questo scuotimento.

* * *

Oggi sappiamo qualcosa di più che nel '200: allora i microbi non avevano ancora una carta di identità e un difterico e un coleroso erano posti nel medesimo letto in modo che, alla fine della cura, entrambi morivano di difterite e di colera.

Oggi sappiamo che anche una mano aperta può esser armata non di pugnale, ma di bacilli di Koch o di streptococchi.

Per micidiale coerenza, è buona educazione — nel tossire o nello starnutare — porre la mano dinanzi alla bocca.

E perchè poniamo dinanzi alla bocca proprio la mano destra? Perchè con la destra, pochi minuti dopo, stringeremo quella dell'amico o del parente, con tanta maggior energia e durata quanto maggiore è la cordialità.

E siccome — almeno dagli accertamenti scientifici fatti a tutt'oggi — non sembra che i microbi abbiano un profondo rispetto per il sacro sentimento dell'amicizia, nè per gli affetti domestici, possiamo concludere che *i germi infettivi si*

Lo « shake-hand » al microscopio.

trasmettono con la stretta di mano in proporzione diretta della sua cordialità.

* * *

Abbiamo scelto la stretta di mano, per salutarci, perchè la mano è quella parte del corpo che quotidianamente raccoglie il maggior numero di bacilli.

Poi vengon le labbra: e perciò il bacio è meno frequente che lo *shake-hand*.

* * *

Esteticamente, questo è più ridicolo.

Non ho mai visto — ma bastano — altre figurazioni artistiche della stretta di mano che nelle insegne di alcune Società di mutuo soccorso o nelle oleografie a pagamento rateale dell'incontro di Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

* * *

Un Maori della Nuova Zelanda — del paese cioè ove il saluto è un fregamento di naso contro naso — si sbellica pel buon umore vedendo due uomini bianchi darsi la mano.

Egli ignora, l'incivile, qual profondo simbolo di fratellanza sia in quel gesto:

— Dammi i tuoi microbi, o amico, e io ti darò i miei.

Nelle calde giornate estive la prova dell'amicizia è ancora più forte: quella stretta vuol dire:

— La tua mano sudata dovrebbe farmi schifo: ma la mia amicizia è più forte del ribrezzo.

* * *

I Cinesi cercano, quanto più possono, di nasconder le mani. Filosofi sin dall'asilo infantile, essi sanno che la mano dell'uomo può far più male che bene. E, salutando, non toccano l'altra persona: stringono cordialmente con la destra la propria sinistra.

Intanto l'altro cinese esegue lo stesso rito; sicchè, in totale, son quattro mani che si stringono, invece di due.

Non è più cortese, se ogni stretta di mano è un simbolo di cortesia?

* * *

Il giorno in cui gli Americani riusciranno ad abolire la stretta di mano, avranno ottenuta una vittoria grande quanto quella che essi celebrano ogni anno, nell'*Independence Day* a ricordo del 4 luglio 1776.

Adottino pure, se a loro piace, il saluto cinese. Quel giorno le « Chinese towns » di tutt'America saranno illuminate a festa.

A noi non dispiacerà affatto se il saluto romano lo lasceranno esclusivamente nostro: è un nostro diritto di eredità.

Ma il Fascismo questa vittoria non l'ha ottenuta ancora.

« *Qui si saluta romanamente* » è scritto oramai un po' dappertutto. In molti luoghi è scritto anche con l'accento sul « quì ».

Ma il saluto romano è umiliato.

E' meglio non farlo se, dopo di esso, deve sopravvenire la stretta di mano, come se il solo saluto romano non sia sufficiente: con l'aria, anzi di dire:

— Scusami se t'ho salutato come vuole il cartello: ma adesso ti saluto davvero.

TODDI

Svolta pericolosa

Ancora della piccola differenza

A Budapest è stata fondata la settimana scorsa una nuova setta religiosa, la cui singolarità consiste in questo, che è composta di ebrei, i quali, senza rinunziare alla propria fede, accettano il culto cristiano; e si qualificano « ebrei che credono in Cristo ». Gli aderenti alla nuova setta sono in gran parte professionisti, medici, avvocati, maestri e studenti del seminario dei rabbini. Durante la riunione i presenti hanno recitato il « Pater noster » in lingua ebraica; poi hanno parlato vari oratori, affermando che la setta si propone di ricondurre alla fede religiosa la gioventù.

Vorremmo sapere che cosa resta di ebreo a questi ebrei « che credono in Cristo ». Evidentemente fra loro e i Cristiani, ormai, non c'è che una piccola differenza. Anche più piccola di quella piccola differenza che — a detta di una femminista da noi immortalata — resta ormai fra gli uomini e le donne.

Il piè veloce

Solenne commemorazione di Berthelot alla Sorbona...

PARIGI, 25.

La seduta solenne del centenario di Marcelin Berthelot si è svolta alla Sorbona alla presenza di Doumergue, Presidente della Repubblica, dei Ministri della Guerra, del Commercio e della Marina e dei membri dell'Istituto, di numerosi diplomatici e delegati universitari francesi e stranieri.

Gli oratori hanno ricordato la carriera scientifica di Berthelot ed esaltato le sue opere e l'influenza benefica del suo genio.

Painlevé ha affermato che la Casa della chimica permetterà alle scuole, alle teorie, alle dottrine più diverse e più disparate di conoscersi e di integrarsi a vicenda, il che sarà un fattore per il riavvicinamento pacifico dei popoli.

...e alla Municipalità parigina

PARIGI, 25.

Il Municipio di Parigi ha celebrato al Palazzo Comunale il centenario della nascita di Marcellino Berthelot. Erano invitati tutti i membri della famiglia Berthelot, i Presidenti delle Camere e molte autorità.

Dickens e le virtù del tipografo

LONDRA, 22.

Un discorso pronunciato nel 1864 da Charles Dickens e del quale la stampa non riferì allora, è stato ritrovato negli archivi della Corporazione di beneficenza per i tipografi. Dickens fu infatti presidente della Corporazione dal 1845 al 1864. Il discorso viene ora pubblicato: è un alto elogio delle virtù del tipografo. La fatica e i meriti particolari del suo valore gli dànno diritto a un trattamento speciale. Che sarebbe il mondo se egli non esistesse? Il tipografo è l'amico dell'intelligenza, del pensiero, della libertà, della legge. In verità egli è l'amico di tutti gli amici dell'ordine e l'amico di tutti coloro che sanno leggere.

Dickens ha lasciato anche un libro inedito, una « Vita di Cristo » e che ora appartiene al figlio, Sir Herrick Dickens, magistrato della City. Herrick Dickens, secondo le disposizioni testamentarie paterne, non darà il libro alle stampe.

La commemorazione di Goya in Argentina

BUENOS AIRES, 24.

Il giornale *La Nacion* informa che il Ministero della Pubblica Istruzione d'Argentina si propone di organizzare delle feste a Buenos Aires in occasione del 1. centenario della morte del grande pittore spagnuolo Francisco de Goya y Lucientes che ricorrerà il 16 aprile 1928.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del n. 22 del 16 ottobre: La Mostra del grano a Roma (tre inc.) — La Settimana (di Tartaglia) — Ritratto di S. A. R. il Principe di Piemonte, dipinto da Ambrogio Alciati per il Senato — L'inaugurazione del Monumento al generale Belgrano in Genova (2 inc.) — La nuova provincia di Pistoia (di Arturo Stanghellini, con 6 inc. in nero e 4 grandi pagine in rotogravure) — Teatri (di Emmepi) — L'inaugurazione del Ponte-Monumento ai caduti di Cavasucchelina — Conversazione romana (del *Marchese del Grillo*) — Si gira (di *John Le Loupe*) — Uomini e cose del giorno (11 inc.) — L'eredità (novella, di *Lucilla Antonelli Celfus*) — La Settimana illustrata (di *Biagio*).

CRONACA DI ROMA

Il Governatorato creerà uno stabilimento per il latte genuino

Il Governatore si è subito preoccupato della situazione, da noi ieri lumeggiata, in cui verranno a trovarsi bimbi, malati e tutti coloro i quali, per le loro speciali condizioni, sono nella necessità di fornirsi giornalmente di latte umanizzato o genuino.

Il 31 ottobre, infatti, in seguito alla chiusura dello Stabilimento di via Emanuele Filiberto, tutti costoro saranno nella assoluta impossibilità di avere detto latte, poichè è risultato — come ha dimostrato l'ing. Sinigaglia, e come noi deplorammo — che in Roma, all'infuori della « Società per il latte genuino » non si vende latte garantito, e quindi sottoposto a quel procedimento che igienisti specialisti ritennero necessario.

L'egregio vice-prefetto comm. Vendittelli, delegato dal Governatore ai servizi annonari, constatata la realtà della situazione che non ammette perdimento di tempo per provvedere, ha avuto oggi stesso un colloquio con il prof. Pecori, che dirige con fede e fervore l'Ufficio d'Igiene, per decidere le proposte da presentare al Governatore ed ovviare così ad una situazione di cui sono evidenti i pericoli.

Da molti si crede che il nuovo stabilimento di pastorizzazione, compreso nell'imponente programma della riorganizzazione dello Stabilimento governatoriale del latte, potrà riassorbire quello del latte umanizzato e genuino.

Ciò non è esatto.

Come è noto, e come la *Tribuna* ampiamente illustrò, lo stabilimento di pastorizzazione, per vastità, requisiti e sua funzione, sarà il più importante d'Italia. Ma esso risponde alla funzione di carattere generale, e cioè di fornire alla cittadinanza latte che, pur avendo, col processo di pastorizzazione, tutti i requisiti del latte genuino, non ha però quello di essere umanizzato e nemmeno di essere genuino così come esce dalle mammelle della vacca.

E' evidente che le cliniche, gli asili, alcuni istituti ed i privati non possano fare a meno di questo tipo di latte che verrebbe a mancare senza quei provvedimenti che dovranno essere sollecitamente adottati.

Probabilmente lo stabilimento governatoriale del latte, nel suo ramo di pastorizzazione, conterrà un reparto per la produzione del latte genuino, proveniente direttamente dalla campagna romana ma non è qui il caso di esaminare se questo reparto potrà essere costituito poichè è indubbio che l'attrezzamento esistente nello stabilimento sorto con fini fuori di ogni speculazione dovrebbe essere modificato.

Bisognerà pensare però ad una molto più vasta organizzazione di vendita, qualunque sia il provvedimento che sarà adottato come dovrà curarsi poi severamente e rigidamente il procedimento della distribuzione di questo latte, sia per la sua continuità, sia per la garanzia *assoluta* della chiusura dei recipienti, come infine per il personale specialissimo e garentito sotto ogni aspetto che dovrà essere addetto al servizio.

E' ovvio dimostrare che se queste garenzie si richiedono per il latte comune, maggiormente dovranno esserlo per il latte umanizzato o genuino che raggiunge bimbi o malati.

Sicuri che il Governatore, anche in questo, affronterà e risolverà il problema nel modo migliore e definitivo, tenendo conto della sua importanza sociale ed igienica, e perchè interessa un numero di famiglie e di persone che, con la popolazione di 800.000 abitanti è certamente considerevole, attendiamo di poter presto annunciare i provvedimenti definitivi.

Una conferenza dell'on. Rossoni alla "Casa del Pensiero,,

L'on. Edmondo Rossoni inaugurerà con una sua conferenza l'anno 1927-28 de *La Casa del Pensiero*.

L'oratoria trascinante dell'illustre parlamentare — presidente dei Sindacati fascisti — ed il tema che egli svolgerà *La rivoluzione fascista e l'estero* la sera di mercoledì 26 corrente, alle ore 21, nei locali de *La Casa del Pensiero* in via Emanuele Gianturco 4 (via Flaminia) renderanno l'avvenimento di un interesse eccezionale.

La Rivista "Roma,,

E' uscito in questi giorni il fascicolo di ottobre della Rivista « Roma » che contiene numerosi ed importanti articoli. Roberto Paribeni vi pubblica un articolo su « La storia di Roma di Ettore Pais »; il direttore Carlo Galassi Paluzzi esamina in un nutrito studio su « Roma e antiroma », alcune teorie al proposito di F. Coppola; la figura di Camillo Peretti sorella di Sisto V è lumeggiata nell'articolo di E. Rossi intitolato « Papisse »; infine V. Mariani pubblica ed illustra numerosi « disegni inediti di Bartolomeo Pinelli ». Seguono i gustosissimi ed acuti « Piccoli appunti sulle Chiese di Roma » di L. H. e le rubriche: « Roma ignorata », « Cronache di vita romana ». Tra i libri », con scritti di G. Beltrami, F. Clemente, V. Golzio, L. Huetter. Otto bellissime tavole fuori testo, numerosi disegni a grafico e il ricco notiziario [illegible] l'interesse dell'importante fascicolo.

Il Duce riceve la Commissione per la sistemazione agraria del Lazio

Questa mattina il Capo del Governo ha ricevuto i membri della Reale Commissione per la sistemazione agraria del Lazio, S. E. Bottai, il comm. Balduccini, il comm De Renzis, il comm Bartoli e l'avv Remiddi.

La Commissione, costituita per volontà del Capo del Governo in un periodo di grave perturbamento nelle condizioni dell'economia agraria laziale, ha per oltre tre anni svolta opera tenace e paziente, risolvendo numerose vertenze agrarie, tra il consenso delle popolazioni. Costituita per una situazione eccezionale, oggi essa cede il passo alle nuove formazioni sindacali e corporative.

Il Capo del Governo, ascoltata la dettagliata relazione, si è vivamente compiaciuto per l'azione svolta e ha tributato il suo elogio ai componenti la Commissione.

Per Francesco Crispi

Di alto interesse e di palpitante attualità sono gli scritti che l'on. Andrea Torre e Alessandro Lupinacci, intimi e devoti amici di Francesco Crispi, l'onorevole Martire e il prof. Giannini dedicano alla memoria del Grande Statista, rivelando aspetti e momenti caratteristici della Sua vita, nell'odierno fascicolo di *Echi e Commenti* l'autorevole Rivista del Loria.

Rivolge un fervido appello, dando vita, per contribuire allo sviluppo dei problemi economici, ad una nuova rubrica: « Industrie elettriche ».

Seguono articoli dei sen. Loria, Faelli, Berio, proff. Salvioli, Fantini, Gaddi, Chialvo, Belluigi, Nicefuro, Giannini, dott. Greco, Sacchetti, Gullino, Darioski, Montanucci, Possenti, Arturo di Castelnuovo, Rossi, Brunelli, Bossolasco, Savelli, Lovati, Montemurri, Solimena, Generali Ottolenghi e Bellati

Due figli di "Hawa,,

La bella coppia di tigri reali, Emir ed Hawa, che costituisce uno dei maggiori ornamenti del nostro Giardino Zoologico ha avuto recentemente due piccoli: un maschio ed una femmina.

E' stato subito necessario trasferire Emir, in un altro reparto dato che in fatto di paternità le tigri non sono modelli di virtù tanto che le madri debbono spesso difendere a colpi di zampa e di denti i loro piccoli dalla voracità del maschio.

Così Hawa è rimasta sola con i due tigrotti con i quali vive in una grande gabbia coperta da ogni lato da un tavolato poichè durante il periodo dell'allattamento le tigri sono insofferenti e feroci quanto mai.

Tra non molto tempo però i due tigrotti saranno ammessi nella grande roccia e vivranno così anche con il loro padre.

Questa necessaria separazione doveva dare origine, purtroppo, ad un tragico episodio.

Il giorno 27 marzo 1926, dovendosi procedere alla reintegrazione di Emir nella sua tana coniugale erano state prese le disposizioni opportune, e la cosa si sarebbe regolarmente svolta, sotto il vigile occhio dei dirigenti, se un giovane guardiano tedesco — di recente assunzione — più abituato alle belve ammaestrate dei circhi e dei serragli che non a quelle dei giardini, più bisbetiche e insofferenti, non avesse voluto, contro la esplicita volontà dei Direttori presenti, avventurarsi troppo oltre nella tana, e tentare di intimidire Emir, schioccando prima la frusta di cui si era armato, e colpendolo poi, appunto come usano fare i domatori quando vogliono far eseguire un esercizio ad una belva riluttante.

Non abituato a queste brusche maniere, Emir si gettò furente sul guardiano, e, prima ancora che gli astanti, riavutisi dalla terrorizzante sorpresa, potessero accorrere in suo aiuto, lo azzannò alla nuca, lacerandolo crudelmente con i terribili artigli e causandogli ferite per le quali il poveretto dovette soccombere poco dopo.

La scena, fulmineamente tragica, si svolse sotto gli occhi di un gruppo di visitatori, oltre che alla presenza dei dirigenti del Giardino Zoologico e di parecchi guardiani risoluti, pronti ad intervenire. Ma l'imprudente gesto del guardiano, vittima della sua giovanile audacia, fu così repentino e rapido, come fu così immediata la violenta reazione della belva, che — se pure si riuscì a sottrarre l'infelice ancora vivo dalle zampe della tigre — non fu possibile però impedire il sanguinoso scempio.

L' "Elettricità e Gas,, chiede un'inchiesta sulla sua Gestione

Il Capo del Governo, aderendo a conforme richiesta della Presidenza della Società Elettricità e Gas di Roma, ha disposto che sia subito compiuta una ampia inchiesta sulla gestione tecnica ed amministrativa dell'Azienda.

E' stato incaricato dell'inchiesta il Prefetto ispettore comm. dott. Ferdinando Natoli.

Un istituto per la valorizzazione della voce

Sotto il patronato del governatorato il giorno 16 novembre si inizieranno i corsi nell'*Istituto per la educazione e valorizzazione della voce* (metodo Aldega) in via dell'Olmata n. 6.

Il 1.o corso comprende: Elementi di Anatomia e di fisiologia dell'apparato vocale in relazione al parlare ed all'arte del canto, ginnastica della respirazione e respirazione ritmica.

Il 2.o corso comprende: vocalizzo e portamento dell'intonazione della parola come passaggio all'intonazione della voce così che la voce nel parlare e nel cantare raggiunga la più lunga portata, con il massimo risparmio delle forze muscolari, pronunzia delle consonanti insieme alle vocali, le risonanze, registri della voce, tecnica della laringe.

Il corso facoltativo comprende la preparazione musicale.

Le lezioni avranno luogo tre volte la settimana dalle ore 17 alle 19.

Il merito di aver creato questo utile istituto è tutto del Governatore di Roma Principe Potenziani, e del Segretario Generale gr. uff. Della Santi che si sono resi conto della grande importanza di questo nuovo metodo.

L'insegnamento sarà utile a tutti coloro che si vogliono dedicare a professioni in cui sia necessaria l'oratoria (avvocati, carriera diplomatica insegnanti, ecc.) Sarà utile sopra tutto ai maestri perchè l'esperienza ha già dimostrato che quei pochi maestri preparati dalla sig. Aldega col suo metodo sono stati capaci di educare 1000 bambini che presero parte al coro dell'Augusteo nel 1925 e del Colosseo nel 1926.

La scuola sarà infine utilissima a tutti coloro che si vorranno dedicare allo studio od all'insegnamento del canto.

Gli aspiranti a diventare artisti di canto debbono pensare che con lo studio nell'Istituto avranno facilitato il loro compito e ridotto il periodo di studio che ora è lunghissimo e spesso non raggiunge lo scopo.

Soc. Cooperativa Casette Economiche OSTIA MARE

Per il giorno 10 novembre 1927, è convocata l'assemblea generale con il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni presidenza; 2) Inizio costruzioni; 3) Modalità versamenti; 4) Provvedimenti vari.

Cinque giorni prima il socio riceverà lettera raccomandata con l'indicazione del locale di riunione e l'orario.

Alla Mostra del Grano

I rurali del Lazio

Ieri ha avuto luogo una importante adunata di rurali alla quale è intervenuto il direttore generale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comm. prof. Antonio Marozzi. Le rappresentanze si sono recate alla Mostra del grano ove il prof. Marozzi ha segnalato i grandi progressi dell'Agricoltura italiana esortando i visitatori a perseverare nella magnifica opera di ascensione ed a vincere qualsiasi perplessità dell'attuale momento economico. Ha poi porto il saluto del comm. Cacciari, capo delle forze agricole italiane, il quale confida nella ferrea volontà e nella salda opera dei singoli rurali per la prosperità e l'immancabile sicuro avvenire della Nazione.

Successivamente gli agricoltori di Viterbo hanno voluto deporre sull'Altare della Patria una magnifica corona di spighe di grano quale omaggio devoto dei rurali italiani ai gloriosi Caduti nella grande guerra.

Una conferenza di padre Semeria

Ieri nel salone centrale del Palazzo delle Esposizioni, padre Semeria ha tenuto una conferenza sulla importanza morale della prima Mostra Nazionale del Grano. Assisteva un pubblico di varie migliaia di persone.

Padre Semeria, presentato con calorose parole dal Presidente della Mostra on. Acerbo, ha illustrato il significato del programma di valorizzazione rurale del Governo Fascista, commentando la eccezionale importanza di questa Mostra che sintetizza la nuova evoluzione economica dell'Italia che è indice della elevazione delle classi agricole italiane.

L'orazione smagliante e densa di pensiero di padre Semeria ha destato il più vivo interesse ed è stata spesso interrotta e infine salutata da calorosissimi applausi.

300 coloni toscani

Le Commissioni granarie della Toscana, d'intesa colle Cattedre ambulanti, che hanno figurato tanto nobilmente alla Prima Mostra Nazionale del Grano hanno voluto aggiungere alle loro tanto utili iniziative anche quella di inviare, a titolo di premio, circa 300 coloni perchè dalla visita della Mostra stessa si rendano conto dei progressi conseguiti nel campo della granicoltura in questi primi due anni della Battaglia del Grano e ne traggono incitamento per continuare con fervore la Battaglia fino alla completa vittoria.

I coloni vennero scelti dalle diverse Cattedre fra coloro che più si distinsero nell'impianto dei campi dimostrativi e in diversi concorsi provinciali perciò essi rappresentano i veliti toscani della Battaglia del grano.

Le singole squadre provinciali erano accompagnate da un tecnico della Cattedra. L'intera comitiva era guidata dal Direttore della Cattedra di Firenze professor Amedeo Folloni che fa parte anche del Comitato organizzatore della Mostra stessa.

Lo "jus murmurandi,, e lo "jus abbozzandi,,

Illustre e caro concittadino

Chiunque tu sia — sia tu un diretto discendente dei Quiriti romulei, o sia tuo nonno venuto a Roma nel 1871, oppur sia tu arrivato due mesi fa trasferito al Ministero dall'Intendenza di Finanza di Caltanissetta — chiunque tu sia, o cittadino romano, permetti che ti dia del « tu ».

Se non il sangue e il latte di lupa, troppe cose ci legano l'uno al l'altro:

giacchè entrambi stiamo imparando la tavola pitagorica delle nuove linee tramviarie,

entrambi gongoliamo che la sterlina (mai vista nell'originale) stia a 90;

entrambi esultiamo che sia ribassato il « prezzo del trasporto ferroviario delle pelli di coniglio albino vedovo mancino ucciso di venerdì »;

entrambi siam pieni di gaudio perchè è ridotto del 25 % il prezzo al minuto delle cazzuole da muratore, della pomata Wilson e delle ciliege sotto spirito.

Entrambi però, ogni sera, facendo il totale delle spese domestiche per il pane e il companatico quotidiani, troviamo che il totale non è adeguato alla « quota 90 ».

Di chi la colpa?

E' fondamentalmente mia, tua, dell'inquilino del piano superiore e del collega d'ufficio.

Perchè?

Perchè io, tu, colui — noi insomma Quiriti romani per nascita, per adozione o per trasferimento — non sappiamo protestare.

Sappiamo mormorare, lamentarci con il portiere, con il nostro vicino in tramvai o chiunque altro se ne infischi, in fondo, del nostro bilancio domestico.

E preferiamo attaccare un bottone di caro-viveri al primo sconosciuto che passa, anzichè stendere il nostro bravo reclamo contro il pizzicagnolo Tizio o il droghiere Cassio, e inviarlo alle competenti autorità.

Le quali, a caratteri cubitali ci esortano quotidianamente: « SEGNALATE, DENUNZIATE, RECLAMATE! ».

Qualche volta, se la mattina siamo discesi dal letto col piede sinistro e abbiamo l'animo inacidito, osiamo protestare col macellaio:

— Perchè alla mia domestica, su 4 etti di carne da brodo, avete dato mezzo quintale d'osso?

L'esercente (ossia colui che esercita la nostra tolleranza) brandisce il suo più gigantesco coltello e dall'alto del suo trono marmoreo ci risponde:

— E che l'osso me l'ho da magnà io? O forse che le bestie le crompo disossate? Puro co' l'osso se fa er brodo: dunque è « carne da brodo ». Tutto fa brodo. E poi, si ve va bene è cusì; sinnò...

E invia anche noi al mattatoio di cittadini che « abbozzano ».

Noi ci andiamo, ma ritorniamo a casa con la nostra merce che farà la gioia di tutti i cani del vicinato.

Oppure qualche volta, se ci capita per combinazione il metropolitano proprio a portata di mano, ci rivolgiamo a lui:

— Vede quel « pizzicarolo » con le lampade a stile moderno e la bilancia di lusso? Un etto di prosciutto ma l'ha fatto pagare il doppio del calmiere perchè dice ch'è una « specialità »: è fatto con la coscia d'un porco ammaestrato che sapeva suonare il mandolino...

La contravvenzione, in questi casi, è immancabile, ma è liquidata lì per lì e non ha alcun effetto didattico: il negoziante paga subito le 10 lire, e si rimborsa sui due primi clienti che capitano.

E poi un metropolitano non si trova a ogni due passi.

Il vero reclamo, indirizzato alle competenti autorità, non lo facciamo mai, e preferiamo « abbozzare ».

La Commissione di vigilanza, infatti, non ne riceve nessuno.

Vero è che, per reclamare, bisogna comperare la carta protocollo, scrivere con bella calligrafia, e poi — col papiro in mano — recarsi in Campidoglio (il quale, sin dai tempi di Marco Porcio Catone, è un po' fuori mano e lontano dai mercati) e lì gironzolare alla ricerca dell'Ufficio e far la coda, mentre ci scade il biglietto-orario.

Ecco: io non pretendo che il Governatorato metta due metropolitani di fazione in ogni negozio alimentare (uno alla bilancia e l'altro alla cassa), ma vorrei che i luoghi ove poter deporre un reclamo fossero numerosi e sparsi in tutta la città, come le bilance automatiche.

Può esser vero che « chi sovente si pesa in salute si mantiene », ma è certo più vero che chi può fare rapidamente un reclamo mantiene ancor meglio il buon sangue.

Ad esempio, non si potrebbero autorizzare tutte le ricevitorie del Lotto ad accettare i reclami annonari?

Dopo aver fatto il reclamo, io, tu — collega Quirite — e colui, di passaggio a Roma per la mostra del grano, saremmo anche tentati di giocare i tre numeri:

— 30, i « baiocchi » che il negoziante m'ha rubati; 47, il cittadino che protesta; 90, la paura per aver mangiato la « coppa ».

E siccome la Fortuna talvolta è pietosa, chi sa che, mentre il negoziante è punito, per noi non ci scappi anche il terno secco, il sabato!

Dammi retta, concittadino sconosciuto, e arrivederci.

Il Quirite accomodante

La morte del comm. Raffaello Ussani

Dopo lunga malattia si è spento ieri mattina il comm. dott. Raffaello Ussani, già Capo-sezione al Ministero della Guerra.

Il comm. Ussani, uomo profondamente buono, lavoratore intelligente e coscienzioso, cortese con tutti, lascia sinceramente addolorati quanti avevano appreso ad amarlo ed a stimarlo.

Al suocero Pasquale Tomasuolo, al cognato comm. Guido Cona, direttore dell'Ufficio « Beni patrimoniali del Governatorato », alle famiglie Ussani e Tomasuolo, ai parenti tutti dell'estinto le nostre più sentite condoglianze.

Le opere eseguite al Verano nel bilancio di un anno

Il monumento per 4 tubercolotici di guerra.

IL CAMPO PER I CATTOLICI STRANIERI

Anche quest'anno nell'interno del Cimitero, si debbono rilevare con speciale soddisfazione importanti innovazioni nei servizi ad esso inerenti.

La sistemazione delle strade

Seguendo il programma tracciato dall'Ufficio competente, sotto la direzione dell'ing. Zevi e con la valida collaborazione dell'arch. Vignati e dell'ing. De Romanis, sono stati quest'anno compiuti importanti lavori: le strade del Verano, che, fino ad oggi, erano in cattive condizioni, sono state per la maggior parte rinnovate con pavimentazione moderna atta a eliminare il fango e la polvere.

Alcune strade del Quadriportico, ancora sterrate, sono state selciate.

Il piazzale che è ai lati della camera mortuaria, è stato trasformato e pavimentato con asfalto compresso.

I nuovi monumenti

Per adeguare alle nuove esigenze il Cimitero si sta costruendo, al Riq. 166, un grandioso manufatto monumentale, capace di tremila loculi, opera dell'ingegnere Zevi in collaborazione del Vignati e dell'ing. De Romanis.

Tra i nuovi monumenti sorti nel 1927 sono da ricordare quelli eretti al piazzale circolare: Cappella Barattolo (arch. Ciaferoni), Cappella Moretti (arch. Mistruzzi), Cappella Schweiger, tomba Brancaccio (arch. Selva), Cappella Henau (arch. Corradeschi), Cappella Musso (arch. Bruni).

Meritano speciale distinzione l'edicola Senesi, al Riq. 8, la tomba Accarini e la edicola Tabacco (arch. Cianferoni), la edicola Browon (arch. De Angelis) e la Cappella Leonetti (arch. Galassi) al Riq. 33.

Per i caduti di guerra

L'opera più importante è costituita dal monumento ai caduti in guerra (architetto De Vico), i cui lavori di costruzione sono a buon punto e saranno compiuti nel febbraio dell'anno venturo. Ivi saranno incisi i nomi dei cittadini morti per la Patria e che figurano nell'Albo d'Oro compilato dal Governatorato di Roma.

Il monumento conterrà poi, in speciali loculi ed ossari interni, le salme di circa 1500 caduti al fronte, provenienti dai Cimiteri di guerra e che ora attendono la definitiva sistemazione nei depositi provvisori e al riquadro V del Verano.

Fra breve tempo sorgerà uno speciale ricordo per l'Aeronautica. Il Governatore, infatti, volendo onorare la memoria di coloro che caddero nelle imprese del cielo, ha concesso un'area per la costruzione di una tomba monumentale.

Per i martiri fascisti

Onorevole e degna sepoltura avranno anche le salme di coloro che, nella affermazione dell'Ideale fascista sacrificarono la vita. Opportunamente quindi il Governatore ha disposto la concessione gratuita dell'area nel nuovo Riquadro XXXVII per erigervi una tomba unica.

I visitatori possono quest'anno ammirare avanti il Repositorio il bel monumento all'artista francese Bligny, nuovo pontificio morto in Roma nel 1862 che, per preservarlo dalle ingiurie passionali, era stato coperto e rivestito con una cortina di mattoni e che oggi, grazie al nuovo spirito dei tempi, è ritornato a rivedere la luce.

Fiori su ogni tomba

Al sacro luogo conferiscono un senso di grande decoro le opere di giardinaggio assunte direttamente dalla Direzione dei Giardini, che, per volontà del Governatore, si propone di circondare di fiori tutte le croci.

Continua perciò con particolare intensità la sistemazione delle aiuole, la metodica cura dei campi non più invasi dai rovi e da erbaccie. I campi cosidetti comuni non hanno più nulla di desolante e di squallido. I poveri morti hanno tutti una pianticella di fiori, un lindo e decoroso giardinetto dove potranno riposare in pace.

La trasformazione e l'ornamentazione dei campi comuni, ognuno dei quali ha 3000 piante fiorite già aumentate dall'anno scorso, sarà tra breve compiuta.

Tutto il Verano è oggi inquadrato in una cornice di signorile eleganza che si profonde attraverso le tombe in una tavolozza smagliante di freschi e vivaci colori, nel quadriportico, sui sepolcri dei caduti di guerra, ovunque. Non meno di 80.000 piante di crisantemi rendono omaggio agli estinti.

I reparti speciali

La grande città dei morti, il cui muro provvisorio è stato portato verso la ferrovia, allo scopo di comprendere nell'attuale perimetro un nuovo riquadro destinato al seppellimento comune, si è arricchita di nuovi reparti speciali: cattolico uno, maomettano l'altro.

Il primo fu concesso dal Governatore nel gennaio 1927 ai cattolici stranieri poveri in accoglimento della richiesta fatta dai Rettori delle dodici Chiese straniere di Roma. Comprende 2500 metri quadrati di terreno, situato presso il Capitolo Vaticano e cioè in località centrale.

Il piccolo Cimitero maomettano, sorto nella zona del reparto « Civili » divenuto ormai troppo vasto rispetto ai bisogni, è stato destinato alle inumazioni dei mussulmani, in conformità delle loro usanze e credenze.

Ne fu consigliata l'istituzione dal Ministero delle Colonie per dare una prova di rispetto alle regole morali e religiose dei sudditi delle nostre Colonie e dei benemeriti ascari la cui affluenza in Roma va facendosi sempre più frequente e numerosa.

La prima salma inumata secondo il rito maomettano è quella di un militare libico morto in Roma nel 1927.

Il Cimitero israelitico si presenta pure notevolmente ingrandito.

Il Cimitero Evangelico, disponendo di un considerevole spazio è stato ristretto per dotare il Cimitero Cattolico di quattro nuovi campi comuni destinati al seppellimento dei bambini.

I segni funerari

In seguito al concorso bandito nei mesi scorsi, la Commissione artistica del Verano di cui fanno parte Zevi, Zocchi, Primi, Leoni, Venturi, Bazzani, Zanelli, Oppo, De Vico e Vignati ha prescelto i segni funerari da apporsi sui campi comuni.

Il provvedimento imposto dalla necessità di disciplinare in modo conveniente l'apposizione di questi segni, risponde alle esigenze del maggior decoro del Cimitero che deve essere veramente degno di Roma.

Le altre opere

Intanto è allo studio il grande progetto della organica sistemazione monumentale del Verano, il quale — com'è oggi — chiuso nel perimetro della città, non potrà più accogliere altre salme in prossimo avvenire.

E' stata aumentata la dotazione dell'acqua potabile, cosa che ha permesso di aumentare il numero delle fontanelle nei viali con utilità dei visitatori che ne hanno bisogno per la nettezza delle tombe.

E' stata poi progettata la costruzione di un secondo serbatoio per provvedere alle aumentate necessità del giardinaggio e dei servizi igienici.

Fra questi va segnalato l'impianto dei bagni in via di costruzione per il personale salariato addetto al seppellimento delle salme.

Anche i servizi della nettezza, già molto migliorati, subiranno notevoli progressi con la sostituzione della trazione meccanica a quella animale.

Il personale di lavoro e di custodia, selezionato e disciplinato corrisponde sempre meglio alle aumentate esigenze del pubblico che affolla il Verano, specie nei giorni festivi.

Il servizio di vigilanza nell'interno del Cimitero — ora assolutamente inadeguato — potrà migliorare con il prossimo aumento degli agenti metropolitani che costituiranno una speciale stazione autonoma con il proprio corpo di guardia nei pressi immediati dell'ingresso principale.

L'apoteosi del martire fascista Carlo Grella all'inaugurazione della Sezione industriale di San Michele

Stamane alle ore 10 sono stati inaugurati con austera cerimonia i corsi della Sezione industriale dell'Istituto di S. Michele per l'istruzione professionale nei nuovi locali di via Conte Verde, ove un tempo sorgeva il mercato delle Erbe.

Le autorità presenti

Alla cerimonia inaugurale, che si è tenuta nell'Aula Magna della Sezione artisticamente decorata e adorna di piante e fiori, sono intervenute le rappresentanze del Ministero dell'Istruzione, del Governatorato e della Prefettura, oltre il personale insegnante del vecchio e glorioso Istituto con il Commissario regio cav. di gr. croce D'Adamo e il direttore della Sezione prof. ingegnere Arturo Cecconi.

V'erano inoltre, circondati dalla più deferente simpatia e commossa ammirazione, la madre, la sorella e il fratello del martire fascista Carlo Grella già allievo benamato dell'Istituto, caduto il 21 ottobre 1922 appena sedicenne, alla cui memoria è stata assegnata la laurea *ad honorem* di perito tecnico edile, e il cui diploma è stato consegnato dal prof. Cecconi alla desolata signora fra il consenso unanime della folla che assiepava — è la parola — l'aula grandiosa.

Il prof. Cecconi

Cessati gli applausi che hanno accolto al loro ingresso nell'aula il Commissario regio, il direttore della Sezione e le varie rappresentanze, le quali hanno occupate le poltrone loro assegnate intorno a quella del prof. D'Adamo, il direttore prof. Cecconi pronuncia il discorso inaugurale.

L'oratore, dopo avere ringraziato le autorità presenti alla cerimonia e quelle che invitate hanno aderito, come il Ministro on. Gentile, inviando telegrammi ben auguranti per le sorti dell'Istituto; e dopo avere rivolto il suo grato saluto a quei genitori degli alunni che seguono con vivo interesse l'educazione scolastica dei loro figliuoli, e agli antichi e nuovi ammessi alla scuola preparatoria tecnica ed all'Istituto professionale tecnico, parla sulle vicende dell'Istituto, sugli scopi che si prefigge e sullo sviluppo raggiunto mercè l'interessamento del Governo fascista, la volonterosa collaborazione degli insegnanti e l'entusiastico consenso degli alunni.

Ricorda come in seguito all'invasione del Veneto l'Istituto industriale di Vicenza abbia trasportato la propria sede a Roma e come al ritorno dell'Istituto stesso all'antica sede le famiglie degli alunni romani che si erano associati ai giovanetti veneti nella istruzione professionale, rimanessero preoccupati da tale fatto vedendo in esso un grave ostacolo a far compiere ai loro ragazzi la carriera scolastica; ma — dice — codesta circostanza sollecitò invece la deliberazione ad istituire l'attuale Istituto romano di istruzione professionale.

L'oratore infine rievoca che hanno condotto alla formazione degli Avanguardisti e dei Balilla, di questa specialmente che oggi conta fra gli alunni 750 iscritti, ed il cui gagliardetto è stato donato dalla Scuola stessa.

E' inutile dire quale selva di applausi abbia coronato le parole del benemerito direttore, alla cui volonterosità tanto deve la Sezione affidata alle sue cure, specialmente quando ha ricordato ai giovani il martire Carlo Grella

Il R. Commissario D'Adamo

Prende quindi la parola il Commissario regio cav. di gr. croce D'Adamo; e la rievocazione che egli fa del giovinetto ucciso dallo stile dei comunisti commuove vivamente. Tutti gli sguardi sono rivolti alla madre e ai parenti del Martire, sul cui volto traspare la viva commozione che li invade alle parole nobilissime del felice oratore. Era un adolescente — egli dice — sono essi i giovani, che hanno contesta questa nuovissima fortuna della Patria. I giovani sorsero cantando a chiedere la guerra, scotendo i pigri cuori e le anime giacenti; i giovani la vinsero facendo getto degli anni più lieti; i giovani realizzarono la vittoria con più duro sacrificio. Noi chiediamo — aggiunge — noi chiediamo al genio italico il monumento di ellenica fattura e di romano ardire, che tutto dica questo sublime sacrificio: il monumento all'Eroe giovinetto che addusse l'umile Italia a dignità di Nazione.

E poi: « Il sacrificio di Lui è il miglior nostro insegnamento: esso ha dato alla vostra bella scuola la concessione araldica della più pura e diritta nobiltà.

I suoi occhi non videro l'ascensione. La sua mente non seppe l'imminente apoteosi e non vede la Patria ordinata ed operosa per virtù dell'Uomo che, come Carlo Grella, come voi tutti, si affacciò alla vita domando col fuoco il metallo, quasi presagio dell'alta sua fatica, onde l'Italia crebbe.

Applausi vivissimi e ripetuti alalà al Duce e a Carlo Grella prorompono alla commossa perorazione dell'oratore, la cui parola vibra anch'essa di commozione profonda al ricordo tragico.

La cerimonia ha termine col rito fascista dell'appello del Martire, fatto a voce spiegata dal comandante la Coorte. Appello a cui rispondono cento voci: Presente!

Il collettore esattoriale di Genzano borseggiato in tram

Il collettore esattoriale di Genzano Mariano Millitteri fu Francesco, nato a Palermo nel 1885, domiciliato a Genzano in via Sforza 23, trovandosi ieri mattina di passaggio per Roma, andava per i suoi affari, sul tram della linea N. 1 e precisamente nel tratto di questa fra la Stazione di Termini e S. Andrea della Valle gli capitò un brutto incontro. Infatti, un ladro dalle ugne agili e leggere, liberò il degno collettore del suo portafogli in pelle marrone, nel quale erano contenuti i seguenti biglietti di banca: uno da L. 500, uno da L. 100, e uno da L. 50, L. 650 in tutto. Insieme al denaro, erano riposti nel portafogli la carta d'identità del Millitteri e varii suoi documenti personali Il Millitteri, denunziando il furto subito al Commissariato di S. Eustachio, non ha portato nè saputo dare nessuno schiarimento sull'operatore, che gli aveva reso il ladresco servizio.

Un incendio all'aeroscalo di Ciampino

Nella scorsa notte, verso le ore 1.30, un incendio si è sviluppato nel magazzino di rifornimenti per dirigibili annesso all'Aeroscalo di Ciampino. Restano tuttora sconosciute le cause che possono avere determinato il fuoco.

Da via Genova, accorsero prontamente i pompieri, al comando dell'ing. Venuti, con due carri e con un carro cisterna (autobotte). Dopo due ore buone di faticoso lavoro, il fuoco potè essere domato. Questo si era sviluppato in un capannone-magazzino lungo circa 25 metri ed in una grande camera attigua, ove su scaffali era distribuito il materiale diverso destinato al rifornimento dei dirigibili: cordami, balle di stoffa, legnami lavorati, ecc. Le fiamme hanno distrutto ogni cosa, facendo un danno calcolato fra le 200 e le 250 mila lire.

Nel lavoro di spegnimento e d'isolamento i pompieri sono stati coadiuvati dai RR. CC. della stazione locale e dagli avieri dell'Aeroscalo. Sono accorsi sul posto anche il funzionario di notturna della Questura dott. cav. Pacetti e il commissario del quartiere Appio cav. Errico.

Il concetto unitario riaffermato solennemente
nell'Assemblea del Sindacato Medico di Roma e Provincia

Nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal Rettore Magnifico, prof. Del Vecchio, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria del Sindacato Medico Fascista di Roma e Provincia.

Lo Stato corporativo

Aperta la seduta l'on. Bifani pronuncia un poderoso discorso, tutto materiato di fede incrollabile nell'opera che i Sindacati fascisti sono chiamati a svolgere; egli mette in evidenza, con una felice sintesi delle ragioni e delle cause immediate della formazione dello Stato Corporativo; la importanza che nella vita sociale e politica della Nazione vanno assumendo e dovranno sempre più assumere i Sindacati degli operai e degli intellettuali che il Regime ha voluto, con apposita legge, inquadrare tra gli organi costitutivi dello Stato.

Espone il lungo cammino che in sì breve svolgere di tempo è già stato percorso, e dichiara la sua ferma convinzione che i Sindacati dei professionisti riusciranno a dare allo Stato quel contributo di intelligente attività e di superiore comprensione degli alti scopi Nazionali che fino ad oggi la classe degli intellettuali non ha potuto efficacemente rendere perchè non organizzata.

Braccio e cervello

Sorge a parlare il benemerito segretario del Sindacato medico-fascista di Roma e Provincia prof. Ermanno Fioretti, salutato dall'assemblea con una affettuosa ovazione.

Egli legge la relazione dell'opera complessa compiuta dal Sindacato nei suoi primi anni di vita, tutta rivolta a ben [illegible] tutela dell'elevamento morale, intellettuale, ed economico della classe, ed a giusta preoccupazione di ciò che deve [illegible] l'attività professionale dei sanitari.

Delineate magistralmente le basi fondamentali del nuovo ordinamento corporativo nei riguardi dei professionisti, egli insiste nel concetto unitario non solo in relazione ai vari gruppi di essi, ma anche nei rapporti tra Sindacati professionali e Sindacati operai. la collaborazione che prima dell'avvento del Fascismo non si è voluta tra braccio e cervello, deve essere oggi invece propugnata con tutte le forze, perchè essa è necessaria al migliore avvenire della Nazione secondo il programma del Regime.

Dopo l'esposizione delle varie iniziative adottate e delle attività intraprese in pro della classe medica, e dopo aver accennato alla grave questione delle condizioni in cui molti sanitari vanno a trovarsi per l'enorme numero di professionisti esistente, e ai mezzi che occorrerà predisporre per attenuare la gravità del fenomeno, il prof. Fioretti chiude il suo discorso con una fervida perorazione nella quale afferma soprattutto la necessità che ciascun iscritto al Sindacato intenda fascisticamente la propria alta missione per i fini supremi della Patria, ed invia, fra le più calde acclamazioni dell'assemblea, un saluto all'amato Duce, al Segretario Generale del Partito e all'on Rossoni.

Il nuovo Direttorio

L'ispettore avv. De Bernardis, dopo aver messo in rilievo con grande efficacia il lavoro che sta esplicando a favore delle questioni sanitarie sociali il Sindacato degli intellettuali, prende la parola sulla parte dell'ordine del giorno che porta la designazione del Segretario del Sindacato e la nomina dei membri del Direttorio; egli propone, dopo aver messo in evidenza le spiccate doti di attività operosa e di fede sicura del prof. Fioretti, che questi venga riconfermato nell'alta carica; e l'assemblea unanime, approva per acclamazione la proposta fatta e messa ai voti dal Presidente. L'avv. De Bernardis di poi, ritiene che anche la lista proposta da molti medici dei candidati a membri del Direttorio, possa essere votata per alzata di mano.

Il Presidente letta la lista la pone ai voti, ed essa risulta integralmente approvata all'unanimità. Il Direttorio pertanto risulta formato dai seguenti sanitari: 1) dott. Angelucci Fausto, 2) dott. prof. Cic[illegible] Beno, 3) dott. prof. Dalla Vedova Riccardo, 4) dott. prof. Laurenti Gaetano, 5) on. prof. dott. Pernà Amedeo, 6) dott. Trulli Nicola.

Devozione al Duce

Il dott. Liebman porta il saluto affettuoso del Segretario Federale dell'Urbe comm. Guglielmotti e del Presidente degli Ospedali comm. Cotta; parlano quindi sui problemi più importanti che interessano la classe medica e la sanità pubblica il prof. Pestalozza, il prof. Coen Cagli, il prof. Cammarella, il dottor Liebman, il prof. Biasiotti, il prof. Carafa, il prof. Eadra, il dott. Doria, il dott. Fogliani, il dott. Pennacchio, il dott. Croce e moltissimi altri. Vengono così trattate le questioni riguardanti l'esercizio abusivo, l'assicurazione sulle malattie, l'Albo chiuso, la disoccupazione, l'accettazione dei malati nelle cliniche e negli ospedali, la mezzadria professionale, la denunzia degli aborti, l'esercizio professionale dei medici stranieri, le case di salute straniere ecc. il prof. Fioretti risponde esaurientemente a tutti e comunica che le questioni trattate verranno prontamente studiate da apposite commissioni da nominarsi tra gli iscritti al Sindacato; dopodichè la relazione viene approvata all'unanimità.

Vengono anche approvati all'unanimità due ordini del giorno di plauso ai dirigenti del Sindacato: l'uno per l'opera svolta a favore dei medici condotti di Roma e Provincia, l'altro per i lusinghieri risultati dell'interessamento esplicato a favore dei medici ospitalieri.

L'on. Bifani riassume quindi con brevi ed incisive parole il lavoro compiuto e [illegible] quello che il Sindacato si propone a svolgere.

Il prof. Fioretti propone infine e l'assemblea approva per acclamazione, l'invio di telegrammi di devozione al Duce, a [illegible] e a Rossoni.

Il Congresso Nazionale
dei distributori di giornali

Domenica scorsa ebbe luogo a Roma il Congresso dei Distributori di giornali, riviste, ecc. sotto la presidenza dell'on. Mario Racheli, segretario generale della Confederazione fascista dei commercianti. Erano rappresentate al Congresso 57 Provincie. I lavori furono aperti con un discorso dall'on. Racheli che portò ai convenuti il saluto dell'on. Lantini.

I distributori liquidata la vecchia associazione nazionale aderirono alla nuova Associazione aderente alla Confederazione del Commercio per il tramite delle Federazioni Provinciali dei Commercianti. La Sede della Associazione Nazionale dei distributori è stata fissata a Roma, presso la Confederazione del Commercio. A dirigere l'Associazione è stato nominato, in qualità di commissario straordinario il comm. Marco Limentani direttore generale della S. A. [illegible]. ed è stato costituito un Direttorio composto dei sigg. Cattaneo Paolo di Bologna, Lovallo Leonardo di Napoli, Guasone Leonardo di Torino, Giorgi Dino di Firenze, Chiavaro Gaetano di Catania, Gigli Oberdan di Roma e Della Casa Luigi di Genova.

Il Direttorio dovrà redigere entro il mese il Regolamento interno dell'Associazione Nazionale e procedere alla organizzazione dei distributori in quelle Provincie dove questa importante categoria non si è ancora raggruppata.

Il Congresso ha esaminato anche la posizione sindacale giuridica della categoria nei confronti dei rivenditori da una parte e degli Editori dall'altra.

Nei riguardi dei primi il Congresso ha espresso il voto che il Ministero delle Corporazioni definisca la posizione dei rivenditori che, essendo commercianti, dovrebbero avere la loro organizzazione nella Confederazione del Commercio. Il Congresso espresse in proposito anche il proprio pensiero circa l'azione da svolgere per la tutela della categoria, giuridicamente riconosciuta in quanto trae la sua ragione di essere da una funzione utile tanto ai rivenditori quanto agli editori.

Quanto agli editori, il Congresso ha stabilito di domandare al Direttorio lo studio dei rapporti contrattuali che valgano a garantire l'industria giornalistica mediante un sistema di distribuzione più perfetto.

Il Congresso si è chiuso con un discorso dell'on. Racheli.

Il coraggioso gesto
del camerata Giuseppe Manuti

Alle 12 circa nel cortile del Ministero della Pubblica Istruzione s'incendiava l'automobile del Sottosegretario di Stato on. Bodrero. Violenti fiammate si levavano dal motore e la macchina, una *Fiat 512*, sarebbe andata certamente distrutta se il camerata Giuseppe Manuti, fratello del Fiduciario del Gruppo rionale di Borgo cav. Massimo non fosse prontamente intervenuto.

Il Manuti infatti non preoccupandosi punto del danno che a lui poteva derivare dallo scoppio del cassone della benzina, riusciva da solo a spegnere l'incendio servendosi di stracci e di sacchi vuoti.

Quando sono sopraggiunti i vigili l'incendio era completamente estinto.

La coraggiosa opera del Manuti è stata seguita nei suoi particolari da S. E. Bodrero che ha poi chiamato nella sua stanza il camerata elogiandone la prontezza di spirito ed il coraggio.

Il Manuti ha rifiutato ogni indennizzo per i danni riportati al vestito e si è detto soddisfatto del dovere compiuto.

Il Congresso Internazionale di navigazione aerea

Dopo la solenne cerimonia d'inaugurazione in Campidoglio il Congresso stamane si è raccolto nello storico Palazzo Corsini per iniziare i lavori nelle aule della R. Accademia dei Lincei.

Alle 10 è aperta la seduta presenti tutti i Delegati delle varie Nazioni.

Il prof. Lobo d'Avila Lima del Portogallo fra l'unanime consenso propone che il Comitato d'onore italiano sia così composto: pres. S. E. Mussolini; v. pres.ti S. E. Balbo, S. E. Scialoja; v. pres.ti effettivi: S. E. Giannini, S. E. Armani, S. E. Piccio, generale Verduzio, prof. Cogliolo, col. Costanzi, comm. Molfese, comm. Di Nola, prof. Eredia, avv. Gray, ing. Crocco, prof. Palazzo. Segretario alla Presidenza del Congresso comm. Pedace.

Si leva quindi a parlare salutato da calorosi applausi S. E. il Principe di Scalea.

Il Principe di Scalea si dichiara onorato di essere stato nominato presidente effettivo del Congresso e nell'iniziarne i lavori dice brevi parole sul funzionamento delle varie sezioni.

Parlando dello sviluppo della navigazione aerea afferma che il suo compito sarà completamente assolto solo quando le linee aeree riuniranno il più rapidamente possibile i Continenti.

Problemi diplomatici, finanziari, industriali fra Paese e Paese restano ancora a risolvere, ma egli è convinto che il lavoro iniziato porterà alla risoluzione completa di tutti questi problemi.

Riguardo alla Sezione meteorologica l'on. di Scalea ricorda come la scienza che cerca e che scruta i fenomeni dell'atmosfera si vada affermando sempre più con ricerche quotidiane che condurranno alla conoscenza perfetta delle differenti manifestazioni aereologiche e meteorologiche.

La Sezione medica ha poi un'importanza particolare poichè presentemente la medicina dell'aeronautica costituisce una branca speciale che risulta soprattutto dall'insieme della conoscenza e dai metodi acquisiti attraverso lunghe e minuziose esperienze.

Studi speciali sulla resistenza organica a grandi altezze saranno fatti e si tratterà ampiamente dell'applicazione di mezzi aerei per il trasporto dei feriti e dei malati non soltanto in caso di guerra ma anche in tempo di pace.

L'on. di Scalea illustra anche gli enormi progressi che sono stati fatti in questi ultimi tempi dalla scienza aeronautica, ed accenna ai lavori della Sezione giuridica cui sono state presentate relazioni d'importanza capitale che portano una nuova luce sui problemi giuridici ed in particolare sul problema della responsabilità. Si discuterà infine la questione delle assicurazioni aeree internazionali.

Circa la tecnica scienziati di tutti i Paesi si sono preoccupati di portare il loro contributo all'aeronautica. Costruzioni di aeroplani, studi per la stabilità degli apparecchi per voli a grande altezze, studi sui motori ad olii pesanti continuano diuturnamente, ed a questi studi la Sezione del Congresso porterà il suo valido contributo.

L'on. Di Scalea legge quindi i nomi dei presidenti delle sei Sezioni: *S. E. Giannini* per la Sezione giuridica; *generale Verduzio* per la Sezione tecnica; *col. Costanzi* per la Sezione scientifica; *comm. Molfese* per la navigazione aerea; *on. Gray* per la Sezione turismo; *col. Di Nola* per la Sezione medica; *prof. Eredia* per la Sezione meteorologica.

La seduta viene quindi tolta.

Nel pomeriggio, mentre andiamo in macchina, sono stati iniziati i lavori delle varie sezioni.

Mondo Romano

Il ricevimento in casa D'Ambra

Al ricevimento offerto da Lucio D'Ambra e signora in occasione delle nozze della sig.na Maria Luisa con il signor Manlio Lo Bianco, abbiamo notato: il principe e la principessa Giovanelli, S. E. il Ministro del Portogallo, S. E. Bottai e signora, gr. uff. Francesco Lo Bianco signora e figli, il senatore Conte Antonio Cippico e contessa, il senatore Alfredo Capece Minutolo di Bugnano, Vera Vergani, Fausto Maria Martini e signora, Dario Niccodemi, Guido Milanesi, Massimo Bontempelli, Cesare Giulio Viola, lo scultore Mario Rutelli, Alessandro de Stefani e signora, Auro d'Alba, Federico de Maria, Luigi Cimara, il R. Commissario per la Croce Rossa comm. Piomarta, il generale Baduel, la baronessa Sanjust di Teulada, madame Page, la baronessa Giunti e sig.na Giunti, donna Maria Teresa Sansoni de Bellegarde, donna Francesca Merlo Martini, la signora Dotti, sig. A. Mendes Leal e signora, contessa Antamoro, signora Lojacono, signora Gasparri, cav uff. Carlo Rossi e signora, capitano Mameli e signora, il cav. uff. Pellegrino Ghigi, il comm. Nunes e signora, prof. comm. Felice Lo Bianco e signora, contessa Della Chiesa d'Isasca e sig.na Bianca, Adriano Gentili e Francesca Gentili-d'Ambra, il comandante Degli Uberti con donna Anna e donna Guglielmina, il comandante Benaldi, il signor Svend Salomon e signora, il gr. uff. Alessandro Lupinacci e signora, la signora Carelli-Mastrigli, signora Caracciolo-Rossi e figli, conte e contessa Alessandro Orsi, donna Maria Pescatori Sanjust di Teulada, Luigi Bompard, barone e baronessa Celesia di Tavani, Manlio Sestito e signora, signora Moccia Lo Bianco, signora Ranieri Vigliani, signora Gentili-Tarussi sig.ra Rosso-Alliotti, signora Ripamonti, signor Mario e Maria Gentili, signora Ricci e figlie, signora Biondi, donna Lina Laricchiuta, de' Cillis-Biondi, tenente e signorina Chastel, avv. Mascagni e signora, donna Maria Pietromarchi, signora Renata Pollio, donna Sacha Libolova, Ulrico e Arnaldo Arnaldi, Alberto Mellini, Ponce de Leon e signora, il comm. avv. Roberto Gambino e signora, il cav. Giovanni Merlo, il rev. Bonardo, il comm. Lo Savio, il comm. Giorgio Olivetti, il comm. Francesco Jeremoni, don Giuseppe Giovanelli, don Rodolfo del Drago, marchese Giuliano Capranica del Grillo, il barone de Bistram, il marchese Raimondo Giustiniani, il cav Alberto Nonis, il marchese Benedetto Capomazza, Vittorio Lo Bianco, sig. Ladislao de Karacsay, barone Pietro Giunti, il conte Saffi, il marchese Rangoni-Machiavelli, il signor Conti, il tenente Antenore degli Uberti, il sig. Nardi, il sig. Nahum e moltissimi altri.

La grande serata delle Associazioni alla Sala Pichetti.

Giovedì 27 corrente, alle ore 22, avrà luogo alla Sala Pichetti, in via del Bufalo, la grande serata delle Associazioni.

L'organizzazione di questa festa da ballo, che promette di riuscire affollatissima, è dovuta alla «Rassegna delle Associazioni», il diffuso periodico che si occupa della vita e delle attività dei sodalizi romani, e che, con questa sua iniziativa, intende inaugurare brillantemente il ciclo dei trattenimenti associativi di quest'anno.

La festa nazionale turca

S. E. Mouhtar Suad bey, Ambasciatore della Repubblica di Turchia presso il Re d'Italia, riceverà la colonia turca sabato 29 corr., alle 11.30 nei saloni dell'Ambasciata di via Palestro.

La temperatura: 18,6

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 18,6.

Ieri la temperatura ha oscillato tra i 20 e i 12.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Milano 17 e 7 — Genova 20 e 14 — Venezia 19 e 10 — Firenze 19 e 7 — Ancona 13 e 11 — Lecce 24 e 11 — Foggia 22 e 13 — Napoli 19 e 14 — Cagliari 21 e 16 — Palermo 24 e 18 — Bari 22 e 14 — Catania 26 e 16 — Messina 24 e 15

Nobile precisa i compiti
della prossima spedizione polare

NEW YORK, 25.

Il *New York Herald* riceve da Roma il testo di un'intervista che il suo corrispondente ha avuto col generale Nobile, circa la nuova impresa di esplorazione polare, di cui i giornali italiani hanno dato soltanto imprecise notizie.

Premesso che, attraverso una serie di circuiti della zona polare, il generale Nobile si ripromette di eseguire osservazioni particolarmente interessanti sul magnetismo terrestre ed atmosferico, in relazione alla telegrafica senza fili, il giornalista riferisce le seguenti testuali dichiarazioni fattegli dall'eroe della spedizione del *Norge*:

«Io spero di compiere almeno tre circuiti del Polo, partendo dallo Spitzberg e seguendo i mari e le coste non conosciute della Terra di Nicola, ora chiamata Terra di Lenin, per dirigermi poi verso il Polo Nord, circuirlo attraversarlo e ritornare allo Spitzberg. La spedizione non mira a produrre "sensazioni" ma a mettere insieme un materiale scientifico serio.

Il dirigibile sarà in continuo contatto con delle apposite stazioni radiotelegrafiche. Ho infatti iniziato delle conversazioni con Guglielmo Marconi, nonchè con altri specialisti, per l'elaborazione di una serie di speciali ricerche ed esperimenti sulla trasmissione radiotelegrafica».

Infine, il generale Nobile ha tenuto a ripetere che il dirigibile pochissimo diverso dal *Norge* (ma fornito di una maggiore quantità di strumenti), costruito interamente in Italia, porterà soltanto la bandiera italiana.

Le insegne dell'Accademia Tiberina conferite al gen. Nobile

Ieri l'altro la Pontificia Accademia Tiberina ha inaugurato la sua nuova sede nei grandi locali del palazzo Pio IV, sito, come si sa, in via Flaminia, con una cerimonia in cui sono state conferite all'ing. Umberto Nobile, il trasvolatore del Polo Nord, le insegne tiberine, presenti il cardinale Lega, vescovo di Frascati, ed oltre 150 accademici.

Il segretario generale perpetuo, conte dott. Temistocle Bertucci, lesse le numerosissime adesioni, fra cui quelle dei cardinali Galli, Maffi, Laurenti, del maresciallo Cadorna, del grande ammiraglio Thaon di Revel, dei senatori Pais, Fradeletto, Cesareo e di molte personalità del mondo scientifico.

Seguì la solenne investitura delle insegne accademiche.

In onore del gen. Nobile, il conte Michele Pecci lesse poi una bella «Dilica».

Commosso, il generale Nobile prese la parola, ringraziando dell'onore fattogli e parlando da par suo dell'aeronautica e dei suoi sviluppi.

Dopo il discorso del gen. Nobile, gli accademici generale Turano ed il signor Winter Baumgarten tennero due brillanti improvvisazioni.

La bambina Pia Penati concluse la cerimonia offrendo al trasvolatore del Polo un bellissimo fascio di rose.

Tunney contro il matrimonio

PARIGI, 25.

La voce che correva già da parecchi mesi in America che Tunney campione mondiale di boxe, stava per sposarsi con una signorina di Greenwich nel Massachusset e precisamente la signorina Pamela Prior, è stata categoricamente smentita dalla sorella del pugilatore. D'altra parte il padre della Prior ha dichiarato che Tunney è un amico di suo figlio ma che il matrimonio con la signorina Pamela era semplicemente una fiaba.

Il collaudo di M. Farabullini contro Raphael
nella grande serata pugilistica all'Adriano

Bisogna convenire che la «tournée» egiziana, effettuata da Mario Farabullini subito dopo aver conquistato su Garsena il titolo di campione d'Italia dei pesi leggeri, ha notevolmente contribuito a migliorare le sue cognizioni pugilistiche, come del resto i successi conseguiti dal suo ritorno in Italia e contro uomini di provato valore, stanno a confermarlo. La schiacciante vittoria sul più pesante Desprey, quella non meno schiacciante sull'inglese Billy Handley e le recentissime sul coriaceo milanese Galbusera e sul «comingman» fiorentino Gherardotti, hanno sufficientemente dimostrato che oggi il poderoso leggero romano è maturo per più aspri e più ardui cimenti. Ed una convincente prova di ciò, Mario Farabullini se l'ha data domenica scorsa nella grande riunione milanese battendo in modo netto uno tra i migliori pesi leggeri d'europa: Paul Fritsch.

Battuto lo scientifico e poderoso «poulain» di Descamps, Mario vuol proseguire nel lavoro di ascesa prudente, di lenta ma salda valorizzazione che si è imposto. Raphael con Lecadre sono i due uomini in Francia quotati per contendere il titolo a Vinez. Lecadre vale quindi Raphael e l'uno e l'altro sono ritenuti oggi superiori a Vinez. Raphael, pur avendo conseguito «match» nullo due volte con Fritsch, è ritenuto di classe superiore e quindi una vittoria di Mario su Raphael lo porterebbe di colpo all'altezza del più quotato «challenger» al titolo europeo della categoria: Sybille. Questo perchè recentemente Lecadre e Sybille hanno finito alla pari dopo dieci riprese di accanita battaglia: e va notato che Sybille conta una netta vittoria sull'attuale campione europeo Rayo. Dobbiamo escludere da questa lotta di selezione per arrivare alla conquista del titolo europeo, i boxeurs inglesi, in quanto il migliore uomo della categoria, Kid Berg, non è ritenuto della classe di Sybille e Lecadre.

Raphael, che incontrerà Mario Farabullini il 28 corrente sul «ring» del Teatro Adriano, è un giovanissimo elemento oriundo italiano, che si è decisamente affermato in questa annata. Alla fine dello scorso anno egli sconfisse Paul Fritsch per abbandono al primo «round», ma tale vittoria più causale che effettiva non poteva stare a dimostrare il valore del giovane marsigliese. Incontrò nuovamente Fritsh a Parigi nel gennaio del corrente anno conseguendo «match» pari, ma il verdetto fu molto discusso. In seguito le sue nette vittorie sull'italiano Galbusera, sullo scientifico francese Denain, sull'inglese Jak Kirk, su Nik Perazio e la recentissima pure sul forte inglese Frank Carberry, lo hanno grandemente valorizzato. Due sole sconfitte egli ha dovuto subire ma che la stampa concorde ha tratteggiato quasi come sue vittorie, quella contro l'inglese Ermie Izzard, contro il quale si presentò in menomate condizioni fisiche e quella contro il parigino Lecadre.

Di tale valore è l'avversario che Mario Farabullini dovrà affrontare venerdì prossimo e che rappresenta un difficile ostacolo alla sua ascesa verso la conquista del campionato europeo.

A dimostrare l'enorme attesa che è nel pubblico romano per Leone Jacovacci, si è costituito un Comitato per festeggiare solennemente l'arrivo a Roma del vincitore morale di Mario Bosisio. Un gruppo di amici del mulatto ha iniziato intanto una sottoscrizione per offrire in nome degli sportivi di Roma, allo sfortunato «poulain» di Decamps la sera del 28 al Teatro Adriano, una grande medaglia d'oro.

Notizie dalla Guercha, l'eremo della Scuderia Descamps, ci informano che Leone Jacovacci ha ripreso l'allenamento da qualche giorno con Fritsch, Molina e Buffi. La sua forma è semplicemente meravigliosa, ed egli si ripromette di fare, avanti il suo pubblico, un grande «match». Si presume l'arrivo a Roma di Jacovacci con Descamps per domani mercoledì.

I biglietti per la riunione di venerdì sono in vendita presso il botteghino del Teatro Adriano, presso il Chiosco Luminoso al Tunnel e presso la Casa del Passeggero in via delle Terme.

Il Gran Premio del Littorio
fra i campioni dell'Avanguardismo

In occasione della celebrazione del V annuale della Marcia su Roma, [illegible] a Forlì, Genova, ed altri centri minori d'Italia, sarà inaugurata la «Casa del Balilla», destinata a raccogliere in brillanti, disciplinate legioni la nuova gioventù della Patria fascista, in Roma, per la prima volta, i campioni sportivi dell'Avanguardismo si aduneranno in competizione nazionale per la conquista del «Gran Premio del Littorio».

L'Opera Nazionale Balilla, attraverso queste gare, che si ripeteranno ogni anno, ed alle quali gli Avanguardisti arriveranno a parteciparvi attraverso una rigida selezione, dopo aver preventivamente praticata una sana e razionale cultura fisica, mira a creare nei giovani una severa coscienza sportiva preparando così gli uomini che dovranno domani rappresentare degnamente l'Italia nuova nelle competizioni mondiali.

Giova, pertanto, mettere in rilievo con quali saggi criteri di preparazione e di eliminazione s'è arrivati alle gare che si svolgeranno dal 27 al 30 ottobre.

Sulle direttive tracciate dalla Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, in quasi tutti i Comuni s'è proceduto allo addestramento dei giovani nel seguente programma:

Gran Premio del Littorio - Coppa "Dux,,

Gara speciale di pentathlon fra i Littori d'Italia che comprenderà le seguenti prove: Corsa veloce metri 80, Lancio del disco; Salto misto; Getto della palla di ferro kg. 5; Tiro a segno (posizione libera m. 200 cartellone N. 1).

Gara fra campioni avanguardisti. — *Atletica:* Corsa veloce m. 80; Lancio del disco; Salto misto; Getto della palla di ferro kg. 5; Tiro a segno (posizione libera m. 200, cartellone N. 1); *Scherma:* fioretto; *Canottaggio:* jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere, jole da mare a 2 vogatori di punta e timoniere. Percorso metri 1250 a favore di corrente.

Dopo la preparazione e la selezione compiuta nei vari Comuni, in tutte le Provincie si è proceduto ad altre eliminatorie per la competizione finale di Roma. Il primo riuscito nel pentathlon in ogni singola provincia è stato già proclamato Littore, quindi, a Roma, tutti i «Littori» si disputeranno la classifica di Capo Littore che sarà solennemente proclamato nel pomeriggio del giorno 30 in Campidoglio, con l'assegnazione della «Coppa Dux» alla Provincia il cui rappresentante ha trionfato. Lo stesso criterio di selezione è stato adottato per le gare di scherma per le quali converranno a Roma circa ottanta Avanguardisti, e per quelle di canottaggio che riusciranno certamente interessantissime, poichè saranno in gara 63 imbarcazioni con 283 vogatori.

Gli idrovolanti inglesi
verso Brindisi

NAPOLI, 25. — Stamane, alle ore 8, sono partiti alla volta di Brindisi i quattro idrovolanti inglesi, che compiono il «raid» Plymouth-Singapore.

Il "Columbia,, parte per l'America

GENOVA, 25. — L'apparecchio *Columbia* del milionario americano Levine è stato ieri imbarcato sul piroscafo *Roma* che parte oggi a mezzogiorno per New York.

Le maestranze delle officine "Caproni,, per il raid Catania-Tripoli

MILANO, 25 — Un entusiasmo indescrivibile ha suscitato fra le maestranze delle officine Caproni la notizia della mirabile traversata compiuta da una «squadriglia 75» da bombardamento agli ordini del maggiore Sala da Catania a Tripoli. Una rappresentanza degli operai ha subito chiesto ed ottenuto dalla Direzione di sospendere il lavoro alle 15 per recarsi in massa a compiere una manifestazione sotto gli uffici del *Popolo d'Italia*.

All'ora stabilita infatti tutte le maestranze delle officine Caproni, con alla testa il direttore ing. Fargion, si sono recate avanti al giornale del Duce. Quivi dopo una commovente manifestazione di plauso una rappresentanza di operai coi capi reparti, è stata dall'ing. Fargion accompagnata in redazione ove, in assenza di Arnaldo Mussolini, è stata ricevuta dal capo redattore Sandro Giuliani. Hanno pronunciato brevi, ma vibranti parole d'italianità l'ing. Fargion e Giuliani. Alla fine sono stati inviati due telegrammi di omaggio e d'augurio al Duce e al comm. Caproni.

Una questione sul diritto d'autore
e la prima applicazione della nuova legge

Dinanzi alla VIII Sezione del Tribunale Penale di Roma, presieduta dal comm. Crispo (P. M. avv. Mansella) si è svolta negli scorsi giorni e si è chiusa iersera una interessante causa vertente sul diritto d'autore, promossa dal comm. Guido Ferri, capo del servizio fotografico del «Messaggero», contro il fotografo Alessandro Pandimiglio.

I fatti che hanno dato origine alla vertenza sono questi.

Il «Meridiano» pubblicò nel novembre 1926 una fotografia del Duce con sotto la dicitura (servizio fotografico del «Messaggero»). La fotografia era stata eseguita dal Ferri.

Il quale accusò il Pandimiglio d'averla riprodotta e averne fatto oggetto di speculazione; epperò denunziò il Pandimiglio per violazione del recente decreto sui diritti d'autore costituendosi parte civile e affidando la propria difesa all'avvocato Gabrielli.

L'avv. Pistorio, difensore del Pandimiglio, ha sostenuto che oggi il fotografo per vantare il diritto di autore sopra una fotografia, deve non solo dimostrare d'averla materialmente «presa», ma inoltre che la fotografia stessa non sia una traduzione d'un capolavoro già esistente; non sia una riproduzione di altra fotografia; sia stata presa direttamente dalla natura; che riprendendola con la sua macchina il fotografo abbia partecipato alla riuscita per lo meno con un minimo d'impronta dell'attività sua personale e del suo ingegno; che la pellicola o la lastra siano state sviluppate dal fotografo stesso con la sua abilità personale e non da altri; che abbia diritto di riprodurre e pubblicare la fotografia col consenso della persona fotografata, consenso che deve intervenire anche nel caso che il fotografo voglia sfruttare la fotografia mettendola in commercio.

L'avv. Pistorio, in sostanza, nella sua difesa ha mirato a dimostrare che il Ferri nè fosse autore nel senso giuridico della fotografia, nè avesse — o nemmeno il «Messaggero» potesse vantare — diritto di autore sulla fotografia in questione.

La sentenza nella interessante causa è stata pronunziata ieri sera. Il Tribunale ha dichiarato il Pandimiglio colpevole del reato ascrittogli; e accordandogli le circostanze attenuanti, lo ha condannato alla multa di L. 4250, al risarcimento dei danni in favore della Parte Civile ed alle spese processuali.

Il dibattito ha attirato gran folla di avvocati, sia perchè si trattava della prima pratica applicazione della nuova legge, sia per il grande interesse delle questioni sollevate.

Quattordici comunisti di Voltana
al Tribunale Speciale

E' continuato stamane al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo contro i quattordici comunisti di Voltana imputati, come ieri dicemmo, di avere inscenata una dimostrazione comunista ed alcuni di avere anche offeso il Duce.

Esaurito l'esame testimoniale e licenziati tutti i testi, ha la parola il sostituto avvocato militare comm. Fallace.

L'egregio magistrato comincia col deplorare l'atto degli imputati che si sono serviti di un funerale per sfruttare ignobilmente la loro idea comunista con fiori rossi a profusione. Afferma che lo scopo della dimostrazione era quello di ridestare negli animi degli abitanti di Voltana l'idea del comunismo. Questo fatto ha dato modo alla Polizia di conoscere che due degli imputati, Dragoni e Villa, erano gli esponenti del disciolto partito comunista e detenevano tessere e facevano propaganda e sottoscrizioni per il giornale del partito. Dunque non vi è dubbio che si voleva tenere viva e desta l'attenzione di coloro che volevano invece stare lungi dal partito, con tutti i mezzi, compreso quello del funerale che ha dato luogo alla causa.

Escluso dunque questo dubbio, l'oratore conclude dicendo che non potendo imputare tutti i partecipanti al funerale perchè molti di essi possono esservisi recati in buona fede, si debbono condannare tutti coloro che però hanno esplicato qualche attività nel funerale stesso, e cioè tutti quelli, o quasi, che sono nella gabbia.

L'oratore esamina la posizione giuridica di ciascuno degli imputati e termina la sua arringa chiedendo delle pene varianti da un anno a sei di reclusione.

Nel pomeriggio hanno parlato i difensori avv. Barbarisi, Vannucci e Belgastro, e stasera al tardi si avrà la sentenza.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

La Compagnia di Ines Lidelba, che continua a riportare un successo assai vivo per la signorilità con cui allestisce i suoi spettacoli, riprenderà stasera *La principessa della Czarda*, in un'edizione sfarzosa e brillante cui parteciperanno oltre alla Lidelba e al Trucchi, tutti i migliori elementi della Compagnia. Si annuncia intanto prossima la ripresa del famosissimo *Boccaccio*, nella nuova versione di Augusto Novelli e in un quadro scenico singolarmente spettacoloso e pittoresco.

AL QUIRINO — Un pubblico molto numeroso è accorso iersera a rendere omaggio a Nicola Pescatori in cui onore si rappresentava ancora una volta *Il casto viveur*. Il brillante attore fu più volte calorosamente applaudito anche a scena aperta. Stasera replica.

E prossimamente serata in onore di Dora Menichelli.

AL VALLE — Continuano con pieno successo le repliche della commedia di Marchand, *Non siamo più ragazzi*, nell'ottima interpretazione della Compagnia Vergani-Cimara-Lupi. Per venerdì si annuncia intanto un'altra novità: *La tredicesima sedia* di G. Weiller.

ALL'ELISEO nello spettacolo di iersera con la replica della *Bohème* diretta dal maestro Viscardini si distinse in modo speciale la signorina Anna Palma, la quale eseguì la parte di «Mimì» con intelligenza e buon gusto, rivelando un sicuro talento di cantatrice e di attrice. Ella ebbe applausi abbondanti e meritatissimi. E' agevole fare i più lieti pronostici per la sua carriera artistica. Accanto alla gentile artista ebbero feste lusinghiere il tenore Clementi, il Taon e gli altri interpreti della geniale opera pucciniana. Artisti e Maestro vennero ripetutamente chiamati alla ribalta al termine di ogni atto.

Questa sera alle ore 21 *Cavalleria* e *Pagliacci* in cui la parte di «Nedda» sarà sostenuta dalla signorina Frances Grttys che tanto favore ha ottenuto nelle precedenti esecuzioni del melodramma di Ruggero Leoncavallo.

AL MARGHERITA — Questa sera Petrolini replicherà, a richiesta, *Le cose a posto*, divertente ed applaudita commedia di Pio Vanzi e *Rifiuto io!*, il bell'atto unico di Corrado d'Errico.

Un'ottimo programma per le interpretazioni di Petrolini.

AL NAZIONALE — La Compagnia dell'Operetta Italiana continua a replicare *I granatieri* con Bianca Masini-Papi, l'Agnoletti, e il Barbetti, sempre applauditi.

AL MANZONI — Questa sera Alfredo Sainati ripete tre lavori che hanno avuto la piena approvazione del pubblico: *Le tre maschere* — *Mezzanotte cristiani* — *Alcide Pepiè*.

Giovedì con programma eccezionale spettacolo in onore di Alfredo Sainati. E venerdì prima rappresentazione del dramma: *Il segnale bleu*.

Spettacoli del 25 Ottobre

ADRIANO — Riposo.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *La principessa della Czarda*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.
MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *Le tre maschere - Mezzanotte cristiani - Alcide Pepiè*.
NAZIONALE — Comp oper. ital. — Ore 21: *I granatieri*.

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *Bartolomeo or vejour*.
SPLENDOR — Comp. Rivist. De Mar-Bianchi — *Pulcinella coscritto*.
VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi — Ore 21: *Non siamo più ragazzi* (Novità).

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il capitano di Singapore*
CORSO — *Il giuocatore di scacchi*.
IMPERIALE — *Presto... abbracciatemi*.
MODERNISSIMO — *Giuocando col pericolo*.
MODERNO — *Il torrente*.
MORGANA — *Il sorcio di Parigi*.
OLIMPIA — *L'uomo dell'Hispano*.
QUATTRO FONTANE — *L'uomo dell'Hispano*.
QUIRINALE — *Fiorette e Patapon*.
SALA REGIA — *Lame nell'ombra*.
SUPERCINEMA — *Marinai per forza*.
TRIONFALE — *Fiamme alla frontiera*.
VOLTURNO — *Presto... abbracciatemi*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale
e la infondatezza di notizie recentemente divulgate

La infondatezza delle notizie divulgate, con leggerezza deplorevole, sabato e domenica scorsi, da alcuni giornali, sui Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale è di tale gravità, e le ripercussioni determinate da quelle fandonie sono state così perniciose da obbligarci ad una smentita più precisa di quella già da noi ieri subito data.

Sono dunque non propriamente rispondenti a verità tutti i presunti dettagli circa le assunzioni del personale, circa alcune delle funzioni che avrebbero o non avrebbero i Consigli Provinciali dell'Economia e circa la portata dell'azione che essi dovranno svolgere. Assolutamente destituita di fondamento è poi la notizia secondo la quale ai Segretari Federali del Partito sarebbe affidata la vice-presidenza di tali Consigli.

Per la nomina dei vice-presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale sono in corso — giusto quanto prescrive la legge istituzionale — le intese tra il Ministro dell'Economia Nazionale ed il Ministro dell'Interno: intese che vengono condotte con la massima celerità, di guisa che quanto prima si potrà avere notizia delle persone designate in ogni provincia per l'importante incarico cui sono legate mansioni complesse.

Per Firenze e per l'autostrada
Firenze-mare

Una rappresentanza di Firenze, composta del prefetto comm. Regard, del podestà sen. Garbasso, del vice-podestà marchese Torrigiani e del segretario federale marchese Ridolfi accompagnata dal sottosegretario on. Martelli è stata oggi ricevuta dal Capo del Governo, che ha lungamente intrattenuto su numerosi problemi interessanti la vita della maggiore città toscana.

Al Duce sono state prospettate le necessità di nuove opere da eseguirsi in Firenze, le condizioni demografiche e sanitarie dei quartieri di S. Croce e di S. Spirito, la urgenza delle costruzioni di case popolari e le condizioni dei locali scolastici, rappresentanti i maggiori bisogni della città di Firenze nel momento presente.

Firenze abbisogna di un'ampia rete di pavimentazioni stradali adatte ai moderni mezzi di locomozione, necessita, anche di fognature, specialmente nella sua parte centrale e di nuovi edifici scolastici per scuole elementari e medie — essendo gli attuali inadatti o insufficienti a contenere la crescente popolazione scolastica — manca di uno stadio per l'educazione fisica della gioventù e di bagni pubblici, deve risolvere il gravissimo problema del risanamento dei due quartieri di S. Croce e di S. Spirito (oltrarno) nei quali maggiormente si addensano le classi operaie ed indigenti in vecchie case, mancanti di aria e di luce, tantochè quei quartieri offrono alto indice di mortalità generale ed infantile. Firenze, infine, nonostante gli sforzi del Comune e dell'Istituto per le case popolari, sente ancora, acutissima, la mancanza di abitazioni per le classi meno abbienti, tantochè, pure astraendo dalle costruzioni in corso e da quelle già deliberate, si calcola che occorra la costruzione di almeno 3.500 nuove stanze.

L'Amministrazione comunale non è rimasta inattiva di fronte a questi problemi, che anzi, provvedendo in un primo tempo, colle sole forze del Comune e senza aiuti Statali, al completo risanamento del Bilancio (ridotto, nel dopo guerra, in condizioni tristissime) ha destinato poi ogni risorsa ed ogni avanzo di amministrazione (avanzo resultante dal Consuntivo del 1925: milioni *Dodici*; del 1926 milioni *Quattro*) alla esecuzione di pubblici lavori, quali manutenzioni e nuove pavimentazioni stradali, vasto impianto di pubblica illuminazione, contributi ed aiuti alla costruzione di case economiche e per indigenti ed a varie provvidenze per la istruzione, per la nettezza, per la pubblica sanità e per la beneficenza, senza trascurare i bisogni spirituali, che pur s'impongono, in una città che ha sì alte e nobili tradizioni.

Per nuovi lavori stradali, si sono spesi quindici milioni e per lavori di manutenzione, altri diciannove milioni.

Ma il fabbisogno necessario per provvedere alle più urgenti necessità attuali, persuade come ad esse non sia possibile far fronte colle sole risorse ordinarie del bilancio. Risulta infatti, che, a tal uopo, occorrono le seguenti somme: Pavimentazioni stradali, Milioni 42,5; Nuovi collettori-canale macinante e fognature urbana, Milioni 50; Risanamento di edifici scolastici e nuovi edifici per le scuole elementari e professionali, Milioni 10,5; Costruzione di uno stadio, Milioni 2,7; Bagni pubblici di S. Croce e di S. Frediano, Milioni 1,3; Completamento Palazzo delle Esposizioni, Milioni 2,5; Costruzione di almeno 3.500 stanze per abitazioni delle classi meno abbienti (L. 8.000 per vano), Milioni 28 — *Totale milioni 137,5.*

Tuttociò senza nemmeno prendere in considerazione il problema del futuro approvvigionamento idrico della città che, per essere affrontato in pieno, richiederebbe mezzi finanziari così imponenti da consigliare, per ora, l'adozione di provvedimenti transitori. Resta da questo meglio dimostrata la urgenza delle opere e dei lavori suindicati.

Riducendo il programma delle sistemazioni e pavimentazioni stradali e facendo assegnamento, quanto al problema della fognatura, sui contributi degli utenti, con l'applicazione, anche per Firenze, della Legge per la fognatura di Torino del 12 Luglio 1896 n. 303, la spesa totale suindicata si ridurrebbe di circa milioni 34 e si aggirerebbe intorno ai 100 milioni. Questa cifra rappresenterebbe dunque l'importo dei mezzi straordinari, necessari perchè Firenze possa soddisfare i più elementari suoi bisogni e gareggiare con le altre principali città d'Italia nelle quali tutte, per l'impulso vivificatore del Fascismo, fervono opere di trasformazione e di miglioramento; e potrebbe essere presa a mutuo.

Il Primo Ministro ha ascoltato attentamente la esposizione, muovendo obbiezioni, chiedendo chiarimenti. È convinto che Firenze debba ricevere aiuto per maggiori impulsi, ha promesso di considerare benevolmente il complesso problema prospettatogli ed ha convocato la rappresentanza per un nuovo colloquio che avrà luogo domani.

Subito dopo questa udienza, Mussolini ne ha concessa un'altra al prefetto di Firenze gr. uff. Regard, al marchese Ridolfi, all'on. Scorza segretario federale per Lucca, all'avv. Leopoldo Bozzi Segretario federale per Pistoia, del comm. Chierichetti della Camera di Commercio di Firenze, dell'avv. Guido Del Beccaro presidente della Società Autostrade Toscane e dell'avv. Lelio Botti segretario di questa società accompagnati dal ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati e dal sottosegretario alle Comunicazioni on. Martelli. La Commissione toscana ha esposto e documentato al Duce la perfetta preparazione del progetto *Autostrada Firenze-Mare* sia dal lato tecnico che dal lato finanziario ed ha domandato che — in considerazione del lavoro compiuto in tre anni di indefesso lavoro — fosse accordata la concessione per questa grande opera pubblica.

L'on. Martelli — anche nella qualità di presidente dell'Ente per le Attività Toscane — ha posto in evidenza la vitale opera che la Toscana fascista va compiendo, per adeguarsi alla rinnovata vita del Paese.

Il Capo del Governo ha detto di accordare la concessione per la grande opera pubblica, ha espresso il suo compiacimento per l'azione fascista delle tre provincie rappresentate, e si è compiaciuto di rinnovare il suo elogio per le iniziative toscane.

I lavori per l'Autostrada Firenze-Mare avranno inizio al più presto.

Per le pensioni

Per notizia attinta a buona fonte si possono dare precise informazioni sul lavoro che la Corte dei Conti sta compiendo per la perequazione e revisione delle pensioni ai termini della legge 13 agosto 1926 n. 1431. Si ritiene che per la fine di marzo il lavoro di istruzione delle domande presentate e soprattutto quello della revisione d'ufficio delle pensioni risultanti superiori a quelle di diritto sarà compiuto. Come è facile immaginare la Corte dei Conti si è preoccupata particolarmente d'istruire le domande presentate dagli interessati attraverso le delegazioni del Tesoro. Si assicura che tale lavoro sarà sollecitamente espletato non più tardi di un mese. Finora sono stati compilati circa 101 mila progetti di riliquidazione mentre altri 30 mila dovranno essere definiti. Dall'esame compiuto sulle domande presentate risulta che metà dei progetti elaborati comporta aumenti di pensione mentre l'altra metà o lascia invariato l'assegno o comporta diminuzioni.

I giornalisti italiani
al Duce

Tra le udienze accordate stamane dal Capo del Governo e Duce del Fascismo a Palazzo Viminale ve n'è stata una di interesse tutto particolare; quella accordata alla rappresentanza dei giornalisti italiani fascisti. La rappresentanza ha voluto rendere omaggio devoto al Capo del Governo, manifestare la propria ammirazione ed il proprio affetto oltrechè al Duce anche al più grande dei giornalisti. Sicchè dunque questa udienza potrebbe anche offrire lo spunto per un quadro pieno di fascino per colore e per sentimento. Ma la cronaca fascista impone doveri inderogabili di stringatezza.

Diremo dunque senz'altro che la rappresentanza era guidata dal presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti on. Rossoni, e di essa faceva parte: il comm. Di Giacomo presidente della Federazione degli Intellettuali, il fratello del Duce gr. uff. Arnaldo Mussolini presidente dell'Istituto di Previdenza dei giornalisti, l'on. Amicucci segretario generale del Sindacato Nazionale Giornalisti Fascisti, ed i colleghi: Intaglietta per Torino, Ferretti per Milano, Calderini per Genova, Giorgio Pini per Bologna, Borelli per Firenze, Francesco Paoloni per Roma, Francesconi per Napoli, l'on. Crollalanza per Bari, Stefani per Trieste, Favales di Palermo tutti segretari regionali e componenti il Direttorio Nazion., e Cassola e Minunni del Direttorio; e poi Mario Baratelli e Patti del Direttorio della Cassa di Previdenza e Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe.

L'on. Ferretti ha consegnato al Duce — a nome del Sindacato Lombardo — la prima tessera sindacale dei giornalisti; e quindi l'on. Amicucci ha fatto omaggio di una pergamena per l'iscrizione di Benito Mussolini all'Istituto di Previdenza ed il primo numero del Bollettino Sindacale. L'on. Amicucci ha, quindi, illustrato brevemente l'opera dell'ottima istituzione, dicendo che essa, insieme con il contratto di lavoro e con l'albo professionale, costituisce un complesso di garenzie morali ed economiche tale da porre il giornalismo italiano all'avanguardia di tutti i paesi, come è stato riconosciuto ampiamente anche a Ginevra.

Ed ha concluso dicendo che il Sindacato dei giornalisti fascisti ringrazia il Duce ed il Governo Fascista di queste provvidenze e promette di essere sempre degno strumento del Regime.

Mussolini ha ringraziato cordialmente dell'omaggio della rappresentanza giornalistica, ha approvato l'opera del Sindacato e di previdenza — rimanendo assai soddisfatto delle cifre che riassommano l'azione di questa istituzione — e poi in un'affabile conversazione ha illustrato con principii e linee maestre — fatte di sapienza, di precisione e decisione, e di bontà — i compiti del giornalismo in genere e del giornalismo fascista in particolare.

La figlia di Longfellow da Mussolini

Ieri sera a Palazzo Chigi il Capo del Governo ha ricevuto la signorina Longfellow, figlia del poeta americano, la quale gli ha offerto in omaggio la traduzione della *Divina Commedia* curata da suo padre.

Il più grande aggruppamento
di capitale bancario del mondo

Il maggiore aggruppamento di capitale bancario esistente nel mondo e posseduto da un unico gruppo finanziario sta per essere costituito negli Stati Uniti di America dagli azionisti della Bank of Italy di San Francisco di California e delle organizzazioni che ad essa fanno capo.

Dal programma di emissione pubblicato in America e del quale la stampa europea ha già avuto notizie sommarie, si rileva che tale aggruppamento avrà complessivamente, tra capitali e riserve, un patrimonio di circa 500 milioni di dollari, avente attualmente un valore di mercato di oltre un miliardo di dollari e sarà costituito da tre Istituti, la *Bank of Italy* e la *National Bankitaly Company* di San Francisco di California e la *Bancitaly* Corporation di New York.

Giova osservare che gli azionisti della Bank of Italy e della National Bankitaly Company sono esattamente gli stessi, perchè ogni possessore di azioni di uno dei detti Istituti è possessore di eguale quantità di azioni dell'altro e che la Bancitaly Corporation, pur essendo organismo completamente distinto, conta fra i soci azionisti numerosi possessori di azioni dei due Istituti predetti.

I tre Istituti annoverano in totale circa 75.000 azionisti.

I Consigli di Amministrazione della Bank of Italy e della National Bankitaly Company hanno deliberato aumenti di capitale per complessivi 90 milioni di dollari e precisamente la Bank of Italy aumenta il suo capitale, rappresentato da 1.200.000 azioni da 30 a 50 milioni di dollari, portando a 2.000.000 il numero delle azioni e la National Bankitaly Company da 12 milioni di dollari a 20 milioni di dollari.

La Bank of Italy ha deliberato inoltre la corresponsione agli azionisti iscritti alla data del 25 ottobre, di un dividendo del 25 % in azioni; sono, quindi, 300.000 — nuove azioni facenti parte del suddetto aumento capitale che vengono così collocate. Delle rimanenti 500.000 azioni, 250.000 saranno offerte in opzione agli attuali azionisti al prezzo di 130 dollari ciascuna e 250.000 sono state assunte a fermo dalla Bancitaly Corporation al medesimo prezzo.

L'opzione è riservata agli azionisti iscritti alla data del 12 novembre, i quali avranno diritto di sottoscrivere alla nuova emissione in ragione di una azione nuova per ogni sei azioni vecchie possedute.

I certificati azionari relativi al dividendo del 25% in azioni saranno emessi prima del 12 novembre e parteciperanno all'esercizio del diritto di opzione.

La consegna dei certificati relativi a questa emissione avverrà approssimativamente il 15 marzo 1928, ma le azioni avranno godimento dal 1. gennaio 1928 e parteciperanno quindi all'intero dividendo del prossimo Esercizio.

Il dividendo in corso di dollari 4,25 per azione sarà corrisposto anche alle 300.000 azioni distribuite gratuitamente agli azionisti iscritti, come detto dianzi, alla data del 25 ottobre: ciò equivale ad un aumento del 20,25% sulla quota ripartita in azioni ai singoli azionisti e porta a dollari 26,20 il reddito di ciascuna delle azioni originarie, di cento dollari di valore nominale.

Ad avvenuta emissione, la Bank of Italy e la National Bankitaly Company *avranno ciascuna* fra capitale e riserve oltre cento milioni di dollari e così, complessivamente, oltre *duecento milioni di dollari*.

Come è noto, questo formidabile gruppo bancario americano ha una propria Filiazione in Italia nella Banca d'America e d'Italia.

Fasti regali alle nozze del Duca delle Puglie
Il primo saluto dell'aristocrazia napoletana alla coppia principesca

NAPOLI, 25. — Continuano i lavori di addobbo a Palazzo Reale e nella chiesa di San Francesco di Paola per le fauste nozze del Duca delle Puglie. Sono state abbandonate le prime idee sull'addobbo esterno ed interno della grande basilica. Non si avrà più la progettata pedana sulla quale avrebbero dovuto prendere posto gli Sposi e gli invitati; gli ospiti augusti siederanno invece su apposite ricche poltrone di velluto cremisi che saranno disposte intorno all'altare. Data la speciale disposizione di questo, che come è noto nella basilica di San Francesco di Paola è rivolto dalla parte opposta all'ingresso, il rito si svolgerà nel recinto del coro.

Il solenne rito religioso

Anche l'idea di coprire la parte frontale dell'altare con un paliotto è stata scartata. L'altare sarà arricchito soltanto dal parato trecentesco in legno dorato il quale è custodito nella cappella reale. Fra i grossi candelabri saranno messe delle pregevoli frasche d'argento, preferite ai grandi vasi di ceramica che in un primo tempo si era pensato di far venire dalla Reggia di Capodimonte. Nel tempio saranno disposti come unico ornamento undici preziosissimi arazzi di inestimabile valore.

Durante il solenne rito religioso sarà suonata musica liturgica da una orchestra diretta dal maestro Cilea, direttore del nostro Conservatorio. L'orchestra sarà composta di sessanta persone e prenderà posto in una delle tribune della chiesa. La messa per gli sposi sarà officiata da S. E. il cardinale arcivescovo di Napoli, Ascalesi. Per il matrimonio religioso è occorsa la dispensa del Pontefice mentre non sono state necessarie le pubblicazioni essendo considerate le nozze fra principi reali come un atto pubblico.

Come si svolgerà il corteo regale

La firma dei capitoli matrimoniali avrà luogo alle ore 11 del giorno 5 novembre nel grande appartamento delle feste a Palazzo Reale ed i capitoli e gli atti di stato civile saranno rogati dagli altissimi dignitari indicati dallo Statuto del Regno.

Terminata la cerimonia si snoderà un grandioso corteo che costituirà una visione bellissima. Circa duemila persone sfileranno fra le uniformi vivaci e multicolori dei corazzieri, carabinieri e valletti, le dame in abito bianco accollato e gli uomini in grande uniforme o in marsina. Dalla Reggia all'esterno della chiesa, sarà disteso un unico ricco tappeto sul quale passerà il corteo. Sarà questo un suggestivo spettacolo che rievocherà nella mente di coloro che avranno la fortuna di assistervi, le più pompose forme di regalità che la storia delle case sovrane ricordi.

Il fausto avvenimento si inizierà sotto gli auspici di un'opera di bene: la posa della prima pietra di un ospedale di 50 letti destinato agli operai, che si costruirà in rione Lazzaretto. Questo ospedale intitolato ad Anna di Francia perpetuerà le tradizioni che circondano l'eletta, nobile figura di Elena d'Aosta.

L'omaggio di Napoli
al Duca delle Puglie e ad Anna di Francia

Ieri sera è partita per Milano, per incarico del Comune, una delegazione di gentiluomini napoletani che mercoledì mattina, all'arrivo del treno reale proveniente da Chiasso, porgerà il saluto augurale, in nome della città di Napoli, a S. A. R. il Duca delle Puglie e alla Principessa Anna di Francia.

La delegazione dei gentiluomini che a Milano prenderà posto nel treno reale e che nella stessa giornata ripartirà alla volta di Napoli, è così costituita: Duca di Bodino de Riscis, Principe Caracciolo di Forino, Conte Giuseppe del Balzo di Presenzano, on. Biagio Borriello, Principe Colonna.

Il cadavere di un italiano
rinvenuto in un baule a Bruxelles

PARIGI, 25.

Da Bruxelles i giornali hanno notizia di una raccapricciante scoperta, fatta in una camera situata nello stabile n. 15 di Rue d'Or di quella città. In un baule, orribilmente mutilato, è stato trovato il cadavere del venticinquenne milanese Edoardo Malacrida Bonsegni. La scoperta macabra è stata fatta da un altro italiano che si era recato a cercare l'amico. Il cadavere giaceva nel baule, ripiegato su se stesso, coperto da un lenzuolo. La polizia accorse prontamente. Gli agenti hanno interrogato il proprietario dell'appartamento e gli altri inquilini. Più tardi il baule è stato trasportato all'istituto medico legale. Finora non è venuto in luce alcun particolare che permetta fare ipotesi sul delitto.

Il figlio del proprietario dell'appartamento ha dichiarato di aver visto il Malacrida nella sua camera sabato nel pomeriggio intento a giocare alle carte con altri tre italiani. Da allora la vittima non fu più vista. Il proprietario ha aggiunto che ieri nel pomeriggio si presentò un giovane per ritirare il baule, domanda che non venne esaudita. Il baule è del tipo cosiddetto a doppio fondo. Il cadavere ha le gambe sezionate fino all'altezza del bacino; la testa è sparita. Il Malacrida, di professione cameriere, era arrivato a Bruxelles l'11 ottobre. L'italiano che ha fatto la scoperta ha detto che egli aveva lavorato durante l'estate a Spa e che la stagione gli aveva procurato forti guadagni. Ora nella stanza non è stata trovata alcuna somma di denaro, e si suppone perciò che il furto sia stato il motivo del delitto.

Vendetta politica?

PARIGI, 25.

I nuovi particolari che recano i giornali parigini sulla raccapricciante scoperta fatta a Bruxelles, modificano in parte la prima versione e avvalorano sempre più l'ipotesi che possa trattarsi di una vendetta politica.

Di nuovo si è appreso che venerdì sera il Malacrida rientrò a casa e salì in camera insieme con un giovane biondo. Pare che dopo anche altre persone siano salite in camera sua. Certo è che egli è stato a giuocare alle carte con alcuni amici perchè il figlio del proprietario della camera del Malacria salendo un momento per parlare con lui lo trovò appunto che stava giuocando.

I clienti del caffè sopra al quale si trova la camera in cui il Malacria alloggiava, più tardi, intesero come una disputa di sopra e il Malacria che urlava: « Vigliacco! Vigliacco ». Ma non vi fecero gran caso, trattandosi di un quartiere popolare dove simili dispute sono frequenti.

Il Malacria non fu più veduto per tutta la serata. Ed anche il giovane biondo scomparve ritornando solo domenica mattina per chiedere al proprietario del caffè e della camera del Malacria il permesso di portarsi via il baule di quest'ultimo.

Il proprietario rifiutò dicendo di non conoscere il giovane. Quest'ultimo allora si recò in una macelleria di fronte e fece finta di telefonare a un suo amico chiedendo del Malacria. Le risposte che il giovane fingeva di ricevere furono tali che a chi ascoltava fecero credere che il Malacria fosse partito per Spa.

Subito dopo il giovane biondo telefonò a un altro misterioso interlocutore, dopo di che insistette per ritirare il baule del Malacria. Il caffettiere questa volta acconsentì, ma salito insieme col giovane biondo nella camera del suo pensionato, trovandola in disordine sospettò che qualche cosa di misterioso era avvenuto, e non acconsentì più. Da quel momento il giovane biondo scomparve e non si è saputo più nulla di lui.

La P. S. però avendo di lui i connotati precisi lo sta attivamente ricercando. Intanto da una perquisizione eseguita nella camera del Malacria in un cassetto del canterano è stato trovato un passaporto intestato al Malacria stesso, la sua carta d'identità e una tessera fascista, anch'essa intestata a suo nome, del Fascio di Milano. Tutto ciò fa supporre che il morto sia davvero il Malacria e che il delitto sia dovuto a vendetta politica.

Chi è l'ucciso?

MILANO, 25. — Il *Corriere della Sera* pubblica: La notizia trasmessa dall'*Agenzia Stefani* da Bruxelles secondo la quale nella camera dell'ucciso sarebbe stata trovata una tessera di iscrizione al Fascio di Milano intestata al nome di Malacria, potrebbe far pensare a quell'Augusto Malacria di Nestore processato nel marzo scorso anno alle Assise di Chieti ed assolto per non aver commesso il fatto, se non risultasse che egli è ora in Tripolitania. Questo si dichiara alla sede del Fascio dove si rileva che l'« Agenzia Stefani » parla di una tessera intestata a Leonardo Malacria, ossia un ben diverso nome di battesimo. Nessun altro Malacria o Malacrida è conosciuto al Fascio.

Al Sindacato dei camerieri in via Tattari 7 esiste invece nello schedario una tessera intestata ad Edoardo Malacrida di Carlo e fu Livia Morelli di anni 26 nativo di Castasegno nel Canton dei Grigioni che fu cameriere a Milano come « secondo di sala ». Ma l'ultima registrazione che lo riguarda, risale al 1925 quando egli era occupato presso il Ristorante « Emilia » in piazza Emilia. Da allora non se ne ha più notizia. Risulta alla stessa organizzazione dei camerieri la scomparsa di tale Ginesio Cappelli di anni 23 allontanatosi sin giugno scorso per recarsi ad Ostenda. Il giovane cameriere avrebbe scritto ad un parente un mese fa che si recava a Parigi promettendogli delle notizie, ma da allora non si è fatto più vivo. Non vi sono elementi però per pensare che possa trattarsi di costui, tuttavia il suo inspiegabile silenzio ha prodotto una certa impressione tanto più che c'è chi pensa che egli possa essersi fermato a Bruxelles.

Terremoto di eccezionale violenza
registrato dagli Osservatori nordamericani...

MILANO, 25 — Il *Corriere della Sera* ha per cablogramma da New York: I sismografi di tre città poco lontane l'una dall'altra, New York, Cleveland e Detroit, hanno registrato questa mattina un terremoto di grandi proporzioni a qualche centinaio di miglia a sud. Il reverendo Foratali, dell'Università di New York, dice che le scosse sono state le più violente che egli abbia mai registrato in venticinque anni. Lo strumento ha cominciato a segnare verso le 9 del mattino e le scosse hanno continuato ad essere fissate per 45 minuti.

All'Università di Jale le segnalazioni sono state così violente che gli aghi del sismografo sono usciti dalla carta. Da quando il sismografo è in funzione, è la prima volta che questo avviene. Si ritiene che vi sia non solo un epicentro meridionale, ma anche un epicentro settentrionale. La prima scossa, secondo le indicazioni dell'Università di Jale, è avvenuta alle ore 11 antimeridiane con intensità massima alle 11,16'. Anche l'Università di California riferisce di un terremoto molto violento a 5000 miglia di distanza ma non indica la direzione. L'Università di Harward e molte altre località dove esistono sismografi, mandano simili notizie di un terremoto insolitamente grave verificatosi a qualche centinaio di miglia a sud.

...e da quelli canadesi

OTTAWA, 25.

L'Osservatorio di Ottawa informa che il Canadà sta subendo la più grave serie di scosse sismiche che sia mai stata registrata da quegli osservatori. L'epicentro del movimento è nell'Alasca. I terremoti preliminari si sono avvertiti stamane alle 11,7'15" (tempo orientale americano) e continuarono per tre ore. Alle 14 si registravano ancora scosse. Anche l'Osservatorio dell'Università di Saskatoon annuncia che scosse violente di terremoto sono cominciate questa mattina alle 9 e continuarono per lunghi periodi.

L'epicentro nell'Alasca?

NEW YORK, 25.

Secondo informazioni provenienti da diversi punti dell'Alaska, si sono verificate colà forti scosse di terremoto, specialmente a Petersburg, ove i vetri di numerose finestre sono andati in frantumi, ed a Sitka. Non si segnalano vittime.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.50; fine 70.90 — Consolidato 5 % cont. 82.90; fine 83.37 — Venezie 3.50 % 71.60 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.25; a scadere 92.25 meno il 7 %; quinquennali 91.25; settennali scadenza 1928: 89.25, scadenza 1929: 88.25; novennali 87 — Banca d'Italia 2170 — Istituto Credito Fondiario 368 — Commerciale 1220 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 107.50 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 603 — Meridionali 648 — Tramways 383 — Navigazione 312 — Libera Triestina 362 — Cosulich 198 — Cotoniere 41 — Snia Viscosa 223 — Soie de Chatillon 167.50 — Varedo 72 — Elba 47 — Metallurgica 131 — Ilva 147 — Montecatini 197.50 — Monte Amiata 703 — Antimonio 108 — Ansaldo 98 — Fiat 406 — Valdarno 124 — Seso 107 — Terni 429 — Sip 142 — Tirso 186 — Gas di Roma 655 — Unes 100 — Azoto 186 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 98 — Distillerie 146 — Zuccheri Romani 137 — Eridania 806 — Molini Pantanella 306 — Oleifici 67.50 — Bonifiche Ferraresi 393 — Fondi Rustici 214 — Immobiliari 650 — Beni Stabili 345 — Imprese Fondiarie 103.50 — Aedes 8.90 — Risanamento 915 — Acqua Marcia 1860 — Condotte d'Acqua 357 — Serino 465 — Palermo 292 — Spalato 230 — Isonzo 78 — Marconi's Wireless 144 — Assicurazioni Vita 515.

CAMBI: Parigi 71.75 - 71.85 — Londra 89.12.50 - 89.15 — New York 18.23 - 18.25.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71 — Consolidato 5 % 83.45 — Banca d'Italia 2170 — Banca Commerc. Italiana 1227 — Credito Italiano 784 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 650 — Mediterranee 395 — Costruzioni Venete 298 — Rubattino 315 — Libera Triestina 300 — Cosulich 197 — Coton. Cantoni 3445 — Coton. Veneziano 220 — Cascami Seta 812 — Tessuti Stampati 350 — Linificio Canapificio Nazionale 146 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 319 — Snia 221.50 — Unione Manifatture 395 — Ilva 145 — Metall. Italiana 126 — Miniere Elba 46 — Miniere Montecatini 196 — Off. Mecc. Breda 113 — Aut. Fiat 397 — Aut. Isotta 171 — Aut. Bianchi 53 — Off. Mecc. Miani 62.50 — Off. Mecc. Reggiane 60.50 — Adriatica di Elett. 223 — Edison 580 — Vizzola 930 — Marconi 134 — Acciaierie Terni 438 — Distillerie Italiane 150 — Industria Zuccheri 501 — Raffineria L. L. 320 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 642 — Fondi Rustici 213 — Beni Stabili Roma 342 — Eridania 822 — Esp. Italo-Americana 365 — Brasital 227.

CAMBI: Parigi 71.82.50 — Londra 89.11.50 — New York 18.29.75 — Belgio 2.5o — Olanda 7.36 — Peso oro 17.75 — Svizzera 352.85 — Berlino 4.37 — Spagna 314.50 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.58.50 — Praga 54.30.

Borsa di Genova

Rendita 3.50 % 71.125 — Consolidato 5 % 83.30 — Banca d'Italia 2178 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Credito Italiano 785 — Banco Roma 108 — Aedes 9.10 — Mediterranee 394 — Rubattino 312 — Lloyd Sabaudo 274.50 — Snia 221 — Eridania 816 — Raffineria L. L. 321 — Industrie Zuccheri 498 — Gulinelli 161 — Acciaierie di Terni 428 — Ansaldo 116 — Ilva 146 — Miniere Elba 17.50 — Ferrovie Voltri 238 — Metallurgica 122 — Molini Alta Italia 330 — Semolerie 685 — Silos 695 — Itala 12 — Spa 363 — Acquedotto Pugliese 330 — Tramways Genovesi 740 — Officine Elettriche Genovesi 283 — Cosulich 197 — Fiat 396 — Beni Stabili 345 — Libera Triestina 364.

CAMBI: Parigi 71.835 — Londra 89.12.25 — New York 18.295 — Svizzera 351 — Spagna 314.50.

Borsa di Napoli

Dopo una apertura malferma il mercato divenne più indeciso per chiudere calmo, ma sostenuto. Scarsi affari. Fondi di Stato trascurati.

Rendita 3.50 per cento L. 71.05 — Consolidato 5 per cento 83.30 — Prestito Venezia 71.75 — Buoni novennali 87.70 — Banca d'Italia 2178 — Banca Commerciale Italiana 1224.50 — Credito Fondiario 420 — Credito Italiano 786 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali [illegible] — Rubattino 315 — Terni 430 — Elba 45 — Ilva 146 — Risanamento 915 — Beni Stabili 350 — Cotoniere Meridionali 41.75 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Nuovo 458 — Fondiaria Regionale 103 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518 — Società Mer. Elettricità 297.70.

CAMBI: Francia 71.80 — Inghilterra 89.15 — Stati Uniti d'America 18.16.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore responsabile

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ed il PERSONALE DELLA REGIA STAZIONE DI ENTOMOLOGIA AGRARIA DI FIRENZE danno il triste annuncio della perdita dolorosa dell'illustre direttore

Prof. ANTONIO BERLESE

Commendatore degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. partendo dall'abitazione dell'estinto in piazza S. Spirito n. 12, alle ore 17.30 precise.

Firenze, 25 ottobre 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE e il COLLEGIO SINDACALE della TERNI - SOCIETA' PER L'INDUSTRIA E L'ELETTRICITA', partecipano con vivo dolore la morte del

Comm. Rag. ROMOLO POSI

Sindaco della Società

Genova 24 ottobre 1927.